Colonna vincente n. 44 Totocalcio **2 1 X 1 1 1 X 2 1 1 2 1 X** **Montepremi L. 10.842.833.422**

Schedina Totocalcio

Ancona-Udinese	0-2	2
Casertana-Bologna	1-0	1
Cesena-Brescia	3-3	X
Lecce-Cosenza	1-0	1
Modena-Messina	2-1	1
Palermo-Lucchese	1-0	1
Pescara-Padova	1-1	X
Piacenza-Taranto	0-1	2
Pisa-Reggiana	1-0	1
Venezia-Avellino	3-1	1
Virescit Bg-Valdagno	0-2	2
Giulianova-Carrarese	2-1	1
Bisceglie-Formia	2-2	X

QUOTE:
Ai punti 13 L. 15.534.000
Ai punti 12 L. 495.000

Risultati Totip

1ª corsa:	1° Grido Ferm	X
	2° Finally	1
2ª corsa:	1° My Heart Ok	1
	2° Labin	X
3ª corsa:	1° Naike	1
	2° Nancy Color	1
4ª corsa:	1° Lavinio Zar	X
	2° Laiolo Mas	X
5ª corsa:	1° Malasta	2
	2° Lagopo	2
6ª corsa:	1° Matt Dillon	1
	2° F. Svizzero	1X2

MONTEPREMI:
L. 2.537.643.200
Le quote verranno pubblicate domani

IL PICCOLO *del lunedì*

SPECIALE Sport



Udinese in A

ANCONA — Vincendo ad Ancona per 2-0 (reti di Dell'Anno e Manicone) l'Udinese, guidata da Adriano Fedele, ha conquistato la promozione nella massima serie. Nella prossima stagione sarà l'unica del Triveneto in serie A.

Servizi a pag. III



Canada: Berger

MONTREAL — L'austriaco Gerhard Berger, al volante d'una McLaren Honda, ha vinto il G. P. del Canada di F. 1. Berger ha preceduto il tedesco Michael Schumacher, su Benetton, e il francese Jean Alesi, su Ferrari.

Servizi a pag. VII



Trionfa Indurain

MILANO — Lo spagnolo Miguel Indurain ha messo il suo sigillo rosa sul 75.o Giro d'Italia aggiudicandosi l'ultima tappa a cronometro da Viareggio a Milano. Al secondo posto nella classifica finale si è piazzato Chiappucci.

Servizi a pag. VIII

CALCIO

EUROPEI / FINISCE IN PARITA' CONTRO L'INGHILTERRA

La Francia spara a salve

F1443

EUROPEI / GIRONE A

Danimarca battuta Svezia a quota 3

DATA	GARA e GRUPPO	
10 giugno	Svezia-Francia (A)	1-1
11 giugno	Danimarca-Inghilt. (A)	0-0
12 giugno	Olanda-Scozia (B) Csi-Germania (B)	1-0 1-1
ieri	Francia-Inghilterra (A) Svezia-Danimarca (A)	0-0 1-0
oggi	Scozia-Germania (B) Olanda-Csi (B)	
17 giugno	Olanda-Inghilterra (A) Francia-Danimarca (A)	
18 giugno	Olanda-Germania (B) Scozia-Csi (B)	
21 giugno	Semifinale A1-B2	
22 giugno	Semifinale A2-B1	
26 giugno	Finale 1.o-2.o	

0-0

FRANCIA: Bruno Martini, Laurent Blanc, Bernard Casoni, Basile Boli, Manuel Amoros, Franck Sauzee (Jocelyn Angloma, 46'), Luis Fernandez (Christian Perez, 74'), Didier Deschamps, Jean-Philippe Durand, Jean-Pierre Papin, Eric Cantona.

INGHILTERRA: Chris Woods, Carlton Palmer, Martin Keown, Des Walker, Andy Sinton, Trevor Steven, David Platt, David Batty, Stuart Pearce, Gary Lineker, Alan Shearer.

MALMOE — Pareggio a reti inviolate tra Francia e Inghilterra sul campo di Malmoe nell'incontro del Girone A del Campionato europeo. Poco più di 26.000 spettatori hanno assistito a un primo tempo incolore e a una ripresa decisamente più vivace in cui, fra le opportunità create da ambo le parti, ha fatto spicco una punizione brivido battuta da Pearce per l'Inghilterra con il pallone sparato sulla traversa e ritornato in campo a portiere francese ormai fuori causa. Le grosse delusioni di un incontro atteso da molti come una svolta decisiva rispetto alle prime gare dell'Europeo caratterizzate da una malinconica carestia di gol sono venute dai cannonieri, il francese Papin implacabilmente marcato da Walker e l'inglese Lineker a digiuno per la quinta uscita consecutiva in maglia bianca.

L'Inghilterra, costretta a rimediare a una serie di infortuni, ha schierato a centrocampo Sinton e Batty dando nel contempo a Shearer la possibilità di fare tandem con Lineker in attacco.

Il primo tempo non ha avuto praticamente storia. Nessuna delle parti è riuscita ad abbozzare azioni degne di nota e le occasioni da gol non sono andate oltre un patetico tiro da venti metri scoccato da Sinton al nono minuto senza impensierire troppo l'estremo difensore francese, e una quasi autorete di Keown che deviando un colpo di testa del francese Sauzee verso la propria porta ha costretto Woods a un tuffo assolutamente fuori programma per neutralizzare il pericolo.

Alla mezz'ora, l'arbitro ungherese Sandor Puhl (buona la sua prova) ha mostrato il cartellino giallo a Fernandez per un fallaccio su Batty ma è stata l'unica intemperanza in un confronto senza passione, ridotto in pratica al livello di una velleitaria amichevole. Nel finale, Shearer ha provato a rianimare la gara con un improvviso tiro da lontano che ha mancato largamente il bersaglio e il francese Blanc lo ha imitato sparacchiando da trenta metri un pallone che Walker ha controllato con facilità.

La ripresa ha visto Platini schierare Angloma in sostituzione di Sauzee ma sono stati gli inglesi i primi a prendere l'iniziativa.

Al 51.mo, un bel triangolo Lineker-Sinton-Shearer ha visto quest'ultimo fallire il bersaglio di un soffio con uno spettacolare colpo di testa in tuffo. Due minuti prima era stato Papin a procurare un grosso brivido alla difesa inglese calciando un preciso corner che Angloma tentava di trasformare di testa trovando Sinton prontissimo a salvare sulla linea. In questa fase si faceva notare particolarmente Platt, protagonista di numerosi affondi, uno dei quali su passaggio di Woods finito con un gran tiro fuori bersaglio. Al 69', Batty veniva ammonito per fallo su Fernandez e quattro minuti dopo lasciava il posto a Perez. All'82', la grande occasione per gli inglesi di cui si è detto: Pearce, il volto segnato da una ferita riportata in uno scontro con Boli, si incaricava di tirare la punizione decretata da Puhl per fallo dello stesso Boli su Lineker, ma la palla, calciata con grande potenza, andava a colpire la parte inferiore della traversa.

EUROPEI / GIRONE A

Brolin lancia gli svedesi nell'orbita delle semifinali

1-0

MARCATORI: nel st 13' Brolin. SVEZIA: Ravelli, R. Nilsson, Bjoerklund, Ingesson, J. Eriksson, P. Andersson, Limpar (45' st Erlingmark), Thern, Dahlin (31' st Ekstroem), Schwarz, Brolin.

DANIMARCA: Schmeichel, Sivebaek, Andersen, Christofte, K. Nielsen, Olsen, Ensen (18' st Larsen), Vilfort, Povlsen, B. Laudrup, Christensen (6' st Frank).

ARBITRO: Aron Schmidhuber (Germania).

ANGOLI: 5-4 per la Danimarca.

STOCCOLMA — La Svezia, una delle cenerentole degli europei, è vicinissima alla semifinale grazie al gol con il quale Tomas Brolin ha sconfitto la Danimarca e grazie ad una partita quasi perfetta per vivacità agonistica e ordine tattico. Proprio l'azione che ha portato all'unica rete della partita rappresenta il biglietto da visita della squadra di Tommy Svensson. Si è trattato, infatti, di un'azione corale, sviluppata con grande rapidità. Thern ha recuperato palla a metà campo ed ha servito dahlin, immediato passaggio del «colored» a schwarz ed assist per brolin che ha mandato il pallone alle spalle di schmeichel. Un gol che premia un giocatore instancabile come brolin, ma anche la squadra più concreta e più continua, quella che ha cercato con maggiore insistenza la vittoria fin dai primi momenti della partita, quando ha preso l'impegno anche con foga eccessiva e con un ritmo assillante. La danimarca si è trovata subito in difficoltà perchè, non essendo in grado di opporre un gioco di squadra che non ha, è stata abbandonata anche dai suoi uomini migliori, quelli che con la classe dovrebbero mettere in crisi gli avversari. Brian laudrup, stizzoso e convinto, almeno stando ai suoi atteggiamenti in campo, di essere più bravo dei suoi compagni, ha gridato molto, ma giocato poco. E gigi radice, in tribuna, avrà bocciato il suo possibile trasferimento a Firenze.

La vittoria della Svezia è limpida e meritata. Addirittura avrebbe potuto anche essere più ampia nel punteggio se Brolin al 42' non avesse fallito il raddoppio. Un pò distratta in difesa, ma sospinta da un thern inesauribile e da uno Schwarz sempre pronto a lanciare i compagni in attacco, la formazione di Svensson ha dato l'impressione di credere molto di più nelle sue possibilità e di essersi liberata da quella timidezza che aveva caratterizzato la partita inaugurale contro la Francia.

EUROPEI / OGGI

Germania in ebollizione La Csi sfida l'Olanda

GOTEBORG — L'Olanda tenterà oggi di restare l'unica squadra a punteggio pieno dei campionati europei affrontando alle 20.15 la Csi nella seconda giornata del gruppo 2. I campioni uscenti, pur senza entusiasmare, hanno mostrato la buona condizione degli elementi più esperti, promuovendo Bergkamp, «cecchino» contro gli scozzesi, come possibile stella di Svezia. La squadra di Bishovets, conscia di presentarsi per l'ultima volta sotto una veste unitaria, si è ben comportata nella prima partita: solo una prodezza di haessler a tempo praticamente scaduto ha permesso ai tedeschi di pareggiare.

L'esperto tecnico Rinus Michels deve gestire un gruppo di campioni che, pur avendo poche alternative, hanno mezzi tecnici per bissare il successo dell'88. Michels continuerà a disporre di uno schieramento comprendente tre difensori, quattro centrocampisti e tre attaccanti.

Una vittoria contro la scozia per scacciare tutti i problemi che affliggono la nazionale tedesca: è quello che ha chiesto ai suoi giocatori un berti vogts in versione insolitamente spaccona. «Roxburgh, il ct scozzese, ha detto che la sua squadra ci batterà? Io gli rispondo che stasera la Scozia potrà cominciare a preparare le valigie perchè resterà con zero punti in classifica», ha detto ieri il ct tedesco durante il consueto incontro con la stampa. «La Scozia - gli ha fatto eco a 80 chilometri di distanza il suo collega Andy Roxburgh - non perde mai due partite consecutivamente. E con questo la Germania è avvertita».

Al di là delle bellicose dichiarazioni della vigilia, la squadra che attende con maggior tensione la partita odierna è proprio quella tedesca, sempre più alla ricerca di una nuova edizione di se stessa, visto che l'edizione campione del mondo è improponibile per l' assenza di due uomini fondamentali dentro e fuori il campo come Matthaeus e Voeller.

CALCIO



CIARRAPICO PRESENTA L'ULTIMO «COLPO GROSSO» DEI GIALLOROSSI

Mihajlovic il nuovo re di Roma

Voluto da Boskov il campione della Stella Rossa è stato accolto dai tifosi come una star



ROMA — Si ripete nella Capitale un film già visto un paio di settimane fa, quando la Lazio annunciò l'ingaggio di Gascoigne e la Roma rispose immediatamente con l'arrivo di Caniggia. Stavolta il presidente romanista Giuseppe Ciarrapico presenta il suo ultimo «colpo», lo jugoslavo Sinisa Mihajlovic, per controbattere all'acquisto, sull'altra sponda dell'olandese Aaron Winter. Ma dei «cugini» non si parla, se non nei cori dei tifosi giallorossi, che dopo aver «soffocato» Mihajlovic con il loro esuberante affetto, dedicano cori di scherno a Gazza.

Intanto il presidente Ciarrapico, che solo da un paio di giorni ha appreso che nell'84 la Roma perse ai rigori una finale di Coppa dei Campioni contro il Liverpool, espone i suoi programmi: «L'arrivo di Mihajlovic è la riposta ai gufi che ci circondano, ai quali voglio dire che resterò alla guida societaria della Roma ancora per parecchio tempo. L'entusiasmo dei tifosi è la migliore testimonianza che abbiamo operato bene, ed ora aspettiamo solo di poter scendere in campo e dimostrarci molto competitivi».

Ma la Roma è sicura di poter disporre del serbocroato nonostante l'embargo sportivo decretato sabato dal Coni? «Sì — risponde Ciarrapico — perché i singoli atleti jugoslavi non sono "embargabili". Credo proprio che non ci saranno problemi».

Voeller ed Aldari? «Aldair resterà, Voeller se ne andrà solo se troverà una squadra di suo gradimento».

Il «mercato» della Roma, al capitolo arrivi, può considerarsi concluso? «Potremmo seguire una pista italiana — risponde Ciarrapico — ma la pista principale è quella che porta a Trigoria dove c'è un vivaio, il nostro, che è in grado di regalarci nuovi campioni».

Intanto però il giocatore in grado di fare la differenza è venuto dall'estero, e non si nasconde, a parte un preambolo iniziale, dietro a false modestie. «Sono rimasto impressionato dall'accoglienza che mi hanno riservato i tifosi — dice Mihajlovic — sapevo che erano molto attaccati alla Roma ed ai suoi giocatori ma non credevo che lo fossero fino a questo punto. Mi hanno accolto come se fossi una star, e invece ancora non lo sono, ho solo 23 anni».

Poi però Mihajlovic getta la maschera: «Alla Stella Rossa ero il miglior giocatore ed il più popolare, se non ci credete chiedetelo ai giornalisti del mio Paese, e spero di esserlo anche a Roma. Voi dite che Savicev è meglio di me? Non mi risulta, anche se devo dire che quest'anno lui ha avuto parecchi problemi fisici che ne hanno pregiudicato il rendimento. I miei obiettivi? Quando sono arrivato al Vojvodina ho vinto il campionato, poi sono passato alla Stella Rossa e lì in due anni ho vinto due titoli nazionali, la Coppa dei Campioni e la Coppa intercontinentale. Ora penso di potermi ripetere anche in Italia, sotto la guida d'un grande tecnico come il mio connazionale Boskov».

Poi un altro pensiero dedicato al suo nuovo allenatore: «Con Boskov non ho ancora parlato, so solo che mi ha voluto fortissimamente. Deciderà lui dove farmi giocare: non ho preferenze particolari. Conosco tutti i miei nuovi compagni, il più bravo è Giannini».

Mihajlovic cosa pensa di poter portare, assieme ai suoi colleghi jugoslavi in arrivo, nel campionato italiano? «Credo che tutti sappiamo che in genere i calciatori jugoslavi sono dotati di talento ed hanno parecchia tecnica individuale. Forse da questo punto di vista abbiamo qualcosa da insegnare». L'espressione si fa seria solo quando gli si chiede un giudizio sulla situazione del suo Paese. «Sono venuto qui per giocare al calcio e non per parlare di politica — dice Mihajlovic —. Comunque sono profondamente amareggiato per quanto sta accadendo in Jugoslavia. Quella tra serbi e croati è una guerra assurda, ed io stesso, che sono figlio di un serbo e di una croata sono la dimostrazione che una convivenza pacifica sarebbe possibile».

Invece che a Roma in questo momento avrebbe dovuto essere in Svezia a giocare gli europei: ha dei rimpianti? «Eravamo già sul posto — spiega l'ex centrocampista della Stella Rossa — e la nostra esclusione ci ha rattristato molto. Potete immaginarvelo. Ce ne siamo andati con grande dignità, ma chi ci ha mandato via deve assumersene la responsabilità. Peccato, perché sono sicuro che agli europei avremmo potuto raggiungere la finale».

MALDINI DIFENDE LE SUE SCELTE

Catenacciaro, no

Collaboro con Sacchi senza cambiar idee

ROMA — Cesare. Troppo facile e scontato sostenere che ci troviamo davanti al nuovo «imperatore» del calcio italiano. Che non ha inventato nulla di eccezionale, perché giocare al calcio deve essere per chi ha pratica estremamente naturale e quindi diventa inutile stare là in panchina a suggerire strategie e movimenti. Ma pure un valore a questi tecnici bisognerà darlo se, proprio come è accaduto a Maldini senior, il sessantenne trainer dell'Under 21 azzurra, l'Italia è riuscita a ornare la sua bacheca con l'unico trofeo che le mancava, cioè il titolo di Campione d'Europa.

Allora signor Maldini, alla luce di quanto il nostro calcio sta producendo meglio le sue teorie o quelle di Sacchi? Meglio giocare all'italiana o a zona?

«Risponderò se mi spiegate che cosa significa giocare all'italiana. Alludeteforse al catenaccio del Padova di tanti anni fa, quando su quella panchina c'era Nereo Rocco? No, amici miei. Se volete affibbiarmi la patente di catenacciaro non ci sto. Io, pur essendo venuto dalla scuola del "Paron" con le mie squadre non ha mai fatto barricate, ho sempre utilizzato due punte, qualche volta in casi di necessità, c'è stata anche la terza ma non ho mai comandato i ragazzi di chiudersi, di gettare il pallone in tribuna».

Sacchi vuole che le rappresentative azzurre siano omogenee, che giochino tutte alla stessa maniera, così il passaggio di un ragazzo da una nazionale a un'altra non sarà traumatico. Anche l'Under, allora abbraccerà la zona?

«Ditemi un po': che cosa è la zona? Significa forse andare su Marte? Si può provare tutto, certo anche la zona. Se avrò tempo la insegnerò, altrimenti continuerò a utilizzare i calciatori, secondo gli schemi dei loro club, per metterli nelle condizioni di rendere al massimo. E del resto Trapattoni ha vinto tutto senza stravolgere i canoni del suo gioco, Bianchi non ha mai pensato di modificarli».

Ma non le fa paura andare contro corrente?

«Ma no. Premesso che non ho alcuna intenzione di rendermi colpevole di insubordinazione, sono convinto che si può collaborare tra noi, io con Sacchi, in questa circostanza, anche giocando in maniera diversa».



Columbus

TORONTO — Simone, autore del gol vincente nella finale contro il Porto alza la Columbus Cup aggiudicatasi dal Milan dopo l'esaltante tournée canadese.

DAL CAMPIONATO SLOVENO

Accede alla Coppa Uefa la compagine di Isola

In campionato il Belvedur ha fatto ben 56 punti ed ora ha problemi di stadio con l'ingresso in Europa. Olimpia Lubiana in Coppa campioni mentre il Maribor Branik in Coppa delle Coppe

ISOLA — Nella vicina repubblica di Slovenia manca ancora una giornata al termine della prima lega di calcio ma si conoscono già i nomi delle squadre che rappresenteranno per la prima volta il neonato Stato nelle coppe europee. Lo Sct Olimpija di Lubiana disputerà la Coppa Campioni, il Maribor Branik la Coppa delle Coppe (mercoledì 24 giugno a Lubiana si disputerà la finale della Coppa Slovenia tra Maribor Branik e Sct Olimpija) e il Belvedur Isola la Coppa Uefa.

Dunque per i «calciofili» della regione la possibiità di vedere partite internazionali a due passi da casa dato che Isola dista da Trieste 15 chilometri. Il Belvedur Isola in campionato, in 39 partite ha raccolto 56 punti frutto di 22 vittorie e 12 pareggi. 5 le sconfitte tutte patite in trasferta. 62 le reti realizzate e 22 quelle subite. Un curriculum che pone il Belvedur Isola subito a ridosso dei campioni della Sct Olimpija e del Maribor Branik.

La partecipazione in Coppa Uefa è un traguardo giunto a coronamento di un ciclo durato 4 anni nella quale la maggioranza della rosa dei giocatori attuali faceva parte. Ora che è stato vistato il passaporto per l'Europa il maggiore problema che assilla la dirigenza isolana è il misero stadio che oggi come oggi non potrebbe ospitare partite internazionali.

«Da un giorno all'altro ci aspettiamo la visita da parte della commissione dell'Uefa che ci darà dei ragguagli ulteriori circa i lavori di miglioria da eseguire allo stadio, per poter soddisfare le severe norme europee — racconta il segretario Vojmir Babić e prosegue — comunque da domani inizieranno i lavori per migliorare il tappeto erboso, verrà posta la nuova rete di recinzione attorno il campo dall'altezza di 2,20 metri come da regolamento e in progretto c'è l'ampiamento degli spogliatoi. Speriamo che ciò sia sufficiente. In un primo momento, conoscendo i severissimi criteri dell'Uefa, i dirigenti isolani avevano pensato di giocare a Trieste, ma nella riunione del 28 maggio a Brdo pri Kranju Marko Ilešič, Rudi Zavrl e Tone Frantar, il triumvirato della federcalcio slovena aveva escluso una tale evenienza dicendo che il Belvedur Isola, se qualificato, poteva optare soltanto per stadi in terra di Slovenia.

A questo punto c'è da sperare che le migliorie da apportare allo stadio siano fattibili sino al 19 agosto quando si giocherà il primo turno. In caso contrario il Belvedur Isola sarebbe costretto a emigrare a Lubiana, dato che anche Capodistria ha dei problemi con le reti di recinzione ma soprattutto con gli spogliatoi.

Frattanto il presidente del sodalizio Vinko Gregorić e l'allenatore Ivan Marjon si dichiarano ottimisti circa la campagna acquisti in programma dal 25 al 4 luglio. Attualmente il Belvedur Isola ha 3 nazionali, Perkat, Tosić, e Ružnić, e un paio di giocatori di classe quali Želko, Kraja (in procinto di accasarsi in Germania), Čuček, Čendak, i quali però in caso di infortunio o squalifica non hanno dei sostituti adeguati.

Comunque per poter ben figurare in Europa e nel prossimo campionato la società cercherà di rinforzarsi con i giocatori di qualità e possibilmente del litorale. Comunque il Belvedur Isola nelle amichevoli della scorsa settimana con il Brescia (0-2) e con la Lucchese (2-4) ha dimostrato di essere un buon complesso che con alcuni ritocchi potrebbe fare la sua bella figura anche in Europa, sorteggio permettendo.

Arden Stancich

Il mercato del calcio

Serie A	Acquisti	Cessioni	Trattative
ANCONA All. Guerini (conf.)	Caruso, c (Modena)	Bertarelli, a (Samp)	Zarate, c (Norimberga) Ciocci, a (Inter) Giampaolo, c (Bari) Eriksson, d (Norrkoeping)
ATALANTA All. Lippi (nuovo)	Montero, d (Penarol) Valenciano, a (Barranq) Rodriguez, c(Tolone) Rambaudi, a (Foggia) De Agostini, c (Napoli) Magoni, c (Leffe) Scarchilli, a (Roma) Cappellini, a (Milan) Pinato, p (Piacenza)	Caniggia, a (Roma) Cornacchia, d (Napoli) Piovanelli, a (Verona)	
BRESCIA All. Lucescu (conf.)	Brunetti, d (Taranto) Negro, d (Bologna)	Carnasciali, d (Fiorentina) Luzardi, d (Lazio)	Giampaolo, c (Bari) Braglia, p (Genoa) Branco, d (Genoa) Kirjakov, a (Dinamo M.) Hagi, c (Real Madrid) Lacatus, a (Oviedo) Kolyvanov, a (Foggia)
CAGLIARI All. Mazzone (conf.)	Tejera, c (Defensor) Pusceddu, d (Napoli)	Greco, c (Ternana) Fonseca, a (Napoli)	Bergodi, d (Lazio) Biagioni, c (Cosenza) Moriero, c (Lecce) Branca, a (Samp) Schillaci, a (Juve) Saralegui, c (Penarol) Bresciani, a (Torino)
FIORENTINA All. Radice (conf.)	Effenberg, c (Bayern) Carnasciali, d (Brescia) Verga, d (Milan) Luppi, d (Juve)		Desideri, c (Inter) Di Mauro, c (Roma) Stoichkov, a (Barcellona) Lauseve, a (Bayern) Roy, c (Ajax)
FOGGIA All. Zeman (conf.)	Di Biagio, c (Monza) Fornaciari, d (Barletta) Sciacca, c (Trapani) P. Poggi, a (Venezia)	Rambaudi, a (Atalanta) Signori, a (Lazio) Shalimov, c (Inter) Matrecano, d (Parma)	Fontana, p (Cesena) Cois, c (Torino) Petrachi, a (Andria) Raducioiu, a (Verona) Lerda, a (Cesena) Bresciani, c (Palermo)
GENOA All. Giorgi (nuovo)	Dobrovolski, a (Servette) Fortunato, c (Pisa) Tacconi, p (Juve) Padovano, a (Napoli) Kuznehtson (Roma)	Eranio, c (Milan) Aguilera, a (Torino)	Gregucci, d (Lazio) Boli, d (Marsiglia) Van't Schip (Ajax) Pin, c (Lazio) Bonacina, c (Roma)
INTER All. Bagnoli (nuovo)	Pancev, a (Stella Rossa) Sammer, c (Stoccarda) Shalimov, c (Foggia) Sosa, a (Lazio) Rossini, d(Udinese)	D. Baggio, d (Juventus)	Bortolazzi, c (Genoa) Carnevale, a (Roma) Schillaci, a (Juve) Taccola, d (Pisa) Gelsi, c (Pescara) Festa, d (Cagliari) De Agostini, d (Juve)
JUVENTUS All. Trapattoni (conf.)	D. Baggio, d (Inter) Moeller, c (Eintracht F.) Ravanelli, a (Reggiana) Bertarelli, a (Ancona) Vialli, a (Sampdoria) M. Serena, a (Verona) Platt, c (Bari) De Marchi, d (Roma) Giampaolo, a (Bari) Piovanelli, a (Atalanta)	Bertarelli, a (Samp) M. Serena, a (Samp) Corini, c (Samp) Zanini, c (Samp) Tacconi, p (Genoa) Piovanelli, a (Verona) Reuter, c (Borussia) Alessio, c (Bari) Luppi, d (Fiorentina)	Bianchi, c (Inter) Carboni, d (Roma) Di Mauro, c (Roma) Redondo, c (Tenerife) Vierchowod, d (Samp) Bergkamp, a (Ajax)
LAZIO All. Zoff (conf.)	Favalli, d (Cremonese) Bonomi, d (Cremonese) Marcolin, c (Cremonse) Fuser, c (Milan) Gascoigne, c (Tottenham) Djair, c (San Gallo) Signori, a (Foggia) Luzardi, d (Brescia)	Verga, d (Milan) Sergio, d (Torino) Sosa, a (Inter)	Caricola, d (Genoa) Rampulla, p (Cremonese) Cravero, d (Torino) Serena, a (Inter)
MILAN All. Capello (conf.)	Savicevic, c (St. Rossa) Carbone, c (Bari) De Napoli, c (Napoli) Eranio, c (Genoa) Papin, a (Ol. Marsiglia) Nava, d (Parma)	Fuser, c (Lazio) Boban, c (Marsiglia) Cornacchini, a (Ancona)	Baiano, a (Foggia)
NAPOLI All. Ranieri (conf.)	Thern, c (Benfica) Cornacchia, d (Atalanta) Pari, c (Sampdoria) Altomare, c (Reggiana) Ferrante, a (Pisa)	De Napoli, c (Milan) De Agostini, c (Atalanta) Blanc, d (Marsiglia) Padovano, a (Genoa)	Fonseca, c (Cagliari) Policano, d (Torino) Schillaci, a (Juve) Zaini, c (Ascoli) Stoichkov, a (Barcellona) Gelsi, c (Pescara)
PARMA All. Scala (conf.)	Asprilla, a (Nac. Medellin) S. Berti, c (River Plate) Caruso, c (Modena) Franchini, d (Avellino) Matrecano, d (Foggia)	Nava, d (Milan)	Pizzi, c (Inter)
PESCARA All. Galeone (conf.)			Alemao, c (Napoli) Vucevic, c (Napoli) Mazinho, c (Fiorentina) Branca, a (Fiorentina) Montanari, d (Inter) Valencia, a (Santa Fe') Deschamps (Marsiglia)
ROMA All. Boskov (nuovo)	Benedetti, d (Torino) Caniggia, a (Atalanta) Petruzzi, d (Casertana) Statuto, c (Casertana)	Scarchilli, a (Atalanta) De Marchi, d (Juve)	Ruotolo, c (Genoa) Mihajlovic, c (Stella Rossa)
SAMPDORIA All. Eriksson (nuovo)	Walker, d (Nott. Forest) Bertarelli, a (Juve) Corini, c (Juve) M. Serena, c (Juve) Zanini, c (Juve) Jugovic, c (Stella Rossa)	Pari, c (Napoli) Vialli, a (Juve)	Jarni, d (Bari) Desideri, a (Inter) Vahirua, a (Auxerre) Schwarz, c (Benfica)
TORINO All. Mondonico (conf.)	Sergio, d (Lazio) Delli Carri, d (Lucchese) Aguilera, a (Genoa)	Benedetti, d (Roma)	Neri, a (Lazio)
UDINESE All. Fedele (?)		Rossini, d (Inter)	



LA NETTA VITTORIA AD ANCONA RIPORTA I BIANCONERI NELLA MASSIMA SERIE

Udine, è di nuovo serie A

CAROSELLI A UDINE

Tutta una città ora è in festa

UDINE — Gran festa a Udine per la promozione della squadra nell'élite del calcio italiano. Caroselli di automobili, con striscioni e bandiere bianconere al vento e suono di clacson e cortei di tifosi hanno cominciato a percorrere le strade centrali della città alla fine della vittoriosa partita della squadra friulana ad Ancona. Piazza della Libertà, il luogo tradizionale del raduno dei tifosi quando si tratta di festeggiare gli avvenimenti più lieti della squadra, è stata invasa da migliaia di tifosi i quali per tutta la notte celebreranno l'evento che rilancia l'immagine di Udine e di tutto il Friuli.

La promozione è stata salutata anche con abbondanza di brindisi offerti gratuitamente da alcuni proprietari di bar e trattorie accaniti tifosi. Due fratelli apicoltori di Cividale del Friuli hanno annunciato che doneranno ai giocatori bianconeri mezzo quintale di miele.

L'Udinese ritorna in serie A dopo due campionati nella cadetteria. I friulani erano infatti retrocessi nel campionato '89-'90, al termine del quale la squadra venne penalizzata di 9 punti dalla disciplinare per illecito sportivo. Lo stesso presidente Gianpaolo Pozzo venne squalificato per tre anni. Nel campionato successivo non fu pertanto possibile risalire in serie «A» nonostante le belle performance degli uomini guidati da Adriano Buffoni. Senza la penalizzazione, infatti, l'Udinese sarebbe subito risalita nella massima divisione del calcio italiano.

Quest'anno Pozzo aveva affidato la conduzione tecnica a Franco Scoglio, cui aveva fornito una rosa di tutto rispetto. L'Udinese era data sicura protagonista del campionato. Le cose, però, non sono andate come previsto, tanto che a gennaio il presidente fu costretto ad esonerare Scoglio e affidare la conduzione tecnica al friulano Adriano Fedele.

Con l'ex interista la squadra ha saputo reagire e proprio all'ultima di campionato raggiungere la serie A. Anche se non si è trattato di una marcia trionfale, l'Udinese ha ottenuto l'obbiettivo che si era prefissa. Questa di quest'anno è la seconda promozione in serie «A» per l'Udinese nella gestione di Gianpaolo Pozzo. Per quanto riguarda il futuro, pare che a guidare i bianconeri in serie «A» sarà l'argentino già campione del mondo Daniel Passarella.

Al termine della partita di Ancona l'assessore regionale Adino Cisilino ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione: «L'Udinese in serie A. La speranza si è tradotta in una meravigliosa e concreta soluzione positiva di tante attese. Il risultato dimostra che Fedele e Pozzo siamo riusciti a ottenere un risultato positivo che viene a premiare tanti tifosi, tanti sportivi della nostra regione. Ora dobbiamo stare vicino alla squadra, alla compagine societaria. Questo impegno gravoso e questo impegno dovrà tradursi anche nella ristrutturazione successiva, perché la serie A è un momento diverso da cui che ci eravamo abituati. A Pozzo un grazie di cuore da parte mia e da parte di tanta tifoseria e gratitudine da parte dell'amministrazione regionale. Adesso c'è l'impegno di tradurre questa nuova realtà con una ristrutturazione della squadra, che spetterà ai tecnici, e una ristrutturazione societaria per farci uscire da un'immagine che appariva in un primo momento un po' fosca. Grazie ai meravigliosi ragazzi di questa Udinese in cui noi avevamo perso le speranze».

0-2

MARCATORI: 3' Dell'Anno, 84' Manicone.

ANCONA: Nista, Fontana, Sogliano (63' Turchi), Pecoraro, Mazzarano, Bruniera, Lupo, Gadda, Tovalieri, Ermini (58' Vecchiola), De Angelis. Micillo, Deogratias, Siroti. All.: Guerini.

UDINESE: Giuliani, Oddi, Vanoli, Sensini, Calori, Rossitto, Mattei (84' Contratto), Manicone, Balbo (86' Mandorlini), Dell'Anno, Nappi. Di Leo, Pittana, Marronaro. All.: Fedele.

ARBITRO: Fabricatore di Roma.

NOTE: calci d'angolo 12-3 per l'Ancona; espulsi al 90' Vanoli e Turchi per reciproche scorrettezze; ammoniti Sensini, Bruniera, Oddi, Calori, Balbo e Mazzarano; spettatori 14 mila circa.

Serie B

RISULTATI	
Venezia-Avellino	3-1
Casertana-Bologna	1-0
Cesena-Brescia	3-3
Lecce-Cosenza	1-0
Palermo-Lucchese	1-0
Modena-Messina	2-1
Pescara-Padova	1-1
Pisa-Reggiana	1-0
Piacenza-Taranto	0-1
Ancona-Udinese	0-2

PROMOSSE IN SERIE «A»
Brescia, Pescara, Ancona, Udinese.

RETROCEDONO IN «C1»
Palermo, Messina, Avellino e la perdente dello spareggio Taranto-Casertana.

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Brescia	49	38	14	21	3	19	11	7	1	19	3	14	2	54	31	-8
Pescara	46	38	15	16	7	19	10	9	0	19	5	7	7	58	43	-11
Ancona	45	38	12	21	5	19	11	6	2	19	1	15	3	36	27	-12
Udinese	44	38	13	18	7	19	10	7	2	19	3	11	5	41	33	-13
Cosenza	42	38	13	16	9	19	12	6	1	19	1	10	8	39	36	-15
Pisa	39	38	12	15	11	19	9	5	5	19	3	10	6	40	36	-18
Reggiana	38	38	11	16	11	19	5	11	3	19	6	5	8	33	32	-19
Cesena	37	38	10	17	11	19	8	9	2	19	2	8	9	38	33	-20
Lucchese	37	38	8	21	9	19	4	13	2	19	4	8	7	34	34	-20
Lecce	37	38	12	13	13	19	11	4	4	19	1	9	9	35	38	-20
Piacenza	36	38	11	14	13	19	7	7	5	19	4	7	8	37	39	-21
Padova	36	38	8	20	10	19	6	12	1	19	2	8	9	30	32	-21
Bologna	36	38	12	12	14	19	8	8	3	19	4	4	11	37	41	-21
Modena	36	38	11	14	13	19	9	10	0	19	2	4	13	33	41	-21
Palermo	35	38	11	13	14	19	11	8	0	19	0	5	14	41	43	-22
Venezia	35	38	7	21	10	19	5	9	5	19	2	12	5	33	36	-22
Taranto	35	38	9	17	12	19	8	10	1	19	1	7	11	26	34	-22
Casertana	35	38	8	19	11	19	6	10	3	19	2	9	8	31	40	-22
Messina	33	38	10	13	15	19	9	7	3	19	1	6	12	31	38	-24
Avellino	29	38	8	13	17	19	8	7	4	19	0	6	13	33	53	-28

MARCATORI

19 RETI: Ganz (Brescia).
17 RETI: Devitis (Piacenza).
15 RETI: Campilongo (Casertana).
13 RETI: Scarafoni, Ferrante (Pisa).
12 RETI: Bivi (Pescara); Provitali (Modena).

Dall'inviato
Guido Barella

ANCONA — Due anni dopo è di nuovo serie A. Non servirà lo spareggio, la serie A ritrova l'Udinese grazie al verdetto di quest'ultima giornata di campionato. I bianconeri hanno vinto ad Ancona, il Cosenza ha perso a Lecce. E così è gran festa per tutti qua ad Ancona. La città è un vulcano di colori, il rosso e il bianco su tutti, ma anche il bianco e il nero dell'Udinese. Sì, c'è spazio anche per i friulani, anzi sono proprio loro i protagonisti veri: l'Ancona era in 'A' già da otto giorni, l'Udinese no, l'Udinese ha ritrovato la massima serie al termine di questi incredibili 90 minuti del Dorico.

I 90 minuti più difficili, e non solo psicologicamente: il gol in apertura, splendido, di Dell'Anno ha offerto la speranza, quello di Manicone, a un soffio dal termine, la certezza. Ma in mezzo c'è stato anche tanto, tantissimo Ancona. Incredibile, ma vero: la retroguardia bianconera non ha tremato che in pochissime occasioni, ha sofferto, questo sì, ma non è stata mai in affanno. E alla fine la gioia è stata grande, grandissima.

La serie A due anni dopo ha un volto, soprattutto. E' il volto di Adriano Fedele. Al triplice fischio finale, mentre la radio raccontava che il Lecce continuava a vincere contro un Cosenza ormai in nove uomini, lui è rimasto bloccato sulla sua panchina. Non ha avuto la forza di alzarsi. Incredulo, quasi: aveva raccolto una squadra fisicamente e psicologicamente a pezzi, ma in pochi mesi ha saputo imporre il suo carattere al gruppo, ha saputo farsi amare dai ragazzi dello spogliatoio, ha saputo formare con il preparatore atletico Bordon un tandem vincente. La serie A dell'Udinese ha il sorriso di quest'uomo schivo, di poche parole, poco amante del clamore e delle luci della ribalta anche in un momento che non dimenticherà mai, il momento della promozione colta, lui, friulano, sulla panchina della sua squadra per eccellenza.

Ma la serie A ha anche il sorriso grande così di Nestor Sensini, che racconta al telefono alla moglie le emozioni della vittoria, o la bandiera di Rossini: non ha giocato, e così, in maglietta e tuta, con quel volto sbarazzino sembrava un «ultra» in festa, riuscito chissà come a intrufolarsi nello spogliatoio. E la serie A sono anche i tifosi, in un gemellaggio spontaneo fra friulani e marchigiani, dopo 90 minuti vissuti sugli spalti anche senza troppe cortesie. Ma che importa, la serie A è festa, e festeggiare in due è ancora più bello.


Dell'Anno

La cronaca. L'inizio dell'Udinese è subito scoppiettante: già al 2' una punizione di Dell'Anno scivola davanti a Nista senza che Balbo riesca ad agganciare il pallone per infilarlo in rete. Due minuti e subito due calci d'angolo per i bianconeri. E quando non è ancora scoccato il 3' ecco il gol: il cross di Mattei taglia l'area, Balbo non aggancia, ma è bene appostato Dell'Anno, che corregge la traiettoria del pallone con un tiro che dal basso verso l'alto va a insaccarsi sotto il sette alla destra di Nista. Una partenza così non se la sarebbe aspettata nessuno: un vantaggio che scatena la fantasia dei duemila tifosi friulani stipati in uno spicchio della curva Sud.

Un vantaggio però che scatena anche la reazione dell'Ancona, reazione che si concretizza in un vero e proprio assedio alla porta friulana, assedio che frutta qualcosa come sette calci d'angolo nel solo primo tempo. Ma anche un bel po' di brividi per Giuliani. Il numero uno friulano deve opporsi di pugno prima a Gadda su punizione e subito dopo, al 7', a Ermini, correggendo il pallone in corner. La cronaca del primo tempo diventa subito una ricca collana di azioni biancorosse.

Al 12' Pecoraro cerca la testa di Tovalieri, la cui conclusione è però troppo centrale per impensierire davvero Giuliani. Tutti in difesa i bianconeri, a tenersi ben stretto quel gol di Dell'Anno. Anche i contropiedi di alleggerimento non riescono a essere davvero convinti, servono soprattutto a rompere la tensione: al 27' Dell'Anno prova un diagonale che finisce ben lontano però dai pali di Nista.

Poi, è ancora tanto Ancona. Al 29' Bruniera di testa su cross di Gadda cerca la rete, al 31' è Tovalieri a far impazzire Calori con una serpentina ubriacante che non riesce però a sortire alcunché di concreto. Al 36' l'episodio più discusso di tutta la partita: Pecoraro fa partire il cross e in mezzo all'area Dell'Anno si disimpegna dando l'impressione di aiutarsi con una mano. Buon per lui che Fabricatore è coperto da numerosi giocatori e non se ne accorge. Prima della chiusura del tempo, ancora uno spunto condotto in tandem da Tovalieri ed Ermini e, infine, al 38' Pecoraro non trova impreparato Giuliani, che in qualche modo, aiutandosi con un rimpallo favorevole, salva la porta. E così l'Udinese imbocca il tunnel degli spogliatoi sentendosi in serie A.

Ripresa. Il copione, come ovvio, non cambia: all'Ancona non interessa proprio nulla dividere la propria festa con l'Udinese: e così ecco che nel volgere di meno di due minuti colleziona altri tre calci d'angolo a conferma di una continua supremazia territoriale, anche se il centrocampo friulano pian piano riesce a prendere le misure e a reggere sufficientemente bene l'ondata biancorossa. E dopo tre calci d'angolo anche un palo: lo scheggia il terzino Sogliano, dopo aver raccolto qualche metro fuori dell'area un pallone rinviato di testa in mischia da Dell'Anno. Il montante alla destra di Giuliani spedisce il pallone in curva.

La gara si fa nervosa e all'Ancona vengono concesse un paio di punizioni dal limite: Giuliani comunque non deve fare gli straordinari per addomesticarle. Quando poi il pallone arriva troppo minaccioso in area, come al 57' tra le gambe di De Angelis, ci pensa il vecchio caro Oddi a sventare anticipando l'avversario al momento della battuta a rete. Al 58', poi, l'Udinese ha l'occasione per il raddoppio, con il pallone che scivola davanti alla porta biancorossa, senza che Nappi prima e poi Balbo e Mattei riescano a correggerlo in rete.

Per nulla spaventato da queste sortite offensive dell'Udinese e anzi più che mai determinato a cogliere il pareggio, Guerini toglie Ermini e Sogliano e inserisce un attaccante e un centrocampista, Turchi e Vecchiola, sbilanciando così ulteriormente la squadra in avanti. E l'assedio così continua, anche se l'Udinese prova a ribattere con azioni un po' più convinte in attacco: al 76' Nappi vola tutto solo verso la porta avversaria, ma al momento di concludere trova Nista pronto a ribattere di piedi di lontano. A 10 minuti dal termine l'ennesima occasione dell'Ancona: è Tovalieri che cerca la rete con una sorta di semirovesciata, che però è troppo alta per impensierire Giuliani.

E' l'84'. Un gran pallone lavorato con abilità da Nappi favorisce Manicone, il quale non ha problemi a battere Nista. Due a zero, ed è il momento di difendere il risultato. Esce Mattei ed entra Contratto, esce Balbo ed entra Mandorlini. La replica dell'Ancona è affidata a una punizione calciata da Turchi ancora una volta lontano dalla porta di Giuliani, ma ormai nessuno, ad Ancona, ci crede più davvero che il risultato possa cambiare, mentre l'Udinese ha ritrovato tutte le sue forze. Insomma, gli ultimi sono minuti senza più storia, ma con l'Udinese ancora coraggiosamente in avanti. Fino al triplice fischio finale, fino alla gran festa della promozione.

SPOGLIATOI

E dopo tanti dubbi esplode la felicità

ANCONA — La felicità è Marronaro che corre con la bandiera bianconera. La felicità è Sensini che racconta in diretta al telefono la festa dello spogliatoio. La felicità sono gli occhi tristi di Abel Balbo, che dice «Sì, sono felice, sono felice perché questa è la vittoria di tutti, e anche la mia vittoria. Il prossimo anno? Speriamo di restare in serie A: ma intanto lasciatemi godere questi mesi, per me saranno indimenticabili: prima la promozione in serie A, poi la nascita del mio primogenito fra poche settimane».

La felicità è anche Marco Nappi che è chiamato all'antidoping e non riesce a far pipì. «E' una promozione bellissima, sofferta. Grazie a Fedele e a Bordon abbiamo saputo ritornare in corsa. Anche a Genova avevo conquistato la serie A, ma allora era stato diverso, allora avevamo conquistato la promozione con largo anticipo. Qua è stato tutto più sofferto, ma anche per questo tutto più bello. Sono contento anche perché Manicone ha segnato due reti stupende in queste ultime due giornate grazie ai miei assist».

«Già, avevo iniziato a prenderci gusto con il gol — aggiunge Antonio Manicone — ma l'importante è soprattutto che abbiamo vinto il campionato, e i mio grazie va a tutti, alla società, al tecnico, ai miei compagni. A tutto questo gruppo molto bello. Il prossimo anno? Non so ancora cosa farò: comunque ho un contratto triennale e mi piacerebbe onorarlo. Intanto lasciatemi godere questa vittoria, doppiamente importante per me, perché sono riuscito a recuperare dopo un periodo non troppo positivo». Dediche finali: «Il gol lo dedico a mio fratello Bruno che si sposa il 21 giugno, il campionato, la promozione, alla mia famiglia».

E' un anno speciale anche per Stefano Rossini: campione con l'Under 21 di Maldini, promosso in serie A con l'Udinese. Non era in campo, ha pagato la fatica di questi ultimi mesi con la giornata della promozione vissuta a bordo campo: «Si soffre di più a fare gli spettatori. Comunque è stata un'annata trionfale per me, davvero indimenticabile, la più bella della mia carriera: i meriti maggiori? Sono di Adriano Fedele: ha saputo aiutarmi quando non stavo bene, mi ha saputo dare fiducia: è stato grandissimo». Lui in A comunque ci sarebbe andato, perché tornerà alla sua squadra madre, all'Inter: ma all'Udinese cosa servirà per rimanere nella massima serie: «Il collettivo è già molto buono, non ci saranno grossi problemi, vedrete».

Guido Barella

FEDELE NE E' CONVINTO

«A Pisa la gara della svolta»



L'allenatore (nella foto) probabilmente rimarrà

ANCONA — La svolta? A Pisa. Fedele ne è sempre più convinto. Anche adesso che deve raccontare le emozioni di una vittoria che è un trionfo: lui, così schivo, proprio non si immagina nelle vesti del festeggiato. Ma gli occhi piccoli piccoli gli sorridono come mai gli era successo. E' una scommessa vinta, questa, la scommessa più bella. E il futuro, chissà, potrebbe sorridergli ancora. La signora Pozzo lo ha detto a chiare lettere: «Allenatore che vince non si cambia». Il ds Mariottini ha aggiunto: «In settimana ci troviamo per parlare del futuro, ma penso che sì, che Fedele rimarrà».

E lui? Lui che ha saputo cucire da maestro uno spogliatoio passato attraverso il ciclone Scoglio, dedica questa vittoria ai suoi ragazzi: «Non hanno mai mollato, questo è stato il loro pregio. E di mio? Beh, di mio c'è la testardaggine con la quale ho saputo sorreggere lo spirito anche quando le cose sembravano andare per il verso sbagliato. Sì, grazie ai ragazzi, ma grazie anche alla società che ha sempre saputo esserci vicino nella maniera migliore».

«Sì — si lascia finalmente andare — è proprio una gran bella soddisfazione: queste ultime partite sono state altrettanti difficilissimi spareggi, e non era facile reggere lo stress: questa squadra l'ha saputo fare, a lei va il merito della promozione».

— Ma quando ha capito che era davvero serie A?

«Al 90', qua ad Ancona. No, prima no. Certo la partita s'era messa nel migliore dei modi, ma se devo essere sincero qualche appunto alla squadra lo devo anche muovere: abbiamo offerto troppo spazio all'Ancona, gli abbiamo permesso di farsi sotto pericolosamente. Ci hanno messo in difficoltà, ma abbiamo saputo reagire, abbiamo saputo alla fin fine contenerli e segnare poi quel gol del 2-0 davvero importante. Applausi all'Ancona, comunque: ha confermato di meritare la serie A. E questa festa nostra, ma non solo nostra, è stupenda».

g. b.

Ma anche Ancona impazzisce

ANCONA — Il tifo cancella tutto, anche il ricordo della paura: «14 giugno 1972 - 14 giugno 1992: vent'anni fa il terremoto faceva ballare Ancona; oggi balla ancora, ma per i battiti dei cuori dei tifosi», si leggeva a caratteri cubitali su un lenzuolo che pendeva lungo la facciata di un palazzo nei pressi del vecchio stadio. Ancona ora è una città impazzita, per festeggiare ufficialmente il sogno avverato della salita della sua squadra in serie «A». La gente è in preda ad una follia collettiva: intere famiglie, smentendo la tradizione che vuole i marchigiani schivi e chiusi, si sono vestite con i colori biancorossi e si sono sistemate sugli spalti (i bagarini hanno fatto affari d'oro: un biglietto di curva era salito dalle 15.000 lire ufficiali alle 70.000 dell'ultima ora) e chi non è entrato ha passeggiato abbigliato con i colori del cuore. In tribuna d'onore il presidente dell'Associazione degli Industriali Giampaolo Giampaoli (tra l'altro ex giocatore dell'Ancona) faceva bella mostra di una smagliante tenuta biancorossa, così come la moglie di una importante personalità, vestita di tutto punto con tuta e cappello degli stessi colori. Il tifo ha coinvolto anche la statua di Augusto, sulla quale è stata cucita una tenuta sportiva e il busto del grande direttore del «Corriere della Sera» Giovanni Albertini, che si è visto cingere il capo con una fascia ovviamente biancorossa.

La festa era cominciata di primo mattino, con caroselli di auto e moto lungo le strade del centro e arrivi di tifosi da altri centri; è giunta anche una rappresentanza della tifoseria genoana (gemellata con quella locale), che ha sfilato in campo, sul quale era sospeso un grande pallone frenato con la scritta «Grazie Longarini». Sul rettangolo verde sono poi scesi, portando vessilli biancorossi, cinque paracadutisti, ha suonato la banda della Marina Militare e hanno sfilato le majorettes venute dal forlivese, da Savignano sul Rubicone. E alla fine dell'incontro, mentre la folla lasciava lo stadio e due velivoli effettuavano una lunga serie di passaggi a volo radente, in molti quartieri si è dato il via ai festeggiamenti con copiose libagioni e, nel caso di quello degli Archi, con una porchetta gigante. In serata le rupi del Passetto hanno offerto un suggestivo spettacolo di fuochi pirotecnici. Ma per i tifosi i prossimi giorni saranno ancora ricchi di appuntamenti: stasera vi sarà la festa del coordinamento dei club «forza Ancona», prima del clou di mercoledì sera, quando lo stadio ospiterà la grande festa con l'intervento dell'ex campione del mondo di pugilato dei medi Marvin Hagler, del cantante Enrico Ruggeri e di Brigitte Nielsen. E la gioia dei tifosi dorici è ingigantita dalla discesa in serie «B» dell'Ascoli: «Un sogno si è avverato: Ancona in "A", Ascoli in "B"», diceva un cartello.



I LAGUNARI RESTANO TRA I CADETTI GRAZIE A DUE PRODEZZE DEL CAPITANO

Romano salvatore del Venezia

L'ex alabardato ha rimediato a una falsa partenza della squadra, trovatasi in svantaggio



L'esperienza di Francesco Romano, qui con la maglia del Napoli, si è rivelata determinante per portare in salvo un Venezia che a un certo punto del campionato sembrava già ampiamente spacciato.

3-1

MARCATORI: nel p.t. 5' autorete Poggi A., 22' Romano; nel s.T. 5' De Patre, 10' Romano su rigore.

VENEZIA: Menghini, Costi, Poggi A., Filippini, Romano, Bertoni (21' p.t. Lizzani), Bortoluzzi, Carillo, Simonini, De Patre, Poggi P. (20 s.t. Rocco). (12 Biasetto, 15 Paolino, 16 Clementi).

AVELLINO: Ferrari, Parpiglia (16 s.t. Colletto), Gentilini, Levanto (1' s.T. Marasco), Parisi, Cuicchi, Pecchia, Stringara, Bonaldi, Urban, Bertuccelli (12 Amato, 15 Battaglia, 16 Torino).

ARBITRO: Collina di Viareggio.

ANGOLI: 9-3 per il Venezia.

NOTE: giornata grigia. Terreno in buone condizioni. Ammoniti De Patre, Paolo Poggi, Parisi, Parpiglia per gioco falloso. Espulso al 40' s.t. Parisi per doppia ammonizione. Spettatori 7392 per un incasso di 154.001.000 lire.

L'Avellino, già retrocesso, era passato in vantaggio a causa di un'autorete di Poggi ma poi i veneti si sono scatenati

VENEZIA — Il Venezia ha conquistato la salvezza proprio nell'ultima giornata di campionato, battendo sul proprio terreno il già retrocesso Avellino.

Non si è trattato, per i lagunari, di una partita facile, condizionata costantemente dai risultati delle dirette concorrenti alla permanenza in B.

In apertura, Menghini ha risposto ottimamente ad una conclusione di Bertuccelli, ma al 5' l'Avellino è passato grazie ad una fortuita deviazione di Andrea Poggi su punizione dal limite battuta da Stringara.

Gli irpini hanno continuato a premere, ponendo in difficoltà la difesa veneziana.

I tentativi di reazione portati da Andrea Poggi (debole conclusione sul portiere da pochi passi) e De Patre (con il pallone che regala l'illusione ottica del gol) hanno preceduto di poco il pareggio.

E' il 22' quando Romano tenta una prima conclusione da distanza ravvicinata e, sulla ribattuta del portiere, alza la sfera, che il palo aiuta a depositarsi in rete.

Il Venezia cresce con il passare dei minuti, e al 5' del secondo tempo raddoppia con De Patre, abile a sfruttare di testa una punizione da destra di Romano.

Lo stesso capitano veneziano triplica, e regala la salvezza alla sua squadra, realizzando al 10' un rigore concesso per un fallo del portiere Ferrari su Paolo Poggi. Poco dopo, al 17', Simonini manca di poco la quarta rete, colpendo il palo su assist di Bortoluzzi.



Seconda retrocessione in due anni per Alberto Urban, sceso in C 1 con l'Avellino

---

IL LECCE SI IMPONE SUL COSENZA ED E' SALVO

Maini spezza i sogni calabresi

Il giovane attaccante ha siglato in extremis un gol che vale un campionato

LECCE

Poliziotto aggredito

LECCE — Alcuni colpi di pistola sono stati sparati in aria a scopo intimidatorio ieri pomeriggio da un poliziotto per sedare tafferugli fra tifosi leccesi e cosentini nei pressi dell'albergo che ospitava la squadra del Cosenza un paio d'ore prima dell'inizio di Lecce-Cosenza. L'intervento dell'agente si è reso inevitabile dopo che uno dei sostenitori della formazione pugliese lo aveva aggredito strappandogli il manganello. Indagini sono in corso nel tentativo di identificare i responsabili della rissa.

1-0

MARCATORE: nel st 36' Maini.

LECCE: Gatta, Ferri, Carannante, Bellotti, Biondo, Ceramicola, Moriero (27' st Maini), Altobelli, Pasculli, Notaristefano, Baldieri (40' st Amodio). (12 Battara, 15 Morello, 16 La Rosa).

COSENZA: Zunico, Signorelli, Bianchi, Catena (41' st Moro), Marino, Deruggero, Biagioni, Coppola, Marulla, De Rosa (21' st Aimo), Compagno. (12 Graziani, 13 Maretti, 16 Solimeno).

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.

NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 22.000. Espulsi al 21' del pt Ferri e Compagno per reciproche scorrettezze; al 42' del st Moro per proteste. Ammoniti per scorrettezze: Zunico, Ceramicola, Marulla, Bellotti, Marino, Moriero e Coppola.

LECCE — Il lecce battendo il Cosenza non ha avuto bisogno di attendere i risultati dagli altri campi per sapere che era salvo (in verità gli sarebbe bastato anche il pareggio). Per i circa 10 mila tifosi cosentini che erano giunti a Lecce con treni speciali e pullman è stato invece la fine di un sogno perchè la contestuale vittoria dell'Udinese ad Ancona ha fatto cadere ogni residua speranza.

Condizionata dallo stato d'animo delle due squadre e dalla tensione connessa alla posizione in classifica ed ai diversi obiettivi da perseguire, la gara ha finito col risentire sul piano tecnico ed agonistico sicchè tutto il primo tempo è stato caratterizzato da accenni di azioni, da scontri fisici e da falli che Pezzella, ottimamente, ha sventato sul nascere.

Il Cosenza ha dato l'impressione di risentire di più di questo condizionamento da tensione. L'unica azione di rilievo nei primi 45' è stata rappresentata da un tiro da lontano di Notaristefano col pallone sfuggito a Zunico e terminato, per fortuna del portiere ospite, in calcio d'angolo.

Nella ripresa il Cosenza ha dato l'impressione di accentuare il ritmo tentando il colpo a sorpresa ma Marulla e Biagioni apparivano in giornata negativa, per di più soggetti a una marcatura incessante da parte dei diretti avversari. In due azioni identiche al 65' e al 71' errori clamorosi hanno vietato alle due squadre di passare. Prima Altobelli, giunto solitario in area, ha cercato l'assist per Moriero, sbagliando però la mira. Al 71' Marulla servito da Biagioni ha calciato fuori.

La soluzione della partita l'ha data Maini cinque minuti dopo essere subentrato a Moriero. Notaristefano ha servito Baldieri; questi ha passato al centro a Maini che di testa ha insaccato nell'angolo basso alla sinistra di Zunico.

In quel momento i giochi erano fatti dal momento che per giungere allo spareggio con l'Udinese il Cosenza avrebbe dovuto segnare due gol. La squadra calabrese è rimasta frastornata e non è stata in grado di reagire. Così, mentre i tifosi del Lecce esultavano, i diecimila cosentini delusi hanno chiamato alla curva Sud i loro giocatori e li hanno applauditi nonostante che il bel sogno si fosse infranto.

DECISIVO CONTRO IL BOLOGNA UN GOL DI MANZO

Casertana, spareggio

I campani si giocheranno la serie B fronteggiando il Taranto



Villa (Bologna)

1-0

MARCATORE: nel st 7' Manzo.

CASERTANA: Bucci, Monaco, Volpecina, Suppa, Statuto, Petruzzi (20' st Bocchino), Erbaggio (1' st Piccinno), Manzo, Campilongo, Cerbone, D' Antò. (12 Grudina, 14 Di Criscio, 14 Delfino).

BOLOGNA: Cervellati, Rimondini, Affuso, Traversa, Villa, Negro, Anaclerio, Di Già (27' pt Galvani), Campione, Poli, Troscè (15' st Incocciati).

ARBITRO: Trentalange di Torino.

ANGOLI: 13/1 per la Casertana.

NOTE: Terreno in buone condizioni, giornata di sole. Spettatori 10 mila per un incasso di 160 milioni di lire, compresa la quota abbonati. Espulso al 30' per doppia ammonizione Galvani. Ammoniti per gioco scorretto Petruzzi e Rimondini.

CASERTA — Un gol di Manzo, di testa su calcio d'angolo, ha dato alla Casertana l'opportunità di battere il Bologna e di sperare ancora nella permanenza in serie B, contendendo al Taranto, in uno spareggio, l'ultimo posto disponibile nella serie cadetta. La Casertana doveva vincere ad ogni costo e si è battuta, dunque, con grande vigore.

Il Bologna in una sola occasione ha portato minaccia alla porta difesa da Bucci: al 10' del primo tempo su di una girata a volo di Campione; il portiere casertano ha alzato sopra la traversa. Poi i felsinei, ridotti peraltro in 10 per l'espulsione di Galvani, entrato peraltro soltanto tre minuti prima al posto dell'infortunato Di Già, sono stati costretti soltanto a contenere le sfuriate dei padroni di casa che con Campilongo al 28', al 35' del primo tempo ed al 10' ed al 25' del secondo tempo hanno sfiorato il raddoppio. Vicini al gol sono andati anche Suppa al 12' del secondo tempo, D'Antò al 40'.

Dopo la rete di Manzo, comunque, la pressione dei casertani è diminuita. Hanno giocato al risparmio per congelare il gioco e difendere il successo che offre l'opportunità alla Casertana di giocarsi la salvezza nello spareggio con il Taranto.

REGGIANA ORMAI RILASSATA

Scarafoni regala al Pisa la sfida tra «deluse»

1-0

MARCATORE: nel pt 25' Scarafoni.

PISA: Spagnulo, Chamot, Fortunato, Fimognari, Taccola, Bosco, Fiorentini (1' st Marchegiani), Cristallini, Scarafoni, Simeone (30' st Gallaccio), Ferrante. (12 Polzella, 13 Dondo, 16 Martini).

REGGIANA: Ciucci, Paganin, Zanutta, Monti (27' st Airoldi), Sgarbossa, Francesconi, Bertoni, Scienza, De Falco, Zannoni, Morello. (12 Facciolo, 14 Dominissini, 15 Galasso, 16 Marzi).

ARBITRO: Conocchiari di Macerata.

ANGOLI: 10-3 per la Reggiana.

NOTE: cielo sereno, giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 3 mila.

PISA — E' stata una partita tra due squadre che non chiedevano niente. Pisa e Reggiana — per quattro quinti di campionato protagoniste nella lotta per la promozione — pur essendosi affrontate senza alcun tatticismo, si sono uniformate alla giornata calda che non invogliava certo a grandi ritmi.

Gara noiosa, quindi, solo di tanto in tanto intrammezzata da qualche scampolo di gioco.

Il Pisa ha vinto grazie ad un azzeccato colpo di testa di Scarafoni al 25', bravo a chiudere un' azione avviata a sinistra da Simeone con assist per Cristallini il cui cross è stato colpito di testa dal centravanti nerazzurro.

La reggiana aveva risposto con un tiro di Bertoni al 34' che per poco non sorprendeva spagnulo, indeciso nell'opporsi a una conclusione non difficile.

Al 42' il Pisa ha avuto l opportunità di raddoppiare, ma il diagonale di Fortunato è finito di poco al lato.

Nella ripresa la Reggiana ha tentato di raggiungere il pareggio ma senza grande lucidità.

Dopo un fallo, che secondo qualcuno poteva essere da rigore, su Scarafoni all' 80' su cui l' arbitro ha invece sorvolato, a un minuto dalla fine un'altra emozione, quando scienza ha colto il palo a portiere battuto.

IL SOLITO PAREGGIO ANNUNCIATO

Pescara - Padova: in palio solo la coppa del sonno

1-1

MARCATORI: nel pt 31' Montrone, 37' Ferretti.

PESCARA: Savorani, Camplone, Dicara, Ferretti, Righetti, Nobile, Pagano, Gelsi (15' st Impallomeni), Sorbello (1' st Martorella), Allegri, Massara. (12 Torresin, 13 Alfieri, 14 De Iuliis).

PADOVA: Bonaiuti, Rosa, Lucarelli, Franceschetti, Ottoni, Zanoncelli, Di Livio, Baldo (24' st Tentoni), Galderisi, Ruffini (6' st Fontana), Montrone. (12 Dal Bianco, 14 Longhi, 16 Butelli).

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata

NOTE: Angoli: 8-2 per il Pescara. Giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 22.000. Ammonito: Rosa per gioco falloso.

PESCARA — Festa doveva essere e festa è stata con la gara tra Pescara e Padova a rappresentare, in pratica, solo il pretesto per un' esplosione di allegria già dovutamente programmata.

Cominciata con lieve ritardo, per un anticipo dei festeggiamenti, la partita si è snodata secondo canoni che era facile prevedere: poca voglia di rovinare la festa da ambo le parti, con una supremazia territoriale del Pescara, più accademica che pratica. Al Padova bastava del resto il pareggio per acquisire la salvezza; il Pescara, ormai da due settimane in serie A, di emozioni ne aveva già regalate abbastanza al suo pubblico.

E che un pareggio fosse l' unico risultato da aspettarsi da queste gara lo si è capito anche dopo il gol del Padova, passato in vantaggio al 31' con un bel colpo di testa di Montrone, su cross di Di Livio. In soli 6 minuti, infatti, il Pescara ha rimesso a posto i conti con Ferretti, lesto a tramutare in rete un invito di Allegri con la difesa patavina alquanto distratta. I due gol sono stati gli unici momenti degni di nota del primo tempo, fatta eccezione di un tiro di Ferretti al 2', deviato in angolo dal portiere patavino.

Nella ripresa, un guizzo di Di Livio al 2', che ha colpito il palo, segna l' unica emozione prima che l' incontro si spenga del tutto, con il Padova a sospirare il fischio di salvezza ed il Pescara a pregustare la meritata festa biancazzurra.

SPETTACOLO TRA CESENA E BRESCIA

Nella scorpacciata di gol si diverte il più...Ganz

3-3

MARCATORI: nel pt 33' Lerda su rigore, 34' Amarildo, nel st 4' Amarildo, 15' e 38' Ganz, 40' Saurini.

CESENA: Fontana, Destro, Pepi, Piraccini, Jozic (15' Teodorani), Marin, Leoni, Masolini, Amarildo, Lantignotti, Lerda (21' Turchetta). (12 Dadina, 13 Barcella, 16 Pannitteri).

BRESCIA: Cusin (1' st Vettore), Carnasciali, Rossi, Quaggiotto (1' st Schenardi), Luzardi, Ziliani, Bonometti, Domini, Saurini, Giunta, Ganz. (13 Flamigni, 14 Merlo, 16 Passiatore).

ARBITRO: Rodomonti di Teramo.

ANGOLI: 7-2 per il Cesena. Note: giornata di sole con terreno in buone condizioni; spettatori 7.000.

Il Brescia si sentiva già in meritata vacanza e il Cesena voleva chiudere bene un campionato infelice, così per poco non c' è scappata la vittoria clamorosa dei padroni di casa. Alla fine però i lombardi non hanno voluto finire male la stagione del ritorno in «a» e hanno reagito quanto bastava per pareggiare.

Protagonista per il Cesena è stato ancora Amarildo, autore di un ottimo finale di campionato. Il brasiliano ha procurato il calcio di rigore che Lerda ha trasformato (fallo di mano di Luzardi in un contrasto aereo), e ha firmato il secondo e terzo gol: con un secco diagonale e poi con il solito colpo di testa su bel cross di Pepi. Con Amarildo, hanno fatto buone cose i due veterani del centrocampo Leoni e Piraccini.

Il brescia ha risposto con il suo capocannoniere Ganz che ha siglato una doppietta dopo un scambio in velocità con Schenardi e sfruttando dal centro area un bel lancio dell' ex bianconero Domini. Il pareggio è venuto a 5' dalla fine con Saurini che si è liberato di forza in area e ha battuto il portiere.

Nel Brescia, seguito anche in quest' ultima e inutile partita da più di mille tifosi, Ganz, Domini e Carnasciali sono stati quelli che hanno preso l' ultimo impegno con più serietà.

INUTILE VITTORIA SULLA LUCCHESE

Palermo in serie C 1

1-0

MARCATORI: 40' pt Cecconi.

PALERMO: Taglialatela, De Sensi, Pocetta, Modica, Fragliasso, Favo, Bresciani, Strappa (40' st Galli), Rizzolo, Incarbona, Cecconi. (12 Renzi, 13 Paolucci, 15 Cosentino, 16 Tarantino).

LUCCHESE: Quironi, Baraldi, Russo, Giusti, Pascucci, Delli Carri, Di Stefano (16' st Simonetta), Monaco, Paci, Donatelli, Rastelli. (12 Tavoletti, 13 Tramezzani, 14 Sorce, 16 Baldini).

ARBITRO: Cinciripini di Ascoli Piceno.

ANGOLI: 3 a 2 per il Palermo.

NOTE: giornata calda, terreno in ottime condizioni, spettatori 25 mila circa. Ammoniti: Donatelli per proteste; De Sensi e Modica per gioco falloso.

PALERMO — Il silenzio è calato alla Favorita di Palermo intorno al 15' del secondo tempo quando è giunta la notizia del vantaggio del Modena sul Messina che ha condannato il Palermo alla retrocessione in serie C/1.

La partita è stata gradevole soltanto nel primo tempo quando il Palermo ha spinto al massimo per assicurarsi la vittoria della speranza. La rete è giunta puntuale al 40' con un destro da fuori area di Cecconi, improvviso quanto potente, che ha toccato il palo interno alla destra di Queroni e si è insaccato tra le urla di gioia degli spettatori.

IL TARANTO PASSA A PIACENZA

Quel rigore stregato

0-1

MARCATORI: 9' Muro su rigore.

PIACENZA: Pinato, Chiti, Di Bin, Brioschi (21' pt Papais), Di Cintio (14' st Inzaghi), Lucci, Di Fabio, Madonna, De Vitis, Moretti, Piovani. (12 Bonifacio, 13 Attrice, 16 Cappellini).

TARANTO: Ferraresso, Cavallo, D'Ignazio, Marino, Monti, Enzo, Turrini, Ferazzoli, Lorenzo, Muro (43' st Zapparoni), Soncin (25' st Mazzaferro). (12 Bistazzoni, 15 Fresta, 16 Pisicchio).

ARBITRO: Nicchi di Arezzo.

NOTE: angoli 8-6 per il Piacenza. Giornata molto calda, terreno in buone condizioni; ammoniti Cavallo e Ferazzoli per gioco scorretto, Mazzaferro per condotta con regolamentare. Spettatori: 5000.

PIACENZA — Il Taranto ha vinto a Piacenza e affiderà allo spareggio con la Casertana le speranze di salvezza. Per il Piacenza una chiusura tra i fischi dopo un campionato tutto sommato positivo. L'avvio è stato degli ospiti: all'8' Pinato e Di Cintio hanno sventato una pericolosa incursione di Lorenzo e un minuto dopo un fallo di Di Cintio su Soncin ha originato un calcio di rigore. Muro è stato costretto, dall'ingresso anticipato in area di compagni e avversari, a tre esecuzioni: ha trasformato il primo tentativo, si è fatto parere il secondo e ha realizzato il terzo non senza qualche brivido (la palla ha colpito il palo ed è schizzata in rete dalla parte opposta). Il Piacenza ha reagito con una certa determinazione, mandando alla conclusione De Vitis in tre occasioni.

GLI EMILIANI CONDANNANO IL MESSINA

Un Modena «spietato»

2-1

MARCATORI: Nel pt 3' Provitali, 26' Protti; nel st 10' Circati.

MODENA: Meani, Circati, Cardarelli, Presicci, Moz, Bosi, Voltattorni (30'st Monza), Bergamo, Provitali, Caruso, Caccia (36'pt Dionigi). (12 Bandieri, 13 Ansaldi, 14 Cavaletti).

MESSINA: Oliverio, Marino, Vecchio (18'st Gabrieli), Carrara, Miranda, De Trizio (13'st Dolcetti), Sacchetti, Ficcadenti, Protti, Bonomi, Spinelli. (12 Simoni, 14 Lazzini, 16 Battistella).

ARBITRO: Baldas di Trieste.

ANGOLI: 6-3 per il Messina. **NOTE:** giornata di sole con terreno in buona condizioni; Provitali espulso al 30' del pt per fallo di reazione. Ammoniti per gioco scorretto Marino, Vecchio, Sacchetti e per proteste Cardarelli. Al 30'st è uscito Voltattorni per infortunio. Spettatori: 9.000.

MODENA — Con la sconfitta subita al Braglia, il messina è retrocesso in C dopo sei anni di militanza nella categoria cadetta. Si è trattato di un divorzio consensuale senza polemiche. Le premesse della vigilia hanno subito dato alla gara un volto preciso. Dopo appena 3' è Provitali con un colpo d' astuzia a segnare per il Modena. Il pareggio avviene al 26': punizione di Bonomi, testa di Carrara, Meani devia il pallone sulla traversa che torna in campo. Irrompe protti che di testa mette in rete.

Il Modena (dopo l' espulsione di Provitali e l' infortunio di caccia) affronta il st con un uomo in meno e il giovane Dionigi unica punta. Al 10', nuovo crollo del Messina: angolo di bergamo dalla destra, colpo di testa di circati.



TRIESTINA / DOMANI IL NUOVO ALLENATORE

Volata tra Zaccheroni e Perotti

Pasa, Rizzolo, Mezzini e Corti sul taccuino dell'amministratore unico Nicola Salerno

MERCATO

Campagna trasferimenti Le scadenze importanti

Termini per la cessione di un contratto. Dal 1.o luglio '92 al 15 luglio '92.
Per calciatori appartenenti a qualsiasi società professionistica.
Dal 2 novembre '92 all'11 novembre '92.
Si tratta della cosiddetta cessione di contratto supplettiva. Termini validi per tutti i calciatori professionisti. Se nel frattempo hanno già preso parte a partite di campionato, il loro contratto potrà essere ceduto solo a società che siano di serie o girone diversi.
Termini per la stipula di un contratto. Dal 1.o luglio 1992 al 30 aprile 1993.
a) Per la stipula di un contratto professionistico da parte di calciatori il cui precedente contratto con società professionistiche è scaduto al termine della stagione '91/'92;
b) Per la stipula di un successivo contratto professionistico in caso di risoluzione consensuale del precedente rapporto avvenuta nei termini previsti.
Dal 1.o luglio '92 al 31 ottobre '92.
Stipula contratto con nuova società professionistica per il giocatore di C/2 tesserato per la stagione '91/'92 con società retrocessa nei dilettanti.
Dal 1.o luglio '92 al 31 agosto '92.
Per la stipula di un contratto professionistico da parte di calciatori dilettanti in età di contratto (classe '72, '72, '70, '69, ecc.).

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Già domani la Triestina dovrebbe avere il nuovo allenatore. Sui nomi dei candidati alla panchina alabardata non ci sono più segreti. La prima scelta è Zaccheroni, la seconda è costituita dal cesenate Perotti. Il favorito è sempre il tecnico veneziano che è riuscito nell'impresa di salvare in extremis la squadra lagunare. Domani mattina Zaccheroni avrà un colloquio con il presidente Zamparini. Lui chiederà di potersene andare ma a questo punto il massimo dirigente potrebbe tentare di trattenerlo. Con le buone o con le cattive, visto che l'allenatore aveva firmato un contratto valido anche per il '93. Se dovesse sfumare l'affare entrerebbe in campo il «dodicesimo», ossia Attilio Perotti. Alla scelta dell'allenatore è subordinato il piano di rafforzamento elaborato da Nicola Salerno.

L'amministratore unico attende solo il benestare del tenico per diventare operativo. Salerno in queste ultime settimane ha lavorato sodo per prepararsi il terreno. Ha contattato società di mezza Italia allo scopo di reperire un forte difensore centrale, un uomo d'ordine e due punte non solo di nome ma anche di fatto. Finora in tasca ha però soltanto il contratto biennale di Nico Facciolo, il portierone della Reggiana che è stata acquistato per una cifra ragionevole.



A sinistra il nuovo portiere della Triestina Nico Facciolo, a destra l'ex udinese Pasa che è nel mirino della società alabardata.

Sull'asse Trieste-Ferrara nei prossimi giorni si dovrebbe sviluppare un interessante traffico di giocatori. La Spal, infatti, ha chiesto Marino offrendo in cambio l'attaccante Labardi (sei gol) più un robusto conguaglio. La Triestina, invece, vorrebbe il cartellino di Mezzini. Se parte Marino, come è probabile, potrebbe arrivare un altro fantasista, l'ex udinese Daniele Pasa che nelle ultime stagioni ha giocato nella Salernitana.

Salerno sperava di portare a Trieste il centrocampista della Lazio Sclosa. Esisteva in merito un mezzo accordo con il diesse Regalia. Con la partenza di quest'ultimo l'affare è tramontato. Peccato. Come è sfumato l'affare-Briaschi visto che il giocatore è finito a Vicenza. Al Milan la Triestina avrebbe chiesto il giovane difensore Corti. Salerno nega, ma ciò fa parte delle regole del gioco.

Oltre a pensare ai rinforzi, il nuovo allenatore dovrà decidere quali giocatori tenere. In odore di riconferma sono Tangorra, Bagnato, Cerone, Terracciano, Conca e Panero. Ma in presenza di un'allettante offerta qualcuno di questi potrebbe partire. Cossaro per caratteristiche tecniche ha poco da spartire con la zona ma farà valere il suo contratto lungo e quindi dovrebbe rimanere. E' invece incerto il destino del laterale sinistro Milanese. Grazie all'ottimo campionato disputato con la Massese, ha trovato numerosi estimatori. La tentazione sarebbe di venderlo per ricavare un bel gruzzoletto ma potrebbe anche essere uno dei pilastri della nuona Triestina.

A un prezzo conveniente potrebbe essere riscattato Danelutti il cui cartellino è in mano al Palermo. Dane per la sua duttilità è un giocatore che potrebbe rivelarsi utile anche la prossima stagione. Ha un caratteraccio, ma non si tira mai indietro. Vengono dati per sicuri partenti Donadon e Luiu, mentre Bianchi, Casonato e Pasqualini hanno tutti e tre 50 possibilità su cento di essere ceduti. Uno solo di loro rimarrà qui. E Riommi? Farà il secondo di Facciolo o sarà venduto? E più probabile la seconda ipotesi. La panchina non favorirebbe la sua maturazione. Trombetta è ancora in mezzo al guado. E' come Danelutti un jolly prezioso, ma questa volta potrebbe essere usato come pedina di scambio.

TRIESTINA / GLI ERRORI COMMESSI NELLE ULTIME CAMPAGNE-ACQUISTI

Il «trio Licata» e tanti altri «bidoni»

TRIESTE — L'incipiente mercato calcistico estivo, contrassegnato dall'ottima notizia dell'arrivo di «Rambo» Facciolo dalla Reggiana (finalmente un portiere di calcio, e non d'albergo), è la decima dell'era De Riù, divenuto presidente della società alabardata nel giugno 1983 subito dopo la riconquista di quella serie B da cui si mancava da 18 anni per merito della squadra di Buffoni, De Falco, Ascagni e Strukely: anni lontanissimi al punto che di quella «rosa» è ancora presente in Triestina solo Maurizio Costantini, testè rientrato dall'infausto prestito goriziano.

Senza riandare alle campagne di mercato antiche, ma ricordando che solo la prima di esse fu veramente esaltante grazie agli arrivi di Francesco Romano, Perrone, Dal Prà e De Giorgis, riportiamo alla memoria almeno le ultime tre, condotte dal tandem De Riù-Salerno esattamente come quella presente. Nell'estate 1989, all'indomani della quasi miracolosa promozione della squadra creata da Causio e allenata da Lombardo, la società alabardata pensò bene di rafforzarsi cedendo in primo luogo il suo capocannoniere, segnatamente quel Roberto Simonetta che da tre anni (interrotti da un grave infortunio) a Lucca sta facendo la fortuna sua e di chi allena o allenava la Lucchese. Non basta: si omise di prendere quel Fabrizio Ravanelli di cui la tifoseria si era già innamorata avendolo visto all'opera in coppia con Simonetta in maglia azzurra al Grezar.

Dulcis in fundo, per la seconda si decise di rinunciare alle prestazioni di Totò De Falco, cioè all'uomo-simbolo della Triestina degli anni Ottanta, salvo poi nuovamente cercarlo l'estate scorsa; e infine, a campionato iniziato, fu l'arrivo di Giacomini a decretare l'ostracismo anche per Roberto Russo. I nostri occhi poterono invece essere deliziati dall'arrivo dell'ormai famigerato «trio Licata», alla lunga rivelatosi economicamente anodino in quanto solo con la cessione di Consagra al Foggia la scorsa estate si recuperò quasi quanto si spese per tutti e tre a suo tempo, ma sicuramente deleterio su quello tecnico (senza dimenticare che ora gli altri due sono di nuovo tra noi).

All'autentica epurazione di punte si credette di trovare riparo con l'arrivo in prestito del torinista Lerda, venuto invece a Trieste in anno sabatico come dimostrato dalle sue successive annate a Chievo e Cesena; e all'evidente mancanza di un regista, apertisi gli occhi su Giacomarro, si prese in prestito da Udine quel Catalano che prese la cosa seriamente per non più di due mesi (quest'anno ha ottenuto la promozione dall'Interregionale alla C-2 con l'Agrigento). L'unico grande affare, insomma, fu l'acquisto di quel Biato su cui Causio aveva messo gli occhi sin dalla partita di Cento: e se salvezza fu, lo si dovette soprattutto a lui.

L'estate successiva fu di nuovo contrassegnata dalla diaspora dei migliori dell'anno prima, segnatamente dei giocatori friulani, voluta coriolanescamente dal friulano Giacomini: via Polonia (al Verona, dopo aver spergiurato che mai lo si sarebbe ceduto a una concorrente di B), via Papais, addirittura rinuncia a Danelutti sebbene non avesse pronti acquirenti. Arrivo di carneadi Conca, Luiu e Riommi (quosque tandem), illusione di trovare il regista nell'ennesimo tornante Urban, perfetta sostituzione di Lerda con un Soda che dimostrò pari impegno. Arrivarono anche Picci, che male non fece e nell'estate '91 fu venduto a prezzo ben maggiorato, e quel Corino che si rivelò ben presto il migliore degli acquisti (anche lui ceduto, a prezzo quadruplicato, l'anno dopo). Non si volle lasciar andare Consagra al Foggia, e la cosa si rivelò ovviamente un errore, visto che poi giocò solo metà campionato senza dannarsi l'anima.

Dopo la rivoluzione d'estate, ce ne fu un'altra, quella classica d'ottobre. L'unica cosa che aveva funzionato nelle prime nove giornate era stato il reparto arretrato (che aveva subito solo 5 gol): porte aperte dunque alla partenza di Biato in cambio (parziale) di quel Drago che era stato appena scaricato dal suo mentore Salvemini (ciò contro la volontà di Salerno, possiamo attestarlo). Nelle successive 29 partite i gol subiti furono 38, e quindi ogni commento è superfluo. Arrivarono in prestito Rotella (altro tornante destro) e Levanto (in cambio di Giacomarro, di nuovo transitato in autunno), e da prestiti si comportarono.

Unico affare vero, lo scambio delle comproprietà di Soda e Scarafoni col Bari (con conguaglio a favore dei pugliesi). Con il buco in porta e un centrocampo ricchissimo di tornanti (oltre a Urban e Rotella, c'era anche Marino, esibito però solo da Veneranda) ma totalmente privo di un regista e di qualche forte interditore, fu retrocessione annunciata già nel girone di andata.

Arriviamo così all'estate scorsa, quando — pronuba la retrocessione — si realizza la quarta rivoluzione consecutiva: ceduti (ottimamente, dal punto di vista economico: ma in campo non ci vanno né i milioni né i miliardi) Corino, Consagra, Picci, la metà di Scarafoni, la metà di Soda, ritornano alle case-madri (per essere dirottati) Levanto e (in ampio anticipo) Rotella. Stavolta l'ostracismo (zorattiano) colpisce Costantini, bandiera di 307 pàrtite, reo di non essere adatto al gioco ideato dal mister (supponiamo trattarsi di un complimento). L'ineffabile adepto di Giacomini trae seco l'assicuratore Longo (tale la sua occupazione nell'anno di inattività calcistica), il calante Bagnato, il greve Cossaro, il mistero Solimeno; grazie a Dio, da Palermo torna Danelutti. A torneo iniziato, per fortuna sua e della società Milanese trova ingaggio a Massa, ove ha conquistato posto da titolare e maglia azzurra: speriamo ora di tenercelo stretto.

Ovviamente la parata iniziale è pessima, anche perché si riprova con Urban regista e dietro in porta si rivede il buco davanti al quale c'è una zonetta mantecata a cinque. Quinta rivoluzione a ottobre: partono le meteore Lo Sacco e Solimeno (il primo era il quarto terzino destro in dotazione!), e finalmente Urban si accasa ad Avellino. Ritorna di nuovo in prestito Donadon, e con la medesima formula lo seguono i vari Pace, Ficarra, Del Bianco, Bianchi e Polidori. I fatti dimostrano che come d'estate c'era stato un solo acquisto azzeccato (Tangorra), così è pure in autunno (Panero). Tra estate e autunno si sono viste quattordici facce nuove, delle quali solo Bagnato, Tangorra e Panero alla fine per numero di presenze hanno conquistato i posti di titolari. Speriamo che ora basti, e che il rafforzamento inizi con la mancata cessione dei migliori di quest'anno.

Giancarlo Muciaccia

LEGA / CAMPANA

«Pagati in ritardo i giocatori di C»

ROMA — Sergio Campana è sceso in campo contro le «ingiustizie» della serie C in una riunione tenuta a Roma con i rappresentanti di tutte le società di serie C/1 e C/2 del Centro-Sud (da Terni in giù) il segretario dell'Aic ha lanciato all'attenzione del pianeta-calcio una serie di gravi accuse: la Covisoc (Commissione di vigilanza sulle società di calcio) non fa bene il proprio lavoro avendo ammesso ai vari campionati squadre in situazione irregolare (caso Catania); le firme di alcune quietanze liberatorie depositate l'estate scorsa per regolarizzare la posizione di qualche società sarebbero false; molti presidenti avrebbero «dimenticato» di versare i contributi previdenziali all'Enpals; la maggior parte dei calciatori di terza serie del centro-Sud riceve lo stipendio con almeno due mesi di ritardo.

Campana era accompagnato dal suo vice, Leonardo Grosso. «E' stata una riunione utilissima — ha detto Campana — che ci ha fatto toccare con mano i guai dei nostri associati. Non venitemi a dire che i calciatori sono tutti dei privilegiati: per un giocatore di una squadra di serie C del Centro-Sud è ormai la prassi ricevere lo stipendio con due mesi di ritardo. Ditemi per quale altra categoria accade questo. Molte società sono morose in maniera preoccupante, basti pensare che nessuna delle 48 società qui rappresentate è in regola con i pagamenti».

Poi Campana e Grosso hanno fatto l'elenco delle società messe peggio: «C'è il Catania, di cui sapete tutto — ha detto Campana — anche se qualcuno mi dovrebbe spiegare perché, con 11 miliardi di passivo, sia stato ammesso al campionato. Forse perché ad agosto anche il suo presidente dovrà votare. Ci sono poi il Casarano che non paga da tre mesi, il Campania, la Vigor Lamezia e la Reggina che hanno quattro stipendi arretrati, la Sambenedettese e il Lanciano che sono indietro di cinque mensilità e il Latina di sei. Vorrei sapere chi controlla i controllori, cioè la Covisoc. Qui i casi sono due: o la documentazione che alcune società hanno presentato per essere ammesse al campionato era falsa, oppure la Covisoc non ha fatto bene il proprio lavoro».

Quindi un accenno alla questione degli stranieri: «A volere lo sciopero erano soprattutto i calciatori della serie C. Saranno i più penalizzati dalla nuova situazione, perché uno che giocava in A adesso troverà posto nelle serie inferiori, mentre loro rimarranno disoccupati».

Infine una richiesta alla Figc: «Chiederemo che al calciomercato autunnale sia reso possibile il trasferimento da una squadra all'altra della stessa serie anche se il giocatore ha già giocato gare ufficiali. Poi la panchina lunga, con sette giocatori e sempre due sostituzioni».

SERIE C2 / UN ALTRO VERDETTO

Promosso il Leffe

ROMA — Adesso che ha chiuso anche la serie B, è rimasto in piedi solo il campionato di C2 che è suddiviso in tre gironi. A una sola giornata dalla conclusione, molti verdetti sono già stati emessi. Nel girone A il Leffe ha raggiunto il Ravenna di Del Neri promosso in C1 già da alcuni turni. Retrocedono nell'Interregionale Legnano e Cuneo. Finale-thrilling per l'assegnazione del terzultimo posto.

Nel raggruppamento centrale solamente il Vis Pesaro ha già acquisito la matematica certezza di approdare nella serie superiore. Incerta la lotta per il secondo posto tra Carrarese e Montevarchi che hanno gli stessi punti. Condannato è solo il Gubbio. La salvezza è un discorso che riguarda Lanciano, Giulianova e Teramo.

Ancora più ingarbugliata la situazione nel girone meridionale dove Lodigiani (punti 47), Potenza e Trani (46) sono ancora lì a contendersi due poltrone. Il Campania è spacciato. Sono ben otto le squadre che non sono in salvo. Rischiano Latina, Cerveteri, Molfetta, Juve Stabia, Battipagliese, Formia, Leonzio e Savoia.

L'anno prossimo giocheranno in C2 Baracca Lugo, Pavia, Casale, Monopoli, Fano e Licata che sono scese dalla C1. Sono promosse in B Spal, Monza, Ternana e Fidelis Andria. La Triestina ora spera di non trovarsi il Perugia nel suo girone.



C2 girone A

I RISULTATI

Solbiatese-Centese	1-1
Templo-Lecco	1-0
Ravenna-Leffe	1-0
Novara-Olbia	1-1
Aosta-Ospitaletto	3-2
Cuneo-Pergoc.	1-1
Legnano-Suzzara	0-0
Florenz.-Trento	2-0
Virescit-Valdagno	0-2
Mantova-Varese	0-0

CLASSIFICA

Ravenna	48	37	15	18	4	42	27
Leffe	45	37	15	15	7	46	24
Florenz.	41	37	11	19	7	36	26
Templo	41	37	15	11	11	32	33
Mantova	40	37	12	16	9	44	35
Varese	40	37	9	22	6	33	28
Pergoc.	39	37	10	19	8	36	30
Trento	39	37	12	15	10	26	23
Olbia	38	37	8	22	7	23	22
Lecco	38	37	10	18	9	29	29
Ospitaletto	37	37	11	15	11	41	41
Centese	36	37	9	18	10	25	25
Solbiatese	36	37	7	22	8	26	31
Novara	35	37	12	11	14	34	39
Aosta	35	37	9	17	11	32	37
Suzzara	34	37	10	14	13	24	31
Virescit	33	37	9	15	13	28	34
Valdagno	33	37	9	15	13	28	35
Cuneo	27	37	4	19	14	19	41
Legnano	25	37	7	11	19	29	42

PROSSIMO TURNO

Olbia-Aosta
Valdagno-Cuneo
Leffe-Florenz.
Lecco-Legnano
Trento-Mantova
Pergoc.-Novara
Ospitaletto-Ravenna
Suzzara-Solbiatese
Varese-Templo
Centese-Virescit

C2 girone B

I RISULTATI

Giulian.-Carrarese	2-1
Francav.-Cecina	2-1
Prato-Civitanov.	1-1
Lanciano-Gubbio	1-0
Viareggio-Ponsacco	3-1
C. Sangro-Pistoiese	2-2
Poggibonsi-Rimini	0-0
Montev.-Teramo	2-0
Pontedera-Vastese	1-1
Avezzano-Pesaro	1-2

CLASSIFICA

Pesaro	50	37	17	16	4	46	23
Montev.	48	37	14	20	3	37	17
Carrarese	48	37	15	18	4	34	18
Pistoiese	46	37	15	16	6	46	26
Rimini	45	37	14	17	6	35	16
Viareggio	41	37	12	17	8	42	27
C. Sangro	40	37	12	16	9	40	35
Ponsacco	39	37	11	17	9	29	32
Vastese	37	37	10	17	10	35	36
Civitanov.	35	37	9	17	11	27	28
Avezzano	34	37	9	16	12	31	34
Cecina	34	37	9	16	12	30	35
Poggibonsi	34	37	9	16	12	24	30
Prato	33	37	10	13	14	34	40
Francav.	33	37	6	21	10	29	38
Pontedera	32	37	5	22	10	23	35
Teramo	29	37	6	17	14	28	45
Giulian.	29	37	10	9	18	24	44
Lanciano	27	37	5	17	15	20	38
Gubbio	26	37	6	14	17	17	34

PROSSIMO TURNO

Teramo-Avezzano
Cecina-C. Sangro
Gubbio-Francav.
Pistoiese-Giulian.
Ponsacco-Lanciano
Pesaro-Montev.
Vastese-Poggibonsi
Carrarese-Pontedera
Rimini-Prato
Civitanov.-Viareggio

C2 girone C

I RISULTATI

Molfetta-A. Leonzio	1-0
Latina-Battip.	1-1
Altamura-Puteolana	0-1
Astrea-Catanzaro	0-0
Bisceglie-Formia	2-2
J. Stabia-Matera	1-0
V. Lamezia-Potenza	0-2
Cerveteri-Sangius.	4-1
Trani-Savoia	2-0
Lodigiani-Turris	2-1

CLASSIFICA

Lodigiani	47	37	14	19	4	34	18
Potenza	46	37	13	20	4	33	17
Trani	44	37	14	16	7	45	30
Catanzaro	43	37	12	19	6	34	22
Altamura	39	37	11	17	9	40	33
Bisceglie	39	37	10	19	8	31	26
Matera	39	37	11	17	9	29	29
V. Lamezia	38	37	12	14	11	48	38
Sangius.	37	37	10	17	10	22	25
Turris	36	37	10	16	11	29	39
Astrea	35	37	10	15	12	37	39
Savoia	34	37	6	22	9	33	36
J. Stabia	34	37	11	12	14	21	24
A. Leonzio	34	37	9	16	12	31	36
Battip.	34	37	9	16	12	33	39
Molfetta	34	37	11	12	14	21	31
Cerveteri	33	37	7	19	11	36	36
Formia	32	37	9	14	14	30	37
Latina	32	37	10	12	15	28	42
Puteolana	30	37	6	18	13	23	41

PROSSIMO TURNO

Sangius.-Altamura
A. Leonzio-Astrea
Savoia-Bisceglie
Battip.-Cerveteri
Catanzaro-J. Stabia
Potenza-Latina
Matera-Lodigiani
Formia-Molfetta
Puteolana-Trani
Turris-V. Lamezia

CALCIO



DILETTANTI / CAMBIO AL VERTICE DEL CR FRIULI-VENEZIA GIULIA

Così l'ultima stagione di Meroi

La nuova sede del Comitato regionale al centro della relazione e del dibattito

TRIESTE — Quelle sette cartelle che il presidente uscente Diego Meroi ha dato in pasto alle società in occasione dell'assemblea di sabato hanno ormai assunto il valore di un testamento spirituale. Nella sua relazione annuale Meroi ha cercato di spiegare quello che il comitato ha fatto e quello che invece si era impegnato di fare, evidenziando però anche le difficoltà incontrate lungo il cammino. Punto qualificante della relazione l'ambizioso progetto per la realizzazione della nuova sede regionale. E' stata forse questa la buccia di banana su cui Meroi è scivolato (anche se nessuno lo ammette) facilitando l'elezione di Martini. A Diego Meroi va comunque l'affettuoso saluto di tutto il mondo calcistico regionale che lo ha avuto come presidente per oltre un trentennio. Pubblichiamo qui di seguito uno stralcio della relazione di Meroi a conclusione dell'attività 91-92.

A cinque anni di distanza dalla plebiscitaria elezione del dott. Giulivi al vertice della Ind, molti degli obiettivi da lui annunciati sono stati conseguiti, ma senza dubbio il fiore all'occhiello della sua gestione è stato l'approvazione della legge 398/91, che prevede particolari semplificazioni per le società dilettantistiche nei loro adempimenti fiscali. E' stato questo senza dubbio l'obiettivo che con più determinazione è stato perseguito dal presidente, in quanto il detto provvedimento legislativo, oltre a garantire una maggiore tutela ai dirigenti di società, ha avuto il pregio di far riacquistare fiducia e tranquillità e aiuterà nella realizzazione di quelle finalità altamente sociali, quelle associazioni che svolgono un'attività permeata dalle caratteristiche del dilettantismo puro e non quindi ancora aggredito dal professionismo.

La legge 398/91, approvata dopo una lunga battaglia condotta sin dal 1981 e in principal modo dalle Società della L.n.d. e dai vertici della Federcalcio, è di fondamentale importanza in quanto dà anche l'opportunità di rientrare nella regolarità fiscale a un vastissimo numero di associazioni sportive, che sono state messe nella condizione di poter optare per un trattamento altamente semplificato. Con la citata legge sono stati rimossi, altresì quegli adempimenti fiscali che, prescritti in linea generale dall'ordinamento tributario, costituivano un pesante onere per le dette associazioni rispetto alla loro potenzialità e alla capacità della loro strutture organizzativa, spesso molto limitata e quasi sempre rimessa all'azione di poche persone che prestano volontariamente la loro opera. Con la detta legge, infine, i citati sodalizi hanno ottenuto un concreto riconoscimento del ruolo insostituibile che coprono nel tessuto sociale del paese. Non è detto, però, che questo sia l'ultimo dei riconoscimenti, in quanto gli sforzi del presidente Giulivi sono rivolti a inserire le associazioni sportive tra i destinatari della legge-quadro sul volontariato (Legge 266 dell'11.8.1991), in considerazione della determinante importanza che lo sport assume in uno Stato democratico nel quale la formazione del cittadino avviene non solo attraverso gli indispensabili canali della cultura e dell'educazione, ma anche mediante l'attività fisica inserita nei binari delle discipline sportive. Per tale ragione le associazioni sportive dilettantistiche, per l'attività altamente sociale e per il fine sodalistico che proseguono, dovrebbero essere inquadrate tra le organizzazioni di volontariato destinati della legge 266, sempre che siano in possesso dei requisiti previsti dalla legge stessa, in quanto lo sport praticato nell'ambito dilettantistico deve essere considerato un vero e proprio servizio sociale in quanto assume anche la natura di prevenzione contro i terribili mali che sono in agguato per la nostra gioventù.

Rimanendo nel campo fiscale, riteniamo opportuno ricordare che sin dal 1989 il Comitato Regionale Friuli-Venezia Giulia ha assicurato un'adeguata assistenza alle società nei corretti adempimenti fiscali mettendo a loro disposizione sei consulenti, che hanno fornito la massima collaborazione dando prova di alta professionalità. Proprio nel corso di recenti riunioni gli stessi hanno, altresì illustrato nei minimi particolari i contenuti della legge 389/91, chiarendo ai dirigenti le recenti disposizioni legislative, ponendo in particolare risalto gli aspetti positivi delle dette normative per le Società dilettanti. Dopo questa breve dissertazione su un problema di carattere generale, che da molti anni attanagliava le Società dilettantistiche, e non solo di calcio, non può passare inosservata l'importante svolta che la L.n.d. ha impresso nel proprio settore, con la ristrutturazione dei campionati e con l'introduzione delle recenti norme che hanno fissato i nuovi limiti di età, ridisegnando così il futurp del calcio dilettantistico.

Come noto tale processo di ristrutturazione, che avrà il suo epilogo a conclusione di questa stagione, si è reso necessario a seguito della riforma adottata per la serie C/1 e C/2, riforma in base alla quale l'organico della C/2 è sceso nell'arco di 2 anni da 72 a 54 squadre; in relazione a ciò il campionato interregionale è stato trasformato in campionato nazionale dilettanti, che verrà disputatao a decorrere dalla prossima stagione e sarà articolato su 9 gironi per un totale di 162 squadre (in luogo di 216). A ridosso del campionato nazionale dilettanti, che costituirà la vera importante cerniera tra il calcio base e quello professionistico, la L.n.d. ha istituito un ulteriore campionato regionale, denominato di «eccellenza», che già è stato disputato nel corso della passata stagione.

Con la riduzione di bem 54 squadre dell'organico del medesimo campionato dilettanti, la Lega si prefigge di attribuire alla citata manifestazione anche le funzioni di preparare nella maniera più adeguata i vari sodalizi per il salto nel settore professionistico. Al campionato nazionale dilettanti prenderanno in tal modo parte le migliori società della penisola e non soltanto dal punto di vista tecnico, ma anche di quello strutturale e organizzativo, motivo per cui si può fondatamente ritenere che anche l'obiettivo del risanamento dellabase del nostro calcio dovrebbe essere colto al più presto. Le riforme suindicate sono state accompagnate dall'introduzione dei recenti limiti di età, grazie ai quali i campioni dilettantistici diventeranno certamente più propedeutici per i giovani e costituiranno per gli stessi una vetrina e un trampolino di lancio verso il calcio professionistico.



Il saluto del presidente del Coni regionale Felluga all'assemblea della Federcalcio.

Con la ristrutturazione dei campionati e le innovazioni relative ai limiti di età la L.n.d. ha mirato principalmente alla valorizzazione dei giovani, in maniera tale che il mondo dilettantistico possa in futuro assolvere sempre di più il compito primario di serbatoio del calcio maggiore. Inoltre ha inteso porre in evidenza il proprio ruolo istituzionale che è quello di incentivare e organizzare il calcio di base, e nello stesso tempo di ostacolare la discesa di ex professionisti nella società dilettanti, che oltre ad avere effetti devastanti sulla gestione economica, non rientra neppure nelle finalità dei sodalizi dei puri.

La Lega nel corso di questi ultimi anni, si è imposta altresì di far lievitare la propria immagine e quindi quella dell'intero movimento dilettantistico, attraverso una serie di iniziative, nella convinzione che l'immagine stessa rappresenti un patrimonio che condiziona la credibilità e l'operatività dell'intero settore. Il presidente Giulivi, operando in maniera manageriale, ha creato un rapporto più stretto con i mass-media, con la tv, con la pubblicità, con il marketing, conscio di quanto ciò conti nell'economia attuale. Per tali motivi è stato indetto, in collaborazione con il tv radiocorriere e con l'Acqua Vera, il concorso «Regala uno stadio alla tua squadra», concorso alle cui fasi finali hanno preso parte anche società del Friuli-Venezia Giulia, e che ha polarizzato l'attenzione di migliaia di persone. Un altro ambizioso progetto della Lega e del suo presidente è costituito dalla realizzazione in ogni regione di una sede unica che possa accogliere tutte le componenti calcistiche operanti nella regione stessa. E' questo un obiettivo che la Lega mira di conseguire con determinazione per consentire una maggiore funzionalità a tutto l'apparato organizzativo calcistico periferico e per fornire servizi sempre migliori alle società. In merito alle coperture assicurative, la Lnd ha stipulato nel 1990 una polizza complementare obbligatoria con la Toro assicurazioni della durata di due anni, avente carattere integrativo ai massimi garantiti dalla Sportass. Le indennità assicurate non sono state oggetto di osservazioni da parte degli assistiti mentre si sono registrate lamentele sui puntigliosi controlli operati dalla Toro su tutte le pratiche. A seguito, invece della difficile situazione in cui è venuta a trovarsi la Sportass, è stato il presidente Giulivi a intervenire in prima persona; il massimo esponente della Lega ha condotto le trattative con il detto ente evitando la prescrizione degli infortuni non liquidati negli anni precedenti e ottenendo l'impegno alla liquidazione di tutte le pratiche entro l'aprile 1992, oltre alla stipula di una nuova convenzione in base alla quale i massimali per la sola morte e invalidità permanente sono aumentati da 50 a 100 milioni. Poiché l'iter procedurale relativo alle denunce d'infortunio è sempre stato oggetto di lamentele da parte di società, proprio di recente la L.n.d. è addivenuta alla decisione di delegare i comitati regionali alla stipulazione di polizze assicurative con compagnie locali, e ciò al fine precipuo di rendere più celeri i rimborsi. A tutte le suindicate iniziative della L.n.d. e del suo presidente il comitato regionale Friuli-Venezia Giulia non ha mancato di fornire il proprio contributo di idee, che gli è stato trasmesso nel corso dei numerosi incontri organizzati con le società; inoltre nei limiti delle proprie competenze, si è particolarmente impegnato per esaudire le richieste della base. In merito ai problemi di carattere sanitario il comitato regionale, nel 1990, ha siglato con l'assessorato regionale della sanità il protocollo d'intesa denominato «Emergenza negli stadi». Con tale accordo è stato possibile garantire sui campi sportivi, durante lo svolgimento degli incontri, la più puntuale assistenza, rientrante tra l'altro nell'organizzazione dell'emergenza sanitaria imperniata sulla rete di chiamate telefoniche, attraverso il mumero unico 118, che copre l'intero territorio e che si prefigge l'obiettivo di assicurare tutte le necessità urgenti di carattere sanitario, mediante appropriato personale, mezzi e infrastrutture. Per migliorare e soprattutto garantire l'assistenza sui campi di gioco, rientra nei programmi del comitato regionale individuare gli impianti sportivi della regione privi del telefono, in quanto la tempestività della chiamata d'intervento riveste grandissima importanza in ogni operazione di pronto soccorso.

Poiché poi la presenza di un medico ai bordi del campo durante ogni partita si è rivelato un obiettivo impossibile da conseguire, il comitato regionale, in base al già citato protocollo d'intesa ha già promosso dei corsi di formazione sanitaria per allenatori e dirigenti di società che si siedono generalmente in panchina e che sono durante la gara in diretto contatto con i giocatori, corsi che riprenderanno all'inizio della prossima stagione. Grazie all'impegno del consiglio direttivo del comitato regionale, che in più occasioni ha posto nel giusto rilievo il desiderata della società, nonché al personale interessamento dell'ex presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, nel 1991 è stata approvata la L.r. 6/91, che prevede «Interventi regionali per i servizi di supporto alle attività sportive». In base a tale legge è stato erogato a favore del comitato regionale un contributo di 200 milioni per l'acquisizione di apparecchiature hardware e di prodotti software idonei alla formulazione computerizzata dei calendari di svolgimento degli incontri, alla gestione automatica delle classifiche e del tesseramento.

Per poter beneficiare di tale sovvenzione, è stato elaborato un progetto di informatizzazione che interessa il comitato regionale e i comitati provinciali e che si inserisce nel grande progetto di meccanizzazione del presidente Giulivi con il quale la sede romana della L.n.d. sarà collegata in tempo reale con le strutture periferiche. Il progetto elaborato dal comitato regionale prevede: a) soluzioni informatiche per le principali attività specifiche dei comitati provinciali e finalizzate al miglioramento dell'operatività del comitato regionale; b) soluzioni informatiche destinate alle società affiliate basate sull'impegno della rete Videotel della Sip. L'obiettivo consiste nello snellimento e nella rapidità di informazione tra il comitato regionale e le società, che sarebbero poste nella condizione sia di poter leggere in tempo reale su un apparecchio Minitel, appositamente fornito, il comunicato ufficiale e tutte quelle informazioni aventi carattere informativo, sia di trasmettere al comitato regionale notizie e richieste particolarmente urgenti.

Inoltre, in base alla citata l.r. 6/91, la regione Friuli-Venezia Giulia potrà intervenire con contibuti a favore dei comitati regionali delle federazioni sportive di attrezzature sportive relative alle esigenze dell'emergenza sanitaria. Il comitato regionale, allo scopo di dotare gli impianti sportivi di tali strutture sta valutando allo stato attuale quelle che possono essere più utili. Oltre a essersi interessato delle suindicate problematiche e di altre ancora riguardanti i servizi da offrire alle società e ai giocatori il comitato regionale è stato particolarmente attento per quel che attiene l'efficienza degli impianti sportivi, favorendo ogni iniziativa tesa al miglioramento delle strutture esistenti e alla realizzazione di quelle nuove. E proprio grazie alla qualità degli impianti esistenti in regione e all'encomiabile impegno dei dirigenti di società che il comitato regionale si è potuto distinguere anche sul piano organizzativo nel 1988, quello internazionale Under 18 nel 1990, la 2.a fase del torneo delle regioni di 1.a e di 2.a categoria nel 1991, e infine la fase del torneo province nel 1992. L'Alpe Adria, organizzato con il patrocinio della regione Friuli-Venezia Giulia, e a cui hanno preso parte oltre alle rappresentative del Triveneto e della Lombardia anche la formazione ungherese della regione del Vas e quella della Slovenia, ha contribuito a rafforzare ulteriormente i vincoli di amicizia fra giovani,che seppure di nazionalità diversa, sono senza dubbio accomunati da identità culturali e da comuni problemi. E' stata poi offerta al Friuli-Venezia Giulia l'opportunità di ospitare il 2.o torneo internazionale Under 18, cui hanno preso parte 11 squadre nazionali (Urss, Bulgaria, Romania, Svezia, Canada, Spagna, Cecoslovacchia, Polonia, Jugoslavia, Italia A e Italia Dilettanti), nonchè la rappresentativa regionale Under 18 in sostituzione dell'Albania, che ha fatto pervenire la sua rinuncia soltanto negli ultimi giorni antecedenti all'inzio della manifestazione.

Oltre a costituire un'autentica rassegna internazionale dei migliori giovani talenti in via di affermazione, alcuni dei quali certamente avremo occasione di ammirare in un prossimo futuro nelle nazionali maggiori dei loro paesi, il torneo, vinto dall'Urss, è stato un'occasione di festa che è andata oltre il pur importante significato agonistico, avendo fatto incontrare giovani di diversi paesi fra di loro con il Friuli-Venezia Giulia, che li ha accolti con la tradizionale calorosa ospitalità, consolidando la sua immagine di regione viva, moderna ed europea. L'iniziativa, inoltre, ha indubbiamente consentito alle delegazioni straniere di apprezzare oltre alla simpatia della comunità regionale, anche il suo insieme turistico a circa 2 mesi dall'avvio dei «mondiali». Come noto anche allo Stadio «Friuli» si sono disputati tre incontri e in tale occasione la nostra regione ha avuto l'opportunità di porre all'attenzione pubblica mondiale le immagini delle sue località più belle, nonchè la propria efficienza organizzativa. Grazie all'impegno del locale C.o.l., nonchè del comitato regionale, il soggiorno degli sportivi stranieri e delle nazionali ospiti nel Friuli-Venezia Giulia è stato confortevole e gli impianti sportivi messi a disposizione hanno trovato il gradimento dei dirigenti e dei tecnici delle Federazioni estere interessate. Infine, nel 1991, è stata ospitata la 2.a fase del torneo delle regioni di 1.a e di 2.a categoria, cui hanno preso parte le rappresentative di 12 comitati regionali e che si è svolta nella massima regolarità.

REFERENDUM "IL PICCOLO"



I "beniamini" di San Giovanni

DILETTANTI — NOME COGNOME SQUADRA

AMATORI — NOME COGNOME SQUADRA

LADY — NOME COGNOME SQUADRA

GIOVANISSIMI — NOME COGNOME SQUADRA

ESORDIENTI — NOME COGNOME SQUADRA

PULCINI — NOME COGNOME SQUADRA

Le schede possono essere consegnate alla redazione del PICCOLO o presso il campo di San Giovanni entro il 13 luglio

---

Le partite di oggi

Ore 18.00 Esordienti
Bertocchi & Venier - Britax

Ore 19.00 Esordienti
S. Andrea - Finzi Carta

Ore 20.00 Dilettanti
HurwitsShop/Didi - Principe di Metternich

Ore 21.15 Dilettanti
Mazzuchin/Petrini - Motoshop Yamaha

TROFEO CREMCAFFE' / SI RIPRENDE DOPO LA PAUSA DOMENICALE

I primi scontri di richiamo

TRIESTE — Dopo la pausa di ieri, riprende stasera sul rettangolo di viale Sanzio il Trofeo Cremcaffè organizzato dal San Giovanni con il patrocinio del nostro giornale.

Dopo gli incontri degli esordienti Bertocchi & Venier-Britax alle 18 e S. Andrea-Finzi Carta alle 19, alle 20 scenderanno in campo i dilettanti e si affronteranno l'Hurwits Shop/Didi e il Principe di Metternich. Entrambe le formazioni hanno dovuto cedere le armi nella partita d'esordio, i primi contro il 5.o Corpo d'Armata ed i secondi contro il Mazzuchin ed ovviamente cercheranno di recuperare il terreno perduto.

Nella seconda partita dei dilettanti in programma alle 21.15 si affronteranno il Petrini Mazzuchin ed il Motoshop Yamaha ed i ronchesi del Petrini cercheranno, ovviamente, di incrementare il loro bottino viste anche le intenzioni di vittoria nel trofeo. Del Motoshop Yamaha, allenata da Lippi, si sa poco tranne che dovrebbe essere uno squadrone visto anche l'inserimento di diversi giocatori (Badzim e Ban di Capodistria) e il portiere della nazionale slovena Volk. L'imperativo per tutti i sette è di fermare il Mazzuchin, vedremo se il Motoshop Yamaha saprà farlo.

Per quanto riguarda le partite già giocate si può già parlare di elevamento di livello di gioco e di incertezza sulle semifinaliste; il 5.o Corpo d'Armata prometteva scintille e lo ha fatto, forte dei vari Marsich, Fadi e del portiere Stefanoni, come anche si è avuta la conferma sulla Mediagest San Sergio che ha in Coccoluto l'uomo punta ed in Marenga un attento difensore. Il Riello Trivellin Sant'Andrea (che ha perso con la Mediagest) è pure una buona squadra dotata di un portiere, Simbula, di tutto rispetto e con un po' più di grinta potrebbe forse ovviare alla giovane età dei giocatori.

La Pizzeria Ferriera potrebbe aspirare a qualcosa di più vista la rosa dei suoi giocatori (Pieris, Ponziana e San Canzian), la sua sfortuna è stata quella di incontare il Gaggia IIP di Colino che è riuscito a mettere nella rosa nomi quali Costantini e Trevisan che hanno ancora il loro peso.

Il Vivai Budin Chiarbola ha certamente le carte in regola, l'unica cosa che manca ai giocatori è l'esperienza e le cattiverie per affrontare certi marpioni quali quelli di Casa Immedia Autotrasporti Giuliana che provengono dal Kras, dall'Edile, dal Ponziana, dal Vesna e dal Costalunga.

Anche l'Italspurghi San Luigi punta in alto e la Panetteria Giacomini, composta da giocatori di diverse squadre, non ha potuto fermare il sette temuto su tanti campi. La settimana che si apre sarà decisiva per diverso formazioni e permetterà di poter già ipotizzare qualcosa per le semifinali.

d. m.





Le formazioni del Hurwits Didi e del Principe di Meternich ché si affronteranno oggi alle 20.

COPPA TRIESTE

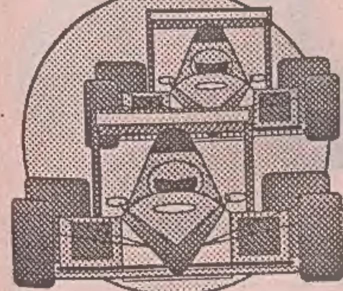
Campionato in crescita Struttura manageriale

Dopo la cerimonia di chiusura del campionato '91/'92 che ha incoronato per il secondo anno consecutivo l'Agip Università, la Coppa Trieste ha affrontato un altro impegno che pur se meno faticoso delle partite era estremamente importante sotto il profilo strutturale ed associativo.

L'altra sera, infatti, si rinnovava il direttivo e del nuovo è stato riconfermato Claudio Saccari come presidente, affiancato da Filippo vicepresidente, dal direttore Ferrante, dal vicedirettore Petrini, dal consigliere Vario. Presidente degli arbitri è stato designato Vario (che sostituisce Geromella), mentre designatore degli arbitri Daher; revisori dei conti, infine, sono risultati Geromella, Daher e Lupini.

Con questa nuova struttura dirigenziale (aumentata nelle componenti) la Coppa Trieste si appresta ad affrontare il futuro in maniera più manageriale, e quindi consona ai tempi, e meno familiare cosa che vista l'evoluzione della manifestazione non si poteva piiù mantenere. Con un'apparato amministrativo-burocratico articolato e funzionante all'interno la Coppa potrà ora impegnarsi maggiormente nelle iniziative esterne e tra queste ve ne sarà un proprio a giugno che sicuramente avrà grande risonanza. Si tratta della verifica che la Coppa avrà con altri organismi cittadini quali la Figc ed il Csi su alcuni fatti vistisi sui campi e che vanno affrontati con risolutezza. Tra questi vi sono diversi episodi di intolleranza dei giocatori verso l'arbitro o la terna; ciò ovviamente comporta la squalifica ma la dirigenza è intenzionata a far applicare la squalifica su tutti i campi in modo che il giocatore scorretto non possa più giocare durante tutto il tempo di durata del provvedimento disciplinare.

Questa è solo una delle novità che la Coppa sta pér mettere sul tappeto unitamente alle iniziative che l'affiliazione al Coni che permette la copertura assicurativa) certamente porteranno. «E' stato fatto un grandissimo passo — ha dichiarato il presidente Saccardi — di cui si sentiva la necessità perché la Coppa operava nel moderno senza avere una struttura moderna; ora questa struttura vi è ed essendo più tranquilli all'interno potremo rivolgerci maggiormente all'esterno».



FORMULA 1

FORMULA 1, GRAN PREMIO DEL CANADA

Berger, per un soffio



Le fasi iniziali del Gran premio del Canada, vinto da Berger.

CONTROLLI
Berger punito?

MONTREAL — Gerhard Berger potrebbe essere squalificato, e privato così della vittoria nel G.P. del Canada. Alle verifiche tecniche del dopo-corsa, la sua McLaren sarebbe stata trovata irregolare nell'alettone posteriore. In questi casi per controllare che le misure rispondano a quanto prescritto dai regolamenti, la macchina viene fatta passare attraverso una sagome speciale. Proprio nel passare attraverso una sagoma speciale. Proprio nel passare attraverso questa «forma» la McLaren n. 2 si sarebbe rivelata più alta con l'alettone posteriore. Nessuna decisione è stata ancora presa dai commissari perché le verifiche sono ancora in corso.

MONTREAL — L'austriaco Gerhard Berger, al volante d'una McLaren Honda, ha vinto il Gp del Canada di F1. Berger ha preceduto il tedesco Michael Schumacher, su Benetton, e il francese Jean Alesi, su Ferrari.

Williams e McLaren adesso sono quasi alla pari, in grado di ridare animazione ad un campionato mondiale che con le tante vittorie di Mansell sembrava destinato alla noia. La McLaren è riuscita nel giro di un mese a migliorare notevolmente le proprie prestazioni. Ma l'affidabilità ha tradito le due scuderie principali di questo campionato.

Ritirato per avaria Senna che stava dominando la corsa odierna, ritirato per rottura del cambio Patrese che tentava di risalire dalla terza posizione. Ma ritirato anche Mansell che nella foga di superare Senna ha tagliato dritto una chicane fermandosi poi in mezzo alla pista.

Non è ancora chiaro se Mansell ha sbagliato alla chicane o se è stato Senna a buttarlo fuori. Il pilota inglese sostiene quest'ultima tesi e in questo senso ha protestato con i giudici di gara. Ma in mancanza di una testimonianza precisa della tv che non ha ripreso quel momento della gara, ci si affida alle testimonianze oculari che non concordano.

Chi conosce bene Mansell dice che in realtà egli è arrivato un po' «lungo» all'entrata della chicane e a quel punto non ha potuto far altro che tirare dritto. Senna, in altre parole, avrebbe solo difeso la propria traiettoria in curva e la propria posizione di leader della corsa.

Ma le sorprese non sono mancate anche dopo questo momento critico della corsa. Si è fermato anche Senna, si è ritirato Patrese, e Berger ha potuto proseguire indisturbato verso il traguardo portando così alla vittoria la rinnovata McLaren mentre la Williams accusa per la prima volta un pesante doppio ritiro.

Ai fini della classifica mondiale praticamente nulla cambia con Mansell leader per ora incontrastato ma la nuova competitività della McLaren e i primi accenni di inaffidabilità della Williams tengono per ora aperto l'interesse.

Sul podio Jean Alesi ma con un distacco di oltre un minuto. Una gara abbastanza anonima quella della Ferrari che arriva sul podio solo per i ritiri delle numerose vetture che le stavano davanti. In partenza infatti sia Alesi che Capelli erano stati scavalcati dal finlandese Hakkinen con la Lotus e dal tedesco Wendlinger con la March. Poi Hakkinen, Herbert, Brundle, Patrese, Mansell e Senna si sono ritirati ed Alesi, che viaggiava sul giro con mezzo secondo in più degli altri, si è ritrovato fortunosamente terzo.

Sfortunato invece Ivan Capelli finito contro un muro. Numerosi i ritiri su un circuito che ha messo a dura prova freni e organi meccanici.

FORMULA 1
Ordine d'arrivo e classifica piloti

1) Gerhard Berger (Aut/McLaren Honda) 69 giri, in 1h37'08"299; 2) Michael Schumacher (Ger/Benetton) a 12"401; 3) Jean Alesi (Fra/Ferrari) a 1'07"327; 4) Karl Wendlinger (Aut/-March Ilmor) a un giro; 5) Andrea De Cesaris (Ita/Tyrrell) a un giro; 6) Erik Comas (Fra/Ligier Renault) a un giro; 7) Michele Alboreto (Ita/Footwork) a un giro; 8) Pierluigi Martini (Ita/Dallara Ferrari) a un giro; 9) J. J. Lehto (FińDallara Ferrari) a un giro; 10) Thierry Boutsen (Bel/-Ligier) a due giri; 11) Gianni Morbidelli (Ita/Minardi) a due giri; 12) Olivier Grouillard (Fra/Tyrrell) a due giri; 13) Christian Fittipaldi (BráMinardi) a quattro giri; 14) Paul Belmondo (Fra/March Ilmor) a cinque giri.

1) Nigel Mansell (Gbr) 56 punti; 2) Riccardo Patrese (Ita) 28; 3) Michael Schumacher (Ger) 26; 4) Ayrton Senna (Bra) 18; 4) Gerhard Berger (Aut) 18; 6) Jean Alesi (Fra) 11; 7) Martin Brundle (Gbr) 5; 8) Michele Alboreto (Ita) 5; 9) Andrea De Cesaris (Ita) 4; 10) Karl Wendlinger (Aut) 3; 11) Ivan Capelli (Ita) 2; 11) Pierluigi Martini (Ita) 2; 13) Bertrand Gachot (Fra) 1; Erik Comas (Fra) 1; John Herbert (Gbr) 1; Mika Hakkinen (Fin) 1.

Classifica costruttori: 1) Williams Renault 84 punti; 2) McLaren Honda 36; 3) Benetton Ford 31; 4) Ferrari 13; 5) Footwork Mugen Honda 5.

MOTO / NEL GRAN PREMIO DI GERMANIA ESULTA L'APRILIA

A Hockenheim si parla italiano

A Casanova il successo nelle 125 - Tutto tricolore il podio nelle 250: trionfa Chili

HOCKENHEIM (GERMANIA) — Il motomondiale continua a parlare italiano. Nel G.p. di Germania, settima prova iridata, Bruno Casanova ha vinto nella classe 125 cogliendo la prima affermazione della carriera davanti a Fausto Gresini. Nella 250 ha trionfato Pierfrancesco Chili dopo una lunga battaglia con Biaggi e Reggiani. Da ben tre gare — Mugello, Barcellona e Hockenheim — gli italiani vincono la 125 e conquistano l'intero podio della quarto di litro: una serie positiva che non ha precedenti nella storia del motomondiale. E insieme ai piloti italiani festeggia anche l'Aprilia: la marca veneta batte per due volte la Honda nella stessa giornata, fatto senza precedenti. La marca giapponese comunque si consola con il successo di Doohan nella 500 che permette all'australiano di fare un passo decisivo verso il titolo. La 250 è vissuta sul grande duello che ha visto di fronte Chili, Reggiani e Biaggi. Mentre Luca Cadalora, leader della classifica mondiale, l'unico pilota in grado di rendere la vita difficile ai tre assi dell'Aprilia, è stato «stoppato» nei primi giri da Bradl. Poi il pilota della Honda è caduto perdendo la scia dei fuggitivi. E' stato decisivo per la vittoria l'ultimo giro con Chili, caparbiamente alla ricerca di un successo che lo ripagasse delle numerose delusioni patite nelle ultime gare, che ha forzato al limite prendendo un leggero margine di vantaggio su Biaggi. Biaggi ha però commesso un piccolo errore a due curve dalla fine perdendo definitivamente la possibilità di bruciare in volata Chili. Reggiani aveva una moto leggermente inferiore a quelle dei primi due e non è andato oltre il terzo posto recuperando appena due punti nei confronti di Cadalora, quarto. Il modenese della Honda mantiene la testa del mondiale con 50 punti di vantaggio su Reggiani. Un margine che può facilmente amministrare nelle cinque gare conclusive. Loris Capirossi ha avuto problemi meccanici che lo hanno fatto scivolare in nona posizione dopo un buon avvio. Lavado, con la migliore delle Gilera, è partito per ultimo operando una grande rimonta che lo ha portato fino all'ottava posizione. A poche curve dal termine però il venezuelano è caduto; rialzatosi indenne è giunto ugualmente 13.o. Bruno Casanova, eterno secondo del motomondiale, corona finalmente il suo sogno. Il romagnolo, 28 anni, aveva sfiorato molte volte il successo nella 125 senza mai riuscire a centrare il bersaglio. Nel 1987 fu vicecampione del mondo senza alcun successo e anche quest'anno ha perso due volte la vittoria per pochi millesimi di secondo in Giappone e Malesia.

«A metà gara non pensavo proprio di riuscire a vincere — ha detto Casanova — perché avevo troppi piloti davanti. E invece nel finale ho recuperato quattro posizioni balzando in testa e respingendo nel corso dell'ultimo giro il disperato attacco di Gresini». La corsa è stata bellissima con ben sette piloti in lotta per la prima posizione. Alle spalle di Casanova ha concluso Gresini (Honda) davanti al compagno di marca Waldmann, che grazie al terzo posto mantiene la testa nel mondiale. Casanova comunque accorcia le distanze portandosi ad appena 15 punti dal tedesco. Resta in corsa per il titolo anche Gianola, quinto, preceduto da Debbia. Gramigni ha concluso settimo. La 500 è stata ancora una volta dominata da Doohan, il quale ha guidato la corsa dal primo all'ultimo giro. L'australiano coglie così la quinta affermazione stagionale compiendo un passo decisivo verso la vittoria finale del mondiale. Il suo più immediato inseguitore, il campione in carica Rainey, si è infatti fermato ai box all'11.o giro, dolorante per la gran botta presa nella caduta di sabato. Schwantz (Suzuki) è giunto secondo nettamente staccato. La gara, resa monotona dal dominio di Doohan, è stata vivacizzata dal duello per il terzo posto. Ha avuto la meglio Gardner, al rientro dopo il grave incidente del marzo scorso in Giappone. Bene infine le Cagiva, sesta e settima con Lawson e Barros.

Queste la classifica del mondiale di motociclismo dopo sette prove.

Classe 125: 1) Waldmann (Ger) punti 84; 2) Casanova 69; 3) Gresini e Gianola 61; 5) Gramigni 55.

Classe 250: 1) Cadalora punti 120; 2) Reggiani 70; 3) Bradl (Ger) 57; 4) Chili 52; 5) Biaggi 43.

Classe 500: 1) Doohan (Aus) punti 130; 2) Schwantz (Usa); 77; 3) Rainey (Usa) 65; 4) Chandler (Usa) 57; 5) Kocinski (Usa) 36.



La gioia di Pier Francesco Chili, che a Hockenheim ha vinto brillantemente la gara delle 250.

NUOTO / «TROFEO SETTECOLLI» A ROMA

Quasi pronta la squadra per Barcellona

Tre i primati nazionali conseguiti durante le gare - Massimo Trevisan, un nuovo talento - La crisi di Lamberti

NUOTO / COMMENTO
Braida, eccesso di sicurezza

I perché della brutta gara disputata dal triestino

Commento di
Franco Del Campo

Alla fine la squadra azzurra di nuoto che parteciperà alle Olimpiadi è saltata fuori. Tre giorni di gare hanno dato forma e sostanza all'ambizione italiana per Barcellona e tutto sarebbe andato secondo le più rosee previsioni se sui Sette Colli (valevoli come ultima prova di selezione) non si fosse abbattuto come un macigno il «caso Lamberti» (di cui si è già parlato ieri). Il nuoto italiano, infatti, ha ritrovato un grande Massimo Trevisan. A fianco dei già confermati Sacchi, Battistelli e Cecchi si sono via via aggiunti i nomi di sempre, i nomi di quella nazionale che ha fatto grande — a livello internazionale — l'Italia che nuota. Le uniche incrinature — sempre a parte la «catastrofe Lamberti» — vengono da Gianni Minervini e (ahinoi) da Marco Braida. Minervini è andato a vincere i 100 rana (1.03.49), ma non ha superato il tempo limite della tabella A e — come suo costume — non ha fatto una piega. «Mi sto preparando per le Olimpiadi — ha detto tranquillissimo — e quindi non potevo rallentare per questa gara». Un'affermazione categorica che probabilmente nessuno si sogna di smentire (in questo istante non sono uscite ancora le convocazioni ufficiali, ma non ci dovrebbero essere brutte sorprese) e che può essere estesa anche al rossoalabardato Marco Braida. Ma il caso di Braida non può essere archiviato con una semplice battuta. Quella finale dei 200 delfino, infatti, ha rischiato di rovinare un percorso che si era sviluppato con regolarità ammirevole. Dopo la gara disgraziata Fulvio Zetto, tecnico rossoalabardato, era annichilito e ha detto solo: «Sono costernato». Marco Braida non si spiega una gara del genere e rimane anche lui senza parole. In effetti la prestazione bucata pare del tutto inspiegabile tecnicamente. Il giorno precedente Braida aveva nuotato ottimamente i 100 delfino, e nelle batterie del mattino, senza sforzo apparente, aveva nuotato in 2.02.48 (tempo limite 2.01.59), e quindi sembrava facilissimo disputare la finale, fare il tempo limite richiesto (già ottenuto prima della scadenza ai campionati assoluti quando però si voleva la tabella A) e ripartire per la preparazione olimpica. Le cose non sono andate così, forse perché tutto sembrava troppo facile. Braida in finale si è imballato, è partito pianissimo e ha dovuto nuotare sempre in salita, rincorrendo i due tedeschi — che sono andati a vincere — e l'italiano Formentini (terzo in 2.02.77, comunque peggiore del Braida delle batterie) che di solito rimane nella sua scia. Un brutto colpo e una bruttissima gara che si spiega probabilmente con un incauto eccesso di sicurezza e anche con una preparazione che ormai si sviluppa da tempo solo in preparazione di Barcellona. La Federazione nuoto, infatti, dopo i risultati di Braida ai campionati italiani (vinti in 2.00.77), ha detto all'atleta rossoalabardato di prepararsi per le Olimpiadi e di sentirsi convocato per Barcellona, supponendo, però, che ai Sette Colli ci sarebbe stata una facile conferma. La troppo facile conferma non è arrivata, ma per fortuna nessuno — a quanto pare — si sogna di mettere in dubbio la partecipazione olimpica di Braida che ha sempre dimostrato una grande regolarità e costanza. Braida, quindi, sarà a Barcellona e a questo punto dovrebbe cancellare questa prova «imbarazzante» con uno scatto d'orgoglio e regalarci una finale che, nonostante tutto, non è lontana dalle sue possibilità.

ROMA — Con il 22"85 ottenuto ai 50 m. nelle batterie dei 100 sl degli Internazionali d'Italia, Renè Gusperti ha centrato insieme il nuovo record nazionale e la qualificazione olimpica (riuscita nei 200 misti anche alla toscana Lara Bianconi). Quello del trentino è stato il terzo primato italiano (dopo quello di Vigarani sui 200 dorso e Tocchini sui 200 farfalla) conseguito in questa 30.a edizione del Trofeo Settecolli con il neo-blasone di «Internazionali d'Italia» (al nuoto seguiranno i tricolori di tuffi e «Roma sincro») che verrà ricordato soprattutto per aver tolto le residue speranze di qualificazione olimpica all'uomo di punta del nuoto azzurro, Giorgio Lamberti. Ma per un astro che si appanna nello sprint (e comunque i dirigenti federali sperano sempre nel «miracolo» di un improvviso recupero della sua miglior forma, perché, al di là dell'individuale nei 200 sl, il Lamberti di due anni fa serve per puntare a una medaglia nella staffetta) ecco che ne spunta un altro. Massimo Trevisan ha chiuso con tre vittorie la tre giorni romana, dopo essersi imposto nei 200 e 400 sl, oggi si è aggiudicato anche i 100 m in 50"77 (nuovo primato personale). «Massimo è un atleta che da 15 anni segna costanti progressi in una distanza o nell'altra — osserva soddisfatto del suo pupillo l'allenatore Roberto Del Bianco —. Ha iniziato la carriera come mezzofondista, trasformandosi poi in velocista.

«La sua ottima preparazione di fondo è servita da sostegno al lavoro svolto per sviluppare la velocità — continua Del Bianco —. Naturale che in assenza di Lamberti le speranze azzurre sui 200 sl a Barcellona si appuntino su Massimo, ma il ragazzo mi sembra tranquillo, per il momento vive bene questa responsabilità». Chi si attendeva da Sossi e da Melchiorri la qualificazione olimpica negli 800 sl odierni è rimasto deluso perché le due primedonne del fondo italiano si sono date battaglia (alla fine l'ha spuntata la Sossi) senza però brillare. Una piacevole sorpresa l'ha fornita invece la diciottenne del Livorno Nuoto Lara Bianconi che ha vinto i 200 misti precedendo la più titolata compagna di club Ilaria Tocchini e col suo 2'17"65 è ampiamente scesa sotto il limite richiesto di qualificazione olimpica (2'18"59). «Le Olimpiadi erano il mio sogno di atleta. Ora che le ho raggiunte non mi sento però appagata, anzi mi daranno maggiori stimoli — osserva Lara "similsvedese" con i suoi occhi azzurri e capelli oro —. Nei misti ho migliorato molto negli ultimi due anni e oggi ho avuto la soddisfazione di abbassare di 1"39 il mio personale. Ora lavorerò sul dorso, un'altra specialità dove mi piacerebbe riuscire bene. Sarei contentissima se mi riuscisse di battere la Vigarani ma per ora è un sogno».

Sono diciannove gli azzurri del nuoto sicuramente partenti per Barcellona. I dirigenti della Federnuoto con la chiusura degli Internazionali d'Italia hanno tirato i primi bilanci di selezione olimpica, in attesa di discutere con il Coni su alcuni casi in sospeso (la lista dei convocati sarà resa nota martedì prossimo). Per ora hanno meritato il visto ai Giochi Renè Gusperti (50 sl), Massimo Trevisan (200 e 400 sl e staffetta 4x200), Roberto Gleria (200 sl e staffetta 4x200), Stefano Battistelli (200 dorso e 400 misti), Andrea Cecchi (100 e 200 rana), Luca Sacchi (200 e 400 misti), Francesco Postiglione (200 rana), Lorenza Vigarani (100 e 200 dorso), Manuela Dalla Valle (100 e 200 rana), Ilaria Tocchini (200 farfalla) e Lara Bianconi (200 misti) in quanto sono riusciti a ottenere i tempi di qualificazione richiesti. A questi 11 si aggiungono i velocisti qualificati per le staffette, Giorgio Lamberti, Piermaria Siciliano, Emanuele Idini per la 4x200 sl e Ilaria Sciorelli per la 4x100 mista donne e altri quattro atleti — Luca Bianchin (200 dorso), Gianni Minervini (100 rana), Marco Braida (200 farfalla) e Cristina Chiuso (50 sl) — sono riusciti a fare il tempo olimpico anche se fuori stagione. I casi da discutere con il Coni riguardano Emanuele Merisi (200 dorso), Cristina Sossi e Manuela Melchiorri (800 sl), Leonardo Michelotti (delfinista per la staffetta mista) e Elena Donati (100 rana).

Risultati ultima giornata degli Internazionali d'Italia a Trofeo Settecolli di nuoto: 100 sl: 1) Trevisan Massimo (Ita) 50"77; 2) Gleria Roberto (Ita) 50"81; 3) Zikarsky Bjoern (Ger) 50"83; 4) Letzler Fredrik (Sve) 51"55; 5) Consiglio Antonio (Ita) 51"88; 6) Huez Klaus (Ita) 52"11; 7) Dini Simone (Ita) 52"11; 8) Karlsson Jan (Sve) 52"68. Donne: 1) Sciorelli Ilaria (Ita) 57"89; 2) Jardin Veronique (Fra) 58"08; 3) Pautasso Nadia (Ita) 58"42; 4) Jensen Gitta (Den) 58"55; 5) Johnke Louise (Sve) 58"57; 6) Hollemank Simone (Ger) 58"58; 7) Vallorini Cecilia (Ita) 58"78; 8) Coparzu Livia (Ita) 59"53.

100 Rana: 1) Minervini Gianni (Ita) 1'03"49; 2) Faerber Ralf (Ger) 1'04"28; 3) Saporiti Marcello (Ita) 1'04"63; 4) Karlsson Peter (Sve) 1'04"80; 5) Civallero Fabrizio (Ita) 1'04"97; 6) Cagelli Massimiliano (Ita) 1'05"13; 7) Carbonari Lorenzo (Ita) 1'05"31; 8) Vikochi Alexandre (Por) 1'06"69. Donne: 1) Dalla Valle Manuela (Ita) 1'11"23; 2) Gerasch Sylvia (Ger) 1'11"32; 3) Donati Elena (Ita) 1'13"23; 4) Pescatori Rossella (Ita) 1'14"47; 5) Brighetti Simona (Ita) 1'14"70; 6) Vestergaard Britta (Dan) 1'14"78; 7) Humling Charlotte (Sve) 1'14"88; 8) Guerit Audrey (Fra) 1'15"30.

200 misti: 1) Lars Sorensen (Dan) 2'06"15; 2) Lorenzo Benucci (Ita) 2'07"33; 3) Corrado Sorrentino (Ita) 2'07"40; 4) Roberto Cassio (Ita) 2'07"92; 5) Xavier Marchand (Fra) 2'08"00; 6) Stefan Widner (Svi) 2'08"32; 7) Manolis Kandris (Gre) 2'09"5; 8) Tomislav Karlo (Cro) 2'09"53. Donne: 1) Lara Bianconi (Ita) 2'17"65; 2) Ilaria Tocchini (Ita) 2'19"27; 3) Celine Bonnet (Fra) 2'20"24; 4) Haussmann Petra (Ger) 2'23"15; 5) Satu Wallin (Fin) 2'23"83; 6) Roberta Felotti (Ita) 2'24"51; 7) Polona Rob (Slo) 2'25"30; 8) Monica Pavanello (Ita) 2'25"90.

800 sl donne: 1) Cristina Sossi (Ita) 8'41"45; 2) Manuela Melchiorri (Ita) 8'42"24; 3) Orietta Patron (Ita) 8'48"50; 4) Carla Negrea (Rom) 8'51"44; 5) Francesca Ferrarini (Ita) 8'55"52; 6) Melissa Pasquali (Ita) 8'57"04; 7) Lisa Giagnoni (Ita) 8'59"67; 8) Caterina Borgato (Ita) 9'00"20.

1500 sl: 1) Igor Najcen (Slo) 15'24"58; 2) Marco Formentini (Ita) 15'43"92; 3) Stefano Rubaudo (Ita) 15'54"24; 4) Massimiliano Bensi 15'56"69; 5) Moreno Gallina 15'57"80; 6) Miltos Kamelopoulos 15'58"18; 7) Matteo Longo (Ita) 16'02"47; 8) Miroslav Vucetic (Cro) 16'06"09.

IN BREVE

Tennis, Muster vince un'altra volta il «Città di Firenze»

FIRENZE — L'austriaco Thomas Muster ha vinto per il secondo anno consecutivo (ed è la prima volta che accade nella storia ventennale della manifestazione) il torneo internazionale di tennis «Città di Firenze», superando in tre set l'italiano Renzo Furlan. Muster ha attaccato subito di forza, approfittando della sua palla molto veloce e di un avversario in cerca di una tattica da contrapporre, e ha chiuso il primo set per 6-3. Nel secondo set l'austriaco ha forse sottovalutato il ritorno di Furlan che era invece riuscito a entrare in gioco aggiudicandosi i primi tre game. Muster ha cercato di rimontare, ma senza successo, e l'italiano ha chiuso a suo favore per 6 a 1. Nel terzo gioco, quando il match era sull' 1-1, Furlan ha commesso alcuni banali errori spianando la strada a Muster che, partito da un 2-1, non ha più permesso all'italiano le rapide discese a rete e ha chiuso il set per 6-1.

Queen's Club: Ferreira batte Matsuoka

Il sudafricano Wayne Ferreira ha vinto il torneo del Queen's Club a Londra battendo in finale il giapponese Shuzo Matsuoka 6-3 6-4. Per il ventenne tennista di Johannesburg è un altro passo avanti verso un piazzamento fra i primi 15 della classifica mondiale. In semifinale aveva eliminato l'americano Brad Gilbert, testa di serie numero due, mentre lo "sconosciuto" Matsuoka aveva clamorosamente fatto fuori Stefan Edberg, testa di serie numero uno.

Si rivede sull'erba lo Stich migliore

Il tedesco Michael Stich, campione uscente di Wimbledon, ha vinto il torneo Continental su erba di Rosmalen battendo in finale l'americano Jonathan Stark 6-4 7-5. Con questa vittoria, Stich si è portato al quarto posto nella classifica ATP scavalcando il connazionale Boris Becker eliminato al secondo turno del torneo del Queen's Club. Il 23enne tedesco ha inoltre superato quota 2 milioni di marchi in premi vinti in carriera grazie all'assegno di 33.000 dollari intascato a Rosmalen.

Atletica: A Digione la Perec in evidenza

Nel meeting di Digione, illuminato dal record mondiale nell'asta di Sergey Bubka (m 6,11)si è distinta anche la campionessa mondiale dei 400 m Marie José Perec, che nella sua gara ha realizzato con 49"66 la miglior prestazione mondiale stagionale (la precedente, di 49"86, era stata ottenuta dalla nigeriana Charity Opara in Cecoslovacchia due settimane fa). Nei 100 m il velocista namibiano Frankie Fredericks si è imposto agevolmente in 10"16.



GIRO D'ITALIA / HA STRAVINTO ANCHE L'ULTIMA FRAZIONE A CRONOMETRO

Indurain perfeziona il trionfo

Secondo posto a 5'12" per Claudio Chiappucci e terzo a 7'16" per Franco Chioccioli

GIRO D'ITALIA

L'ultima tappa (crono) e la classifica generale



Chiappucci, Indurain e Chioccioli sul podio. (Telefoto Ansa)

MILANO — Classifica della 22.a ed ultima tappa del Giro d'Italia, Vigevano-Milano di km 66 a cronometro individuale:

1) Miguel Indurain (Spa-Banesto) in 1h19'00" alla media oraria di km 50,127;
2) Guido Bontempi (Ita) a 2'46";
3) Laurent Bezault (Fra) a 2'51";
4) Nico Emonds (Bel) a 2'53";
5) Claudio Chiappucci (Ita) a 3'02";
6) Zenon Jaskula (Pol) a 3'20";
7) Laurent Fignon (Fra) a 3'29";
8) Gerard Ruè (Fra) a 3'36";
9) Viktor Klimov (Rus) a 3'40";
10) Giancarlo Perini (Ita) a 3'46";
11) Gianluca Bortolami (Ita) a 3'55";
12) Franco Chioccioli (Ita) a 3'57";
13) Marco Giovannetti (Ita) a 4'01";
14) Julio Cesar Ortegon (Col) a 4'09";
15) Piotre Ugrumov (Let) a 4'21";
16) Jan Svorada (Cec) a 4'28";
17) Massimiliano Lelli (Ita) a 4'30";
18) Flavio Vanzella (Ita) a 4'32";
19) Armand De Las Cuevas (Fra)a 4'33";
20) Andrew Hampsten (Usa) a 4'50".

Classifica generale finale del Giro d'Italia (km 3.843 complessivi): 1) Miguel Indurain (Spa-Banesto) in 103h36'08" alla media oraria generale di km 37,092;
2) Claudio Chiappucci (Ita) a 5'12";
3) Franco Chioccioli (Ita) a 7'16";
4) Marco Giovannetti (Ita) a 8'01";
5) Andrew Hampsten (Usa) a 9'16";
6) Franco Vona (Ita) a 11'12";
7) Pavel Tonkov (Rus) a 17'15";
8) Luis Herrera (Col) a 17'53";
9) Roberto Conti (Ita) a 19'14";
10) Bruno Cornillet (Fra) a 20'03";
11) Uwe Ampler (Ger) a 21'12";
12) Massimiliano Lelli (Ita) a 21'50";
13) Gianni Faresin (Ita) a 26'05";
14) Flavio Giupponi (Ita) a 27'41";
15) Tomas J. Martinez (Spa) a 32'10";
16) Ramon G. Arrieta (Spa) a 33'46";
17) Zenon Jaskula (Pol) a 35'46";
18) Bruno Leali (Ita) a 43'18";
19) Giorgio Furlan (Ita) a 51'42";
20) Piotre Ugrumov (Let) a 56'10".

MILANO — Lo spagnolo Miguel Indurain ha vinto la 75.a edizione del Giro ciclistico d'Italia aggiudicandosi anche la conclusiva cronometro individuale di 66 chilometri da Vigevano a Milano.

Impeccabile, il ragioniere inox ha vinto la cronometro finale. Il Giro d'Italia, Miguel Indurain, l'aveva vinto sin da Sansepolcro, al quarto giorno della corsa rosa. Alle sue spalle Claudio Chiappucci, Franco Chioccioli e Marco Giovannetti: il pronostico è stato rispettato nei minimi dettagli.

A milano il Giro si chiude con il solito bagno di folla. Volando a oltre 50 all'ora di media, Indurain è riuscito a dare il senso di grande impresa che mancava al suo trionfo. A tre chilometri dalla fine ha raggiunto e superato Claudio Chiappucci, poi non lo ha voluto umiliare ed è rimasto lì a non più di trenta-quaranta metri.

Strano destino quello di Chiappucci: dal 1990 trova sempre qualcuno troppo forte sulle sue strade. Bugno e Lemond al Giro e al Tour del '90, Chioccioli e Indurain al Giro e al Tour '91: sperava che, assente Bugno, questa fosse l'occasione per conquistare finalmente una maglia «giusta», come lui definisce quelle gialle e rosa. Invece deve ancora accontentarsi del simbolo verde degli scalatori.

La maglia di Chiappucci, per la verità, sarebbe stata meglio sulle spalle di Franco Chioccioli che ha perso il Giro per difetti di preparazione (e di tenuta psicologica). «Coppino» in montagna ha attaccato di più. E' stato l'unico capace di mettere davvero alla frusta Indurain. I suoi scatti rabbiosi hanno costretto il gigante navarro a inseguire con un minimo di ansia. Ma l'incredibile di questo Giro numero 75 è stato proprio questo. Indurain è stato più forte di tutti su tutti i terreni. E per valutare l'attendibilità dei Chioccioli-Chiappucci-Giovannetti è stato necessario scrutare l'espressione impassibile del navarro. Il riscontro più facile, quello espresso dai secondi e dai metri, non c' è stato. Anzi: alla fine del Giro il distacco che lui ha dato a Chiappucci è stato di 3.276 metri, Chioccioli è rimasto a 4.678, Giovannetti a 4.935. Eros Poli, la maglia nera, deve ancora fare 173,335 chilometri: come la tappa da Uliveto Terme ad Arezzo, guarda caso proprio quella in cui Indurain prese la maglia rosa.

Al di là delle coincidenze e del fascino dei numeri, la cronometro finale ha testimoniato la freschezza di un corridore completo, figlio del ciclismo moderno. Sa che gli basta vincere le cronometro e difendersi in montagna? Bene, questo è quello che fa. E a modo suo ha cercato, sul suo terreno, la grande impresa che diceva di non cercare. Fino all'intergiro è andato relativamente tranquillo (è comunque passato con il miglior tempo: 46'13", contro il 47'7" del polacco Jaskula, il 47'25" di Chiappucci, il 47'49" dello strepitoso Bontempi, il 47'52" di Chioccioli nono), poi si è scatenato. Ha visto da lontano Chiappucci, l'ha inquadrato nel mirino e l'ha raggiunto quando mancavano tre chilometri alla fine. Non aveva nessun bisogno di dare fondo a tante energie. l'ha fatto per mettere il suo sigillo sulla corsa. La sua media di 50,127 entra al sesto posto nella graduatoria delle cronometro più veloci nella storia del Giro d'italia.

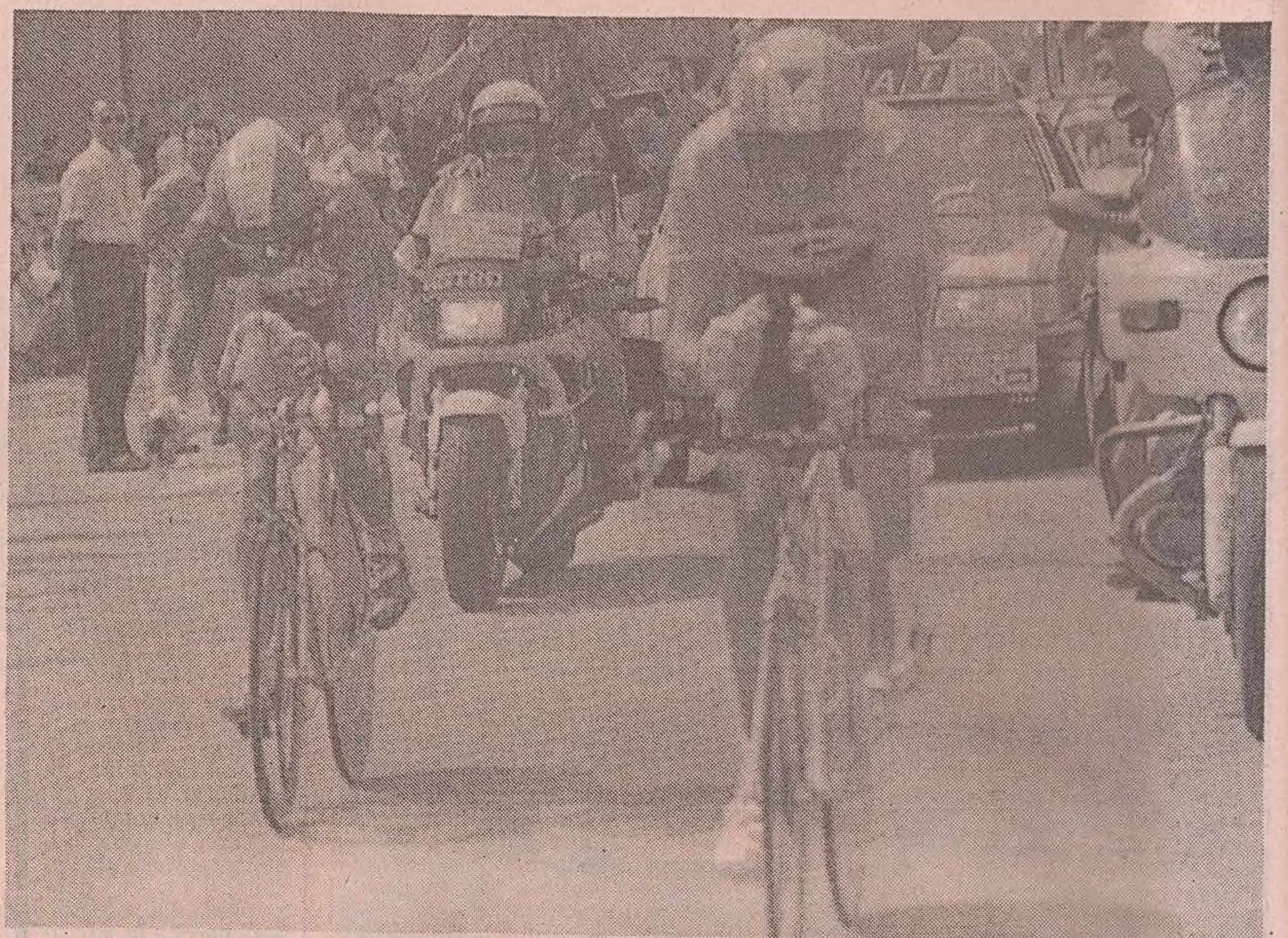
Ma i primi quattro valori sono quelli di prologhi minimi. Il quinto è storico: Francesco Moser a 50,997 all'ora sui 42 chilometri (comunque 24 di meno di quelli di Indurain di oggi) nella Soave-Verona del 1984. Quel giorno Moser «inventò» le ruote lenticolari e tolse la maglia rosa a Laurent Fignon. Arrivato a Milano, ha scoperto il calore del pubblico, la processione dei premi. Sul podio è stato frastornato di coppe e medaglie. C' è stato anche chi ha tentato di dargli un salame, tocco casereccio nel ciclismo che si vince senza sprecare energie.

«Per me questo podio è giusto — ha detto Indurain —. Claudio è stato valente, mi ha attaccato dappertutto. Chioccioli ha fatto un gran Giro. Hampsten e Giovannetti purtroppo hanno avuto giornate cattive e in un gran Giro questo si paga». Miguel Indurain di giornate cattive non ne ha avute. Era l'unica speranza dei suoi avversari. Troppo poco contro un fenomeno che può entrare nella storia del ciclismo. L'accoppiata Giro-Tour nello stesso anno l'hanno fatta soltanto cinque corridori: Fausto Coppi, Jacques Anquetil, Eddy Merckx, Bernard Hinault e Stephen Roche. Il ragioniere inossidabile punta a entrare nel club.

GIRO

Tappa per tappa

Ecco il riepilogo del 75.o Giro, con i vincitori delle varie tappe: 24/5 Genova (Crono), Marie, maglia rosa, Marie; 25/5 Genova-Uliveto Terme, Leoni, Marie; 26/5 Uliveto Terme-Arezzo, Sciandri, Indurain (che da questo momento fino alla fine del Giro indosserà sempre la maglia rosa); 27/5 Arezzo-Sansepolcro (cr.), Indurain; 28/5 Sansepolcro-P.S.Elpidio, Cipollini; 29/5 Porto Ss.Elpidio-Sulmona, Vona; 30/5 Roccaraso-Melfi, Bontempi; 31/5 Melfi-Aversa, Cipollini; 1/6 Aversa-Latina, Bontempi; 2/6 Latina-Terminillo, Herrera; 3/6 Montepulciano-Imola, Pagnin; 4/6 Imola-Bassano del Grappa, Leoni; 5/6 Bassano d. G.-Corvara, Vona; 6/6 Corvara-Monte Bondone, Furlan; 7/6 Riva del Garda-Palazzolo, Simon; 8/6 Palazzolo-Sondrio, Saligari; 9/6 Sondrio-Vercelli, Cipollini; 10/6 Vercelli-Monviso, Giovannetti; 11/6 Saluzzo-Pila, Bolts; 12/6 St.Vincent-Verbania, Chioccioli; 13/6 Verbania-Vigevano, Cipollini; 14/6 Vigevano-Milano, Indurain.



Lo spagnolo Indurain, leader indiscusso del Giro, mentre sorpassa l'italiano Claudio Chiappucci nell'ultima frazione a cronometro. Indurain è stato il primo spagnolo a vincere il Giro; Chiappucci si è classificato quinto ieri e secondo in classifica generale. (Telefoto Ap)

GIRO D'ITALIA / LE INTERVISTE

Tutti elogiano il navarro

MILANO — «La media? Normale». Miguel Indurain è schivo anche quando ha appena vinto il Giro d'Italia. E' impresa sotto tutti i punti di vista, non foss'altro perché c'è riuscito al primo assalto e perché nessuno spagnolo ce l'aveva mai fatta. Il dettaglio della media superiore ai 50 chilometri orari tenuta per un'ora e 19', che lo proietta verso il record dell'ora, non lo stupisce più di tanto. L'ipotesi di tentativo di record la rimanda nel tempo: «Per ora io corro su strada, è un tentativo che va programmato bene, semmai vedremo più avanti».

Claudio Chiappucci, che si è infranto contro questo colosso nel suo terzo assalto al Giro, lo ha giudicato più forte che al Tour '91. «Sono andato più o meno come un anno fa — smentisce il navarro — al Tour ero più forte in montagna, nelle crono sono stato allo stesso livello». L'espressione è la stessa del primo giorno, quando fece conferenza stampa congiunta con Chiappucci, Chioccioli, Giovannetti e Fignon. Quello era il podio di Milano, avevano ragione gli organizzatori. Indurain non era spaccone allora, non lo è adesso. Quando gli si chiede se consideri giusto il risultato risponde con un sorriso educato: «Per me sì, Hampsten e Giovannetti hanno avuto giornate cattive e questo si paga in un grande Giro, Chiappucci ha provato di tutto, Chioccioli ha fatto un gran Giro, ma si è staccato nella crono di Sansepolcro e in montagna non ha potuto recuperare».

Franco Chioccioli si dichiara soddisfatto. «Vincere il Giro per la seconda volta era difficilissimo, lo sapevo sin da Genova». Poi ribadisce: «Ho pagato le due cronometro, non c'è stato nulla da fare. Avrei potuto far meglio se non fossi andato così male nella prima settimana. Comunque ho dimostrato che il '91 non è stato un caso». Era questo che gli premeva ed è quanto è riuscito a fare, anche se l'errore nei tempi di preparazione gli brucia: «Vorrei fare oggi quella prima settimana...». Il prossimo obiettivo è il Tour, mentre ne parla ingigantisce gli obiettivi: «Vorrei essere protagonista, magari vincere una tappa e, perché no, essere tra i primi cinque della classifica finale».

«Comunque — continua Chioccioli — Indurain è uno che può vincere Giro e Tour nello stesso anno: può diventare un campionissimo. La differenza tra me e lui al Giro è stata che io l'hanno scorso ho rischiato, lanciandomi anche in fughe di settanta chilometri, lui mai». «Nella vita — filosofeggia "Coppino" — bisogna sapersi accontentare, perché un giorno va bene ed il giorno dopo va male. Al Tour Indurain sarà avvantaggiato rispetto a me per tre motivi: lui l'ha già corso e vinto, per me è un'esperienza nuova e ci sono tre cronometro. Io comunque posso correre a questi livelli ancora un anno, poi mi dedicherò ai giovani. Ho una certa età, sapete?».

Chiappucci è rassegnato, lo era già da tempo. «Ho fatto la cronometro col mio passo — spiega — non potevo mica cercare di tenere quello di Indurain. Lui è una spanna sopra a tutti». Sul Giro dello spagnolo: «Non ha sbagliato nulla ed è fortissimo». Su se stesso: «Sono migliorato nelle cronometro ed in salita sono stato sempre presente: non ho vinto la maglia verde per caso».

GIRO D'ITALIA / PROFILO DEL VINCITORE

Freddo ragioniere sulle due ruote

La maglia rosa nelle corse a tappe sa ispirare simpatia e ammirazione, mai passione

MILANO — L'inossidabile ragioniere ha colpito ancora. Ci sono voluti sette anni, ma alla fine Clark Kent ha scoperto il segreto per trasformarsi in Superman. Strabico, dinoccolato, timido quando è in borghese, Miguel Indurain diventa l' imbattibile quando sale sulla sua Pinarello. E' il numero uno del ciclismo mondiale ponendo fine ai due anni di regno Bugno.

La loro sfida diretta è cominciata al Tour '91. Nel testa a testa dell' Alpe d' Huez si sono letti i prodromi del duello che si ripterà a luglio sulle strade della Grande Bouche. Per ora Indurain si è tolto lo sfizio di venire in Italia a vincere il Giro, primo spagnolo capace di conquistare la rosa. A vederlo pedalare è sembrata una passeggiata di salute. Ci tiene alla sua immagine di indistruttibile: non una caduta, non una flessione, non una giornata storta. E un' arma in più: demoralizza gli avversari.

Ci tiene tanto, che nega di aver sofferto un principio di gastroenterite nella tappa di Corvara. Il dettaglio lo svela Fabrice Philipot, guardia scelta della sua scorta assieme allo svizzero Fuchs ed al campione di Francia De Las Cuevas. «Ce lo ha detto soltanto a Pila» dice Philipot, ma lo staff spagnolo non è contento.

Forse Josè Miguel Echavarri ed Eusebio Unzue, i baschi che hanno costruito il fenomeno Indurain, non vogliono che si sparga la voce che l' imbattibile — la definizione è di Chiappucci,



La maglia rosa Miguel Indurain in azione durante l'ultima tappa a cronometro del 75.o Giro d'Italia. (Telefoto Ansa)

Chioccioli, Hampstene e Giovannetti — è umano. Eppure ne guadagnerebbe come personaggio.

Il ciclista più forte del mondo nei giri a tappe ispira simpatia e ammirazione, non passione. «La grande impresa non mi interessa» risponde tranquillo a chi gli chiede perché non abbia cercato di vincere una tappa. E' metodico come un ragioniere, il Giro '92 è stato la fotocopia del Tour '91: «Quello che mi interessa è la classifica generale, il mio modo di correre prevede di guadagnare il più possibile nelle cronometro e conservare il vantaggio in salita». Come per la conquista della maglia gialla, anche nella campagna d' Italia deve ringraziare la squadra. Al Tour i luogotenenti furono Bernard e Delgado (all' ombra del quale ha imparato il mestiere di gregario prim' ancora di quello di capitano), qui ringrazia Fuchs, De Las Cuevas e Philipot.

Vero cannibale, al fratello Prudencio, condannato al ciclismo e 131.o in classifica a 4h2'55" di ritardo (come se dovesse fare ancora una tappa...), ha riservato il ruolo di tutore dei Lari. «In corsa è stato un compagno come tutti gli altri — spiega — al secondo anno di professionismo e al primo giro, deve ancora imparare molto».

Miguelon è stato paragonato ad Anquetil, ma del grande francese non ha l' estro, foss' altro il vezzo di bere Champagne. Sente comunque di dover confessare un momento debole: «La giornata peggiore è stata quella del Bondone, per via del freddo e della pioggia».

Ma qual è il segreto della esplosione di Indurain? «Sono maturato fisicamente ed ho migliorato i metodi preparazione — risponde — a 27 anni so gestire meglio gli sforzi e vedo che ogni anno miglioro». Al Giro ha deciso di partecipare quando ha scoperto che il percorso gli si adattava come abito su misura. Ed ora che l' ha vinto dice: «Non mi piace l' idea che la gente ha di questa corsa, tutti pensano che si vada piano per tutta la giornata e alla morte negli ultimi chilometri. Non è vero, anzi mi è piaciuto molto il modo di correre di qui.

La differenza con la Vuelta? Lì ci sono maggiori responsabilità per chi è spagnolo e meno tappe controllate dai velocisti». Qual è stata la cosa più difficile? «Convincere il pubblico che potevo vincere». Gli spagnoli temevano le «sante alleanze» degli italiani, che invece sono rimaste pie illusioni. «Se ne è parlato — dice Indurain — ma prima di tutto ogni squadra ed ogni corridore ha interessi diversi, poi qui in Italia la rivalità è più accentuata».

«Comunque gli italiani — aggiunge — hanno tentato di attaccarmi: Chiappucci in discesa, Chioccioli in salita, gli altri nelle tappe di media montagna. E poi non è vero che Chioccioli e Chiappucci non si parlano». Il più simpatico degli italiani? «Roberto Conti» risponde e si mormora che sia stato lo scalatore dell' Ariostea a suggerirgli i rapporti per affrontare le montagne sconosciute.

Archiviato il Giro si apre il capitolo Tour, ma prima dovrà affrontare la battaglia più dura: quella per respingere i festeggiamenti. «Spero che mi capiscano — lancia appello — non mi posso disperdere troppo. Da qui al Tour farò il campionato nazionale e forse un' altra corsa. Dieci giorni prima del Tour andrò in montagna per recuperare. Non si possono prendere rischi. Il Tour dell' anno scorso sono riuscito a vincerlo, ma quest' anno ci sarà ben' altra pressione. Al Giro sono arrivato come favorito, ma non come sarà al Tour». Lì gli avversari saranno ben diversi e cita Bugno, Breukink, Lemond e Mottet.

L' inossidabile ragioniere non è però ipnotizzato dal denaro. Ciclisticamente nato e cresciuto con Echavarri ed Enzue ha rifiutato qualsiasi offerta per cambiare. «Qui sto come in famiglia — spiega — certo corro per guadagnare, ma quando si sta tanto fuori è importante anche l' ambiente. Il denaro conta meno, per ora penso solo a metterlo via. E per il futuro non ho ancora fatto progetti. So solo che sarà nel ciclismo».

GIRO D'ITALIA / L'ALBO D'ORO

Il primo fu Ganna nel 1909

Indurain leader della classifica per venti giorni

MILANO — Ecco l'albo d'oro del Giro d'Italia: 1909: Ganna (Ita);
1910: Galetti (Ita);
1911: Galetti (Ita);
1912: Atala;
1913: Oriani (Ita);
1914: Calzolari (Ita);
1919: Girardengo (Ita);
1920: Belloni (Ita);
1921: Brunero (Ita);
1922: Brunero (Ita);
1923: Girardengo (Ita);
1924: Enrici (Ita);
1925: Binda (Ita);
1926: Brunero (Ita);
1927: Binda (Ita);
1928: Binda (Ita);
1929: Binda (Ita);
1930: Marchisio (Ita);
1931: Camusso (Ita);
1932: Pesenti (Ita);
1933: Binda (Ita);
1934: Guerra (Ita);
1935: Bergamaschi (Ita);
1936: Bartali (Ita);
1937: Bartali (Ita);
1938: Valetti (Ita);
1939: Valetti (Ita);
1940: Coppi (Ita);
1946: Bartali (Ita);
1947: Coppi (Ita);
1948: Magni (Ita);
1949: Coppi (Ita);
1950: Koblet (Svi);
1951: Magni (Ita);
1952: Coppi (Ita);
1953: Coppi (Ita);
1954: Clerici (Ita);
1955: Magni (Ita);
1956: Gaul (Lux);
1957: Nencini (Ita);
1958: Baldini (Ita);
1959: Gaul (Lux);
1960: Anquetil (Fra);
1961: Pambianco (Ita);
1962: Balmamion (Ita);
1963: Balmamion (Ita);
1964: Anquetil (Fra);
1965: Adorni (Ita);
1966: Motta (Ita);
1967: Gimondi (Ita);
1968: Merckx (Bel);
1969: Gimondi (Ita);
1970: Merckx (Bel);
1971: Petterson (Sve);
1972: Merckx (Bel);
1973: Merckx (Bel);
1974: Merckx (Bel);
1975: Bertoglio (Ita);
1976: Gimondi (Ita);
1977: Pollentier (Bel);
1978: De Muynck (Bel);
1979: Saronni (Ita);
1980: Hinault (Fra);
1981: Battaglin (Ita);
1982: Hinault (Fra);
1983: Saronni (Ita);
1984: Moser (Ita);
1985: Hinault (Fra);
1986: Visentini (Ita);
1987: Roche (Irl);
1988: Hampsten (Usa);
1989: Fignon (Fra);
1990: Bugno (Ita);
1991: Chioccioli (Ita);
1992: Indurain (Spa).

Nel Giro di quest'anno, dopo le prime due tappe che l'hanno vista indossata da Marie, la maglia rosa è stata per venti tappe sulle spalle di Indurain. Lo spagnolo ha così raggiunto il lussemburghese Charly Gaul (vincitore dei Giri 1956 e 1959) nella classifica dei giorni da leader. Il record spetta al belga Eddy Merckx ('76), seguito da Binda ('60) e Moser ('55).

BASKET



NAZIONALE / VIGILIA DEL TORNEO PREOLIMPICO

I tanti problemi del ct Gamba

Interrogativo centrale resta il settore lunghi - Martedì partenza per Granada - Gli avversari

MILANO — Due giorni a casa prima di cominciare l'avventura del preolimpico. Gli azzurri del basket si ritroveranno domani alle 20 e il giorno dopo partiranno per Granada, prima stazione verso — almeno, si spera — le Olimpiadi di Barcellona. Venerdì, prima partita del torneo di qualificazione olimpica, contro la modesta Svizzera, alle ore 19; sabato un impegno più arduo, contro l'imprevedibile Israele; domenica riposo; quindi in successione la Francia, l'Albania, la Polonia, un'altra giornata di pausa, per chiudere con la novità Lettonia.

Subito dopo, con la qualificazione, il trasferimento a Saragozza dove le superstiti otto squadre si giocheranno i quattro posti disponibili per Barcellona. Si inizia, quindi, un periodo fondamentale per il basket azzurro proprio mentre proseguono le «grandi manovre» per stabilire chi, il 21 novembre, succederà ad Enrico Vinci alla presidenza federale.

Italia: la comunicazione ufficiale dei nomi dei 12 azzurri sarà fatta solo domani sera. A Milano si ritroveranno in 13: i 12 che Gamba ha scelto (Brunamonti, Gentile, Coldebella, Niccolai, Riva, Pittis, Bosa, Fucka, Pessina, Vianini, Rusconi e Costa) più Davide Cantarello che potrebbe mettere in discussione tutte le convinzioni del coach.

Tutto ruota attorno al piede destro di Rusconi. Il gigante della Benetton per la nazionale è fondamentale, indispensabile. Ma è anche zoppo. A Berlino ha giocato (bene) spezzoni di partita, facendo fare alla squadra un salto di qualità. Ma ogni tanto doveva tornare in panchina, togliersi la scarpa e mettere del ghiaccio sul piede affetto da borsite. Il coraggio non gli è mancato, un Rusconi al 60 per cento è utile per quest'Italia. Ma Gamba vuole tutelarsi nel caso i medici dessero lo stop a Stefano. Di qui la chiamata di Cantarello «panchinaro».

Il c.t. Ha tre soluzioni: 1) porta i 12 che ha scelto praticamente venerdì (quando il forfait di Magnifico lo ha indotto a chiamare Pessina) e lascia a Costa e Vianini il ruolo di alternative di Rusconi, magari ripromettendosi di centellinare, almeno nella prima fase, la sua utilizzazione; 2) rinuncia a Rusconi e fa partire Cantarello; 3) porta Rusconi e pure Cantarello ma si trova nella necessità di «tagliare» all'ultimo momento un giocatore di un altro reparto.

Quest'ultima, anche se possibile, sarebbe l'ipotesi della disperazione perchè la coperta rischierebbe di farsi corta altrove. Insomma, un bel rebus proprio nel momento in cui la squadra sembra essere salita di tono, come ha dimostrato con la vittoria in Germania contro una squadra che — soprattutto quando avrà la sua star Schrempf — è candidata a uno dei quattro posti.

Gli altri del preolimpico: ci sono favoriti abbastanza netti in tutti i gironi. Jugoslavia (in caso di conferma dell'ammissione) e Cecoslovacchia o Slovenia nel gruppo «A», Italia e Francia nel «B», Croazia con il grosso dubbio fra Grecia e Germania nel «C», Lituania e Csi nel «D». A Saragozza, dal 28 giugno al 5 luglio, la mischia, invece, sarà furibonda. Tolte Lituania e Croazia, che sono di altra categoria, saranno Jugoslavia, Csi, Italia e Grecia (o Germania) a giocarsi gli altri due posti.

Con gli atleti di Belgrado e di Mosca in pole position. C'è anche il rischio che a decidere sia il... calendario: in un torneo dove conta arrivare fra le prime quattro, è possibile che una o due squadre si guadagni la qualificazione in anticipo per cui le ultime avversarie potrebbero trovarle «scariche». Anche se l'Italia non seppe approfittare di una situazione simile, nel 1988, a Rotterdam con l'Urss.

Presidenza federale: continua il testa-a-testa fra l'attuale vicepresidente Salerno e l'ex-segretario generale Petrucci. Petrucci avrebbe «conquistato» la Lombardia. Invitato dagli organizzatori, è intervenuto a Chiesa Valmalenco (Sondrio) alle finali giovani, ha esposto i programmi e ascoltato le richieste lombarde. «Abbiamo chiesto una pausa di riflessione. Ufficializzeremo la nostra decisione a fine mese» dice il presidente regionale Valsecchi.

NAZIONALE / IL PUNTO

Tutto ruota attorno a Rusconi

Resta l'incertezza sul recupero - Il mercato

Rusconi e Myers: due problemi di tono diverso per Gamba.

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Dubbi, dubbi, continuamente dubbi. Il clima attorno alla nazionale di basket, a pochi giorni dal via del torneo di qualificazione per le Olimpiadi di Barcellona, è pieno di punti interrogativi. Ed è già un passo avanti, perché una decina di giorni fa regnava il più nero pessimismo sulle prospettive della squadra di Sandro Gamba di conquistare, a Saragozza, uno dei quattro posti a disposizione per i giochi olimpici.

Le legnate subite da Croazia e Lituania non hanno certo fatto bene al morale, ma alla fin fine le prove contro Germania, Grecia e Francia, che sono le avversarie possibili e probabili, hanno dimostrato che l'Italia potrebbe anche farcela, soprattutto se il Cio toglierà dai Giochi la Serbia, cioè il Partizan, campione d'Europa di club, rinforzato da Vlade Divac, centro dei Lakers, e da Paspalj, ala con esperienza nella Bna.

Nel gruppo di partenza delle qualificazioni Croazia e Lituania sono di un altro pianeta, la Serbia è lì vicino, poi ci sono i comuni mortali, cioè la Csi (un passo avanti), Italia, Grecia, Germania e Francia (un passo indietro). Con la Serbia fuori il quarto posto è possibile. Ma alla vigilia della partenza non si sa ancora che squadra rappresenterà l'Italia a Granada, nella prima fase, perché è aperto il caso Rusconi, il più doloroso, dopo la forzata e grave rinuncia a Magnifico.

Stefano Rusconi ha dimostrato di poter essere, a livello europeo, uno che fa la differenza, ma le sue condizioni fisiche non gli consentono sicuramente di giocare 12 partite in 15 giorni. Lui sarebbe disponibile a rischiare nelle partite che contano veramente (sono 4 o 5), con la garanzia di non giocare le altre, e sentiti comunque i medici, Gamba vorrebbe avere un giocatore su cui contare sempre, e per questo si è premunito chiamando anche Cantarello.

In realtà il compromesso è la sola strada possibile e Rusconi va portato per giocare a Granada contro Francia ed Israele (le sole avversarie vere) e a Saragozza per i confronti decisivi, anche saltando Croazia e Lituania. Non è la scelta che piace a Gamba ma è realistica se l'obiettivo primario sono le qualificazioni da raggiungere ad ogni costo.

Speriamo che sia la soluzione di domani. Per il resto le scelte di Gamba sono state obbligate: Charlot Myers stella del mercato, si è eliminato da solo dichiarando di non poter giocare le partite decisive per la selezione per mal di schiena. Sarà vero ma certo non ha dato la sensazione di voler morire per la maglia azzurra e rinforzato di dubbi sulla sua disponibilità, e ciò non giova neppure sul suo valore di mercato. Per Abbio un esperienza utile, una presenza in crescita, troverà nuove occasioni.

Ma si è parlato tanto, anche troppo di mercato nelle trasferte della nazionale: Gentile guarda con interesse a un'ipotizzata cessione a Trieste (che avrebbe offerto dieci miliardi ma non bastano) perché tornare con Tanjevic non gli dispiacerebbe per nulla. Riva sogna di restare a Milano, ma in fondo se Reggio Calabria riuscisse a trovare i soldi cedendo Tolotti e una guardia, non direbbe di no al trasferimento. Il fatto che il limite per il mercato degli azzurri sia stato spostato sta a dimostrare che ci sono trattative in corso, anche a buon punto.

Su Myers c'è seriamente la Scavolini, che continua a dire che non vuole spendere ma ha trattato Moretti ora, Myers poi, se dovesse andar male, potrebbe ripiegare su Esposito. Ma la regina del mercato è sempre Bologna, che insegue Carera o Tolotti e che non rinuncia neanche a Myers, che lascerebbe in parcheggio a Rimini. Ma forse Messina, allenatore Knorr e assistente di Gamba non ha apprezzato molto gli atteggiamenti fuori campo del giovane asso di Rimini.

Gianni Decleva

NAZIONALE / GIRONI

Esordio con la Svizzera già venerdì prossimo

MILANO — Questa la composizione dei quattro gironi del torneo di qualificazione olimpica.

Girone A (Bilbao, 19-26 giugno): Irlanda, Svezia, Bulgaria, Turchia, Jugoslavia, Slovenia, Cecoslovacchia. Prima giornata (19/6): Svezia-Cecoslovacchia; Slovenia-Bulgaria; Turchia-Jugoslavia. Riposa: Irlanda.

Girone B: (Granada, 19-26 giugno): Albania, Israele, Polonia, Svizzera, Italia, Lettonia, Francia. Prima giornata (19/6): Lettonia-Polonia; Svizzera-Italia; Israele-Francia. Riposa: Albania.

Girone C (Murcia, 22-26 giugno): Romania, Germania, Islanda, Grecia, Croazia, Portogallo. Prima giornata (22/6): Romania-Portogallo; Grecia-Islanda; Germania-Croazia.

Girone D (Badajoz, 22-26 giugno): Gran Bretagna, Olanda, Ungheria, Csi, Lituania, Estonia. Prima giornata (22/6): Gran Bretagna-Estonia; Csi-Ungheria, Olanda-Lituania.

Le finali si giocheranno a Saragozza dal 28 al 5 luglio con girone all'italiana. Saranno ammesse le prime due squadre di ciascun gruppo che si porteranno appresso il risultato dello scontro diretto della fase eliminatoria.

STEFANEL / COMINCIATE LE FERIE

Le ipotesi di colore biancorosso

Da verificare le possibilità di Alberti - L'incognita sulla permanenza di Middleton

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE — Venerdì scorso il rompete le righe. Tutti a casa, o in altri luoghi preferiti per gustare il meritato riposo dopo una stagione impegnativa e stressante. Quasi un mese e mezzo di riposo per ritrovarsi, per ritemprarsi e per ricomporre le condizioni fisiche e sopratutto mentali: la prossima stagione sarà ancora più impegnativa, richiederà ancora maggiori impegno e concentrazione.
Il ritrovo è fissato per il 24 luglio, per ricominciare da Folgaria. Nella stazione trentina la Stefanel, la nuova, tanto attesa e misteriosa Stefanel ripeterà, magari con programmi e razioni giornaliere più sostanziose, la ormai tradizionale preparazione precampionato. Inizio un tantino anticipato rispetto alle scorse stagioni: già perchè il calendario, già definito, si presenta ancora più gravoso.

Un ripetersi degli stressanti calendari del passato, quelli hanno chiesto al movimento cestistico exploit generalmente al di sopra delle forze a disposizione. Per ripetere, magari, i guasti e gli inconvenienti che si sono presentati durante e alla fine del campionato: i problemi che attualmente angustiano il ct azzurro Gamba, che rendono assolutamente non certa la partecipazsione italiana alla Olimpiadi di Barcellona sono, in buona parte, l'eredità di questa non sempre giustificata mania di grandezza.

Sono temi, argomenti che portano direttamente al tema già ricordato della nuova Stefanel, di quella squadra da rafforzare, da rendere capace di affrontare, magari con meno patemi dell'anno scorso, i molteplici impegni che le stanno di fronte. La Coppa Italia, la cui prima partita sarà disputata a Sassari (una bestia nera per la Stefanel) il 9 settembre, la Coppa delle Coppe, che dovrebbe seguire nel giro di poche settimane e, infine, il campionato.

Per raggiungere questo obiettivo i dirigenti della Stefanel stanno certamente lavorando, prestando la massima attenzione a quelli che sono i movimenti e le possibili aperture del mercato. Quell'obiettivo che dovrebbe portare la Stefanel a disporre di dodici uomini tutti utilizzabili, tutti fungibili: in pratica la possibilità di avere una confortante elasticità nella copertura dei ruoli e dei settori fondamentali.

Un centro di esperienza o di buone promesse e una guardia capace di assicurare una discreta messe di punti: questi erano, per aperta ammissione delle dirigenza biancorossa, i punti irrinunciabili. Con precedenza assoluta nel reperimento, come si dice, del lungo. Attulmente i fatti certi sui quali si può contare sono pochi: l'arrivo di Alberti, l'ingaggio di Bodiroga al posto di Gray, la partenza di Sartori.

Lorenzo Alberti, come è già stato abbondantemente illustrato, è un giovane (22 anni) che ha militato in B1 nel Desio. E' un centro puro, di buona stazza, di buona altezza (206 centimetri) adatto, proprio per le sue caratteristiche, a ben presidiare l'area difensiva. Il provino che ha sostenuto a Trieste, nella scorsa settimana, non è stato certamente sufficiente per dare un solido giudizio sulle sue possibilità di inserirsi in una squadra, come appunto la Stefanel, che fa della velocità e della reattività le armi fondamentali. Sarà necessario rivederlo: resta il fatto che l'efficacia di un reparto lunghi formato da Cantarello, da Meneghin (sempre che Dino confermi la volontà di continuare) e da Alberti è tutta da verificare.

Anche perchè la linea Bodiroga se ha, senza dubbio, portato un notevole tasso di classe alle file biancorose, ha tolto ad esse un pizzico di potenza e di peso sotto i tabelloni. Certamente nulla è definito: la stagione del mercato è ancora abbastanza lunga (a parte quella dei nazionali che si chiuderà definitivamente giovedì prossimo: tra l'altro le cifre che circolano rendono problematici i trasferimenti degli azzurri), essendo la chiusura fissata per il 7 luglio.

Le vie che si aprono sono varie: una di esse è centrata sul futuro di Middleton. Larry è sotto contratto ancora per un anno, ma la sua riconferma deve essere ancora decisa definitamente. Perchè se le offerte del mercato fossere particolarmente appetitose la Stefanel potrebbe orientarsi verso un centro Usa, uno di quegli «armadi» di sostanza, di esperienza, che assicurano consistenza sotto i tabelloni, oppure cambiare anche il secondo straniero, cercando un ala o un' ala-pivot. Magari un uomo come quel ventenne Kelecevic di Zara, visto all'opera nell'amichevole della scorsa settimana, che nei movimenti e nella velocità sembra tanto ricordate un certo Kukoc.

Per la guardia di peso, tipo Ragazzi per esempio, bisognerà attendere, a meno di clamorose sorprese, pressochè l'ultimo momento, quando la scelta potrà essere effettuata con minor impegno economico. In definitiva poche certezza in una mare di ipotesi e di voci. Non resta che attendere. Attendere che questa frenesia di mercato si calmi e che si risolvino i problemi del movimento.



Lorenzo Alberti, Il pivot acquistato dalla Stefanel.

GORIZIA / MOMENTI DIFFICILI

La chiusura è dietro l'angolo

Terraneo sarebbe deciso a mollare – Nodi economici

GORIZIA — Gorizia cestistica trema. Dopo essere stata una delle culle del basket ed essere riuscita a rimanere sempre ai vertici nazionali la squadra goriziana rischia di chiudere i battenti. A provocare questo terremoto è stato l'attuale unico «patron» della Bernardi, Leo Terraneo, che sembra aver deciso di mollare. Una decisione che aveva annunciato da tempo ma a cui pochi avevano dato credito ritenendo che fosse stata uno sfogo per il mancato raggiungimento dell'obiettivo promozione.

Invece con il passare dei giorni Teraneo è rimasto sulle sue posizioni e non sembra intenzionato a ritornare sui suoi passi. Il motivo della sua rinuncia va ricercato in chiave economica. La Bernardi attualmente ha un bilancio in rosso che si aggira sui cinque miliardi, dei quali circa una metà consistenti in esposizioni bancarie. Una situazione che viene giudicata da Terraneo insostenibile per una persona sola.

Bisogna dire che a fronte di questa situazione la società vanta un patrimonio giocatori di valore, tutti di proprietà, che potrebbero coprire in caso di vendita questo buco. Vendere, però, vorrebbe dire smembrare una squadra che solo con qualche piccolo ritocco potrebbe tentare con successo la scalata della serie A.

Una situazione quindi molto complicata e che al momento non sembra avere molte possibilità di soluzione. Le prime difficoltà nascono dal mercato del basket. Quasi tutte le società cercano di vendere ma in giro non ci sono soldi e di conseguenza le trattative languono. Per la Bernardi andare sul mercato vorrebbe dire svendere e quindi dilapidare gran parte del patrimonio.

La cosa migliore sarebbe di stringere i denti e aspettare giorni migliori. Potrebbe essere questa la via che sarà seguita; la società potrebbe essere affidata all'ex presidente Sandro Vianello che potrebbe gestire il prossimo campionato in economia riducendo le spese all'osso e stando bene attento di non superare le entrate. Per far questo si dovrebbe quindi contenere i costi nell'ambito degli 850 milioni, ritenuta la spesa minima per partecipare al campionato.

Ciò vorrebbe dire per forza di cose dover dire addio a certi giocatori, in particolare due che da soli «mangerebbero» con i loro compensi più di un quarto di questo importo. Oltre a questo, per permettere un rientro, anche parziale, delle esposizioni bancarie dovranno essere sacrificati uno o due pezzi da novanta della squadra.

Una boccata d'ossigeno potrebbe giungere dalla cessione di Andrea Gnecchi che è attualmente in comproprietà con la Billy Desio e che sarebbe disposta a riscattare il cartellino del giocatore per 300 milioni. Qualcosa potrebbe entrare nelle casse della Bernardi con la cessione del 25 per cento della proprietà di Trisciani che, quasi sicuramente, verrà riconfermato a Modena.

A salvare la situazione potrebbe essere anche un'altra soluzione e cioè l'ingresso in società della famiglia Querci. Da tempo vi sono stati dei contatti tra Terraneo e i proprietari della Pallacanestro Livorno e ora anche della Apu Udine. I Querci, titolari della distilleria Baker che ha sede a Gorizia, hanno fatto un'offerta di un miliardo e mezzo per la comproprietà della Bernardi. Terraneo però ha ritenuto questa cifra molto al di sotto del valore del patrimonio della società e quindi l'ha rifiutata. Ora però le cose potrebbero cambiare e potrebbe entrare un accordo sui due miliardi, un importo che forse risolverebbe un po' tutta la situazione. Oltre a questo importo i nuovi entranti potrebbero lasciare la proprietà di un giocatore a Terraneo che così potrebbe mettere a posto tutta la situazione economica.

Antonio Gaier

JADRAN / PRIMA FASE DEL MERCATO

Privilegiata la politica giovani

Difficile trovare un pivot – L'accordo con le affiliate

TRIESTE — A un mese esatto dall'ultima giornata di un campionato che ha premiato lo Jadran con la promozione in serie B2, è possibile tracciare un primo consuntivo delle operazioni attuate sul mercato dalla società.

E' bene premettere che da qui al 31 luglio, termine stabilito dalla Federazione per il tesseramento dei nuovi acquisti (entro il 15 luglio, invece, la riconferma dei giocatori già di proprietà), non si dovrebbe assistere a particolari sussulti, con la dirigenza che punta a riconfermare in blocco la rosa che ben si è comportata nella scorsa stagione.

In base a quanto ci ha riferito il presidente Rado Race, le ambizioni dello Jadran sono, almeno per ora, quelle di realizzare un prossimo campionato dignitoso, senza particolari illusioni di graduatoria. Non bisogna dimenticare, infatti, che per diversi giocatori si tratterà di un debutto nella categoria, con le difficoltà e le incognite che ne conseguono.

Eventuali irrobustimenti della formazione, tenuto conto di una squadra ben coperta in ogni ruolo, ma con poco peso sotto canestro rispetto alla media della B2, erano attesi sotto forma di un centro di ruolo. Le speranze da questo profilo pare però debbano andare deluse perché, come ha sottolineato il presidente, il mercato in questo momento non offre elementi che garantiscano un reale salto di qualità.

Meglio dunque investire sul futuro — una politica che già in passato ha dato i suoi frutti — e in questo senso la società ha messo a segno un bel colpo raggiungendo un accordo con le squadre affiliate (Kontovel e Bor in primis) per l'utilizzo dei giovani delle annate '73-'74. Ne trarrà beneficio in primo luogo la formazione juniores, ma per i migliori talenti ci sarà spazio anche in prima squadra. Secondo quelle che sono state le indicazioni dell'allenatore Drvaric, la rosa verrà così ampliata ad almeno dodici giocatori, di cui otto seniores.

Infine non è escluso a priori, al di là dell'accordo per gli juniores, qualche ulteriore contatto con le affiliate, ma si tratta di soluzioni che verranno valutate solo nelle prossime settimane.

Massimiliano Gostoli

UDINE / NULLA DI NUOVO IN CASA APU

La faticosa marcia verso il nuovo look

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — In un'atmosfera di sostanziale disinteresse esterno l'Apu continua la sua faticosa marcia verso il nuovo look che ancora non è chiaro se sarà da A2 o da B1. Arese e Brescia, la prima in odore di ritiro, la seconda prima eventuale ripescata nel caso si verificasse la rinuncia del team di Bergamaschi, tengono Udine con il fiato sospeso ma ancor di più nell'impossibilità di allestire la giusta formazione. Senza tener conto che al momento attuale non esiste il condottiero ufficiale dell'Apu 1992/'93, quello che dovrà uscire dal nuovo consiglio formato da una rappresentanza Querci o da una della precedente gestione Finsport, tenutaria di una quota azionaria della società in rinnovamento.

«Anche se appare ferma intenzione dei signori Querci mantenere alla presidenza della società un friulano» puntualizza Paolo Rizza, primo dirigente in carica che potrebbe anche succedere a se stesso. Va da sé che in una situazione ancora aleatoria i programmi di rafforzamento della squadra rimangono bloccati, anche se Livorno, casa madre della società di via Leopardi dopo l'operazione conclusa di recente, garantisce la risoluzione di qualche problema di ordine tecnico al nuovo allenatore Bardini.

Quello che si porterà certamente a Udine il pupillo Coen, compagno di viaggio da Avellino a Padova. Con altri nomi, per il momento, fermi a livello d'intenzione a esclusione di quello di Sonaglia, una buona mano che a Livorno non interessa più e che potrebbe giungere a Udine senza che la dirigenza friulana si sprechi un granché. Mentre anche Achille Milani, che nel cuore dei tifosi friulani ha lasciato qualcosa, gode di qualche chance, pure se frenata dal prezzo del cartellino.

Già, è il problema dei tiratori a lasciare più che altro con il fiato sospeso il tecnico. Problema, questo, venuto alla luce con particolare bagliore nell'amichevole di giovedì al «Carnera» contro i goriziani della Bernardi di Dalipagic. Tornato Brignoli a Varese insieme a Sorrentino, con Bettarini tuttora incerto se rientrare in attività o fare il dirigente, le possibilità, perlomeno attuali dell'Apu, appaiono davvero limitate nel settore. E ogni test, per Bardini, diventa puramente accademico, mancando le reali condizioni per un serio metro di valutazione.

Contro la Bernardi, accanto alle colonne Zarotti e Nobile si sono presentati in campo Pozzecco (uscito dopo pochi minuti causa una contusione a una caviglia), Sguassero, Leita, Gnjezda e Giffoni. Zampieri e Maran, dei quali l'Apu è proprietaria e che dovrebbero rientrare per fine prestito dalle rispettive sedi, non si sono ancora aggregati alla ridotta comitiva bianconera per sottoporsi al vaglio della nuova gestione tecnica. Un po' poco, appunto, per stilare qualsivoglia giudizio sulla nuova squadra, bisognosa comunque di robusti rinforzi per poter affrontare con serenità il periglioso torneo di B1.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel., 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica fissa per famiglia due persone residenti in Bologna richiedesi referenze telefonare ore pasti sera 051/235658. (G53744)

4 Impiego e lavoro Offerte

CONCESSIONARIA automobili cerca responsabile officina con capacità organizzative e gestionali. Telefonare 040/281365 (massima riservatezza). (A099)

DUINO trattoria Da Ciro cerca aiuto cuoco/a con esperienza, lavoro stabile, 040/208226. (C314)

FRIULI società ricerca ogni provincia agenti per informazione medica. Richiedesi disponibilità immediata. Diploma scuola media superiore o laurea. Si offre fisso interessante, provvigioni, corso preparazione, training iniziale. Inviare curriculum a Gims, piazza Moro 6, Manerbio (Bs). (G0016)

GESTETNER Italia Spa leader settore macchine per ufficio cerca per filiale di Udine e Gorizia agenti di vendita. Richiede buona esperienza, auto propria, militesenti. Offre portafoglio clienti acquisito, interessante retribuzione provvigionale, premi incentivi, possibilità carriera, corso addestramento di vendita. Gli interessati sono pregati di presentarsi ore ufficio - via Bezzecca 5/1 - Udine. (S52311)

GESTETNER Italia Spa leader macchine per ufficio cerca per filiale di Trieste tecnico elettronico per fotocopiatrici. Presentarsi ore ufficio via Fabio Severo 14/A Trieste. (S52311)

GESTETNER Italia Spa leader settore macchine per ufficio cerca per filiale di Trieste e Gorizia agenti di vendita. Richiede buona esperienza, auto propria, militesenti. Offre portafoglio clienti acquisito, interessante retribuzione provvigionale, premi incentivi, possibilità carriera, corso addestramento di vendita. Gli interessati sono pregati di presentarsi ore ufficio - via Fabio Severo 14/A Trieste. (S52311)

IMPORTANTE ditta cerca per propria filiale di Udine apprendista-impiegata/o massimo diciannove anni. Presentarsi via Fabio Severo 14/A Trieste. (S52311)

MONFALCONE concessionaria auto cerca magazziniere con esperienza minimo 26 anni. Scrivere Publied Cassetta n. 4/A 34100 Trieste. (C00)

PADRONCINI muniti mezzi frigo per distribuzione regionale urgentemente cercasi - contratto pluriennale. Tel. ore 15-18 0481/520250. (B271)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A2862)

A.A. RIPARAZIONI sostituzioni avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A2862)

8 Istruzione

«KENNEDY» Gorizia (0481/82090): prestigioso collegio - massimo confort-serietà, un sicuro «recupero anni». B111

12 Commerciali

CENTRAL Gold acquista ORO A PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28, primo piano. (A2762)

14 Auto, moto cicli

CAUSA partenza vendo Bmw 316i nuova serie 1991, bianca, km 12.000, marmitta catalittica, in garanzia. Telefonare ore 20-21 allo 040/567133. (A099)

15 Roulotte nautica, sport

CAUSA inutilizzo vendo camper Bedford diesel gemellato, 6 letti fissi, accessoriatissimo, ottime condizioni. Tel. 040/759436. (B50235)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento in palazzina S. LUIGI vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, garage, a persone referenziate, periodo limitato. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A2824)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato zona GARIBALDI 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A2824)

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona MATTEOTTI appartamento recente, ammobiliato, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A2824)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. APEPRESTA finanziamenti immediati senza cambiali in firma singola. Es. 5.000.000 a partire da 127.000 mensili. Tel. 040/722272. (A2820)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. IN giornata prestiti: 6.000.000 - 215.000 mensile. Tel. 634025. (A2830)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PRONTOPRESTITO rateazioni da 6 a 60 mesi a tassi bancari. 040/302523. (A099)

A.A.A.A. PRESTITI casalinghe dipendenti pensionati. Tel. 040/634025. (A2830)

ASSIFIN piazza Goldoni 5: 040/365797; finanziamenti in giornata da 1-25.000.000. Ratei fino a 5 anni: Assifin 365797. (A2869)

CEDO avviatissimo centrale forte passaggio negozio abbigliamento scrivere a Cassetta n. 16/A. Publied 34100 Trieste. (A56745)

CEDO licenza taxi scrivere a cassetta n. 12/A Publied 34100 Trieste. (A56732)

FINANZIAMENTI anche a protestati. Telefonare 040/371191 ore 14-18. (B00)

Z. PICCOLI prestiti in giornata: casalinghe, dipendenti, pensionati. Tel. 040/634025. (A2831)

22 Case, ville, terreni Vendite

FOGLIANO «Residenze il Carso» VILLESCHIERA bifamiliari: 3 camere, soggiorno, cucina, biservizio, garage, cantina con giardino; 110 MILIONI entro dicembre 1993, più 75 MILIONI conveniente MUTUO AGEVOLATO (495.000 mensili). Consegna Natale '93. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento S. GIUSTO ristrutturato, soleggiatissimo, 2 stanze, cucina, bagno. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A2824)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina recente, zona BESENGHI salone, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, autoriscaldamento, ascensore, posteggio macchina. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A2824)

23 Turismo e villeggiature

TARVISIO affittasi anche settimanalmente bi/trilocali arredati corredati panoramici tel. 0428340170. (G901968/23)

25 Animali

A. ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli cuccioloni tutte le razze con addestramento, pensione e toelettatura. 0432/722117. (S52229)



DONNE / IL PROSSIMO CAMPIONATO DI «B»

Sgt, buio completo

La Monteshell può fare un pensierino sulla promozione

TRIESTE — Sono trascorsi più di due mesi dal termine del campionato di basket femminile, ma la Sgt sembra non essersene accorta: nulla è cambiato nella società di via Ginnastica, sono rimasti gli stessi problemi dell'anno scorso, la ricerca di uno sponsor e di una giocatrice lunga. Gli obiettivi, vista la retrocessione nella serie B, sono mutati, non più la salvezza, ma un buon campionato, con una speranza per i play-off... Sicuramente la formazione-biberon schierata l'altr'anno, in questo campionato non dovrebbe sfigurare, anzi, dovrebbe iniziare a fare i primi passi oramai. Rimane comunque un punto fermo: la mancanza di una giocatrice lunga, a questo proposito non si sa ancora nulla, riguardo a un eventuale ritorno sul parquet triestino di Meucci e Trampus, anzi, quest'ultima non è stata ancora contattata dalla società. Il futuro, per il momento, a quanto è dato sapere, appare lontano. Del presente ne parliamo con l'allenatore Turcinovich: «In questo periodo — afferma — con le ragazze stiamo svolgendo due allenamenti settimanali, che ci stanno dando buoni risultati». Si sta allenando con impegno anche la Stalio, dopo la recente convocazione nella nazionale juniores: «Speriamo — continua l'allenatore biancoceleste — che Rossella possa ripetere l'esperienza in azzurro, magari nei prossimi Campionati Europei. Sarebbe un ulteriore titolo di merito per le giocatrici triestine». Giocatrici triestine anche la Ficich e la Martiradonna che negli scorsi anni avevano deciso di indossare una maglia diversa da quella biancoceleste. A questo proposito Turcinovich afferma: «Non so se siano già state contattate, oppure no, la Ficich di recente è stata operata a un legamento del ginocchio e non so le sue condizioni attuali, mentre, voci di corridoio dicono che la Martiradonna vuole studiare a Venezia, e di conseguenza giocare qui a Trieste mi sembra un po' difficile».

Per la Monteshell la pausa estiva rappresenta il momento di riflessione per poi riproporsi in chiave futura. Già, come sarà il futuro della squadra muggesana? E' ancora presto per dirlo in termini esatti. Ma dei punti saldi, e considerevoli ce ne sono.

L'allenatore, anzitutto. Il giovane ed entusiasta coach Nevio Giuliani ha lavorato bene alla sua prima esperienza in campo femminile. E proprio il suo entusiasmo ha permesso alle ragazze giallorosse di trovare le motivazioni per affrontare gli impegni col piglio e la grinta che hanno reso famosa la pallacanestro Interclub Muggia. La società non ci ha dunque pensato due volte per riconfermare immediatamente Giuliani anche per la prossima stagione.

La compagine che nel campionato '92-'93 calcherà nuovamente il parquet della cadetteria non si discosterà troppo da quella che ha chiuso onorevolmente l'ultimo torneo. Ancora molto incerta la situazione di Francesca Martiradonna, che tuttatvia sembrerebbe aver poche chances di restare ulteriormente a Muggia.

Per il resto dovrebbe essere confermata l'ossatura delle ultime stagioni, puntando ancora la Monteshell sul cuore e l'esperienza delle varie Zettin, Pacoric, Mattesi, Osti, Battaglia, Surez. Subito dietro a loro, le giovani. Ed è su queste che vuole puntare in particolar modo il coach Giuliani: Bernardi, Borroni, Bertotti e molte altre. Tra due anni la formazione rivierasca potrebbe puntare con decisione al ritorno in A2.

Obiettivo, questo tutt'altro che impossibile credendo un briciolo in più nel balzo in alto e invocando pure la dea Fortuna, quasi quasi un pensierino per la serie A2 lo si potrebbe fare già nel prossimo campionato.

GINNASTICA / LA CHIUSURA DI STAGIONE

Il saggio fa spettacolo



TRIESTE — L'annuale saggio al Palasport di Chiarbola ha concluso l'attività stagionale della Ginnastica Triestina al termine di un'annata sportiva contraddistinta dalla riconferma di Matteo Bartoli alla presidenza e dal rinnovo del consiglio direttivo.

Un consistente aumento nel numero degli iscritti alle sezioni, passati dai 1942 del 1990 ai 2184 della fine di marzo di quest'anno, grandi risultati per tutte le categorie giovanili, con la conquista di numerose vittorie, titoli regionali, piazzamenti a livello nazionale, convocazioni in azzurro, accesso alle interfasi e finali nazionali con tutte le squadre di pallacanestro femminile, finali nazionali di serie C per la ginnastica. Notevole risalita nelle classifiche nazionali con la scherma — questi i punti salienti della relazione Tandoi.

La definitiva nascita della sezione pallavolo, la sempre più qualificata presenza di atlete nelle gare di atletica, hanno fatto da contraltare a due retrocessioni della prima squadra di pallacanestro femminile a risultati non eclatanti di quella maschile allo sperabilmente momentaneo, declino della nostra migliore atleta di ginnastica. In totale un medio regresso di tutta la nostra attività di vertice. Anche il judo, che nella stagione 1990/91 aveva ottenuto grandissimi successi con titoli italiani, convocazioni in nazionale e la promozione in serie A, ha subito nel 1991/92 un leggero ridimensionamento pur rimanendo la sezione di vertice nelle attività agonistiche sociali.

Questa analisi di incremento nello sport di base e regresso in quello di vertice, ha trovato riferimento anche in indagini svolte a livello internazionale dove si riscontra una notevole richiesta di «sport per sport» e una sempre più vasta tendenza, salvo nelle attività con grandi possibilità di ritorni economici, a rifiutare lo sport ad altissimo livello che comporta grandissimi sacrifici e impegno fisico e di tempo.

Una nota particolare va riservata alla pallacanestro femminile. Dopo un campionato in cui il rendimento inferiore alle attese delle due giocatrici americane e di qualche italiana tra quelle di maggior spicco, ha portato alla retrocessione in A2, si è reputato anche per mancanza di un'adeguata sponsorizzazione, ma soprattutto per scelta societaria di puntare su una formazione giovane, in cui militavano alcuni elementi che avevano già ben figurato in A1 e che poteva avere ampi margini di miglioramento. Purtroppo un disastroso inizio in cui sono emerse particolarmente inesperienza e mancanza di peso sotto canestro, ha condizionato un buon finale di campionato in cui sono venute alla luce le doti di ginta, combattività e freschezza atletica. Queste risultanze negative hanno però dato l'opportunità di far crescere un gruppo di atlete di sicuro avvenire con le quali, con qualche rinforzo e un'adeguato supporto finanziario si potrà riportare a Trieste la grande pallacanestro femminile.

Le sezioni sono state anche molto impegnate nel settore organizzativo. Moltissime gare, trofei, stage a ogni livello e per tutte le discipline predisposte in sede o altrove hanno fatto da corona agli ormai tradizionali trofei internazionali di judo, a due incontri internazionali e a un campionato italiano assoluto di ginnastica. Le stagioni sportive si sono concluse con i grandi saggi-spettacolo appuntamenti fissi del mese di giugno che raccolgono sempre grande consenso di pubblico e di critica. Numerose le iniziative culturali, spettacoli, riunioni e conferenze che, in particolare la sezione Joga, ha offerto a centinaia di soci e cittadini entusiasti.

Molto apprezzata la partecipazaione a manifestazioni pubbliche nelle piazze. La sezione ginnastica è stata presente in piazza Unità d'Italia alla fase regionale della Festa della Ginnastica e a Urbino a quella nazionale. Tutte le sezioni hanno offerto spettacolo in Piazza S. Antonio in una manifestazione di supporto a favore delle associazioni donatori di sangue e di organi.

Sempre più numeroso e aggregato il gruppo dei rappresentanti la terza età che attraverso un referendum predisposto ha espresso all'unanimità la piena soddisfazione per l'attività svolta.

Nelle foto due momenti del saggio di venerdì al Palasport di Chiarbola.

PRIMA DIVISIONE / GLI SPAREGGI

Svettano Polet e Libertas

TORNEO / IN VIALE SANZIO

Il «San Lorenzo», un classico

Saranno in gara 10 squadre maschili e 6 femminili

TRIESTE — Con l'auspicio di bissare l'enorme successo riscosso nella passata edizione, anche quest'estate si rinnova l'appuntamento con il torneo «San Lorenzo 1992» abbinato in questa sua seconda edizione al torneo di calcio che si tiene sul campo di viale Sanzio con il quale condivide la sede, l'apparato logistico e la la sponsorizzazione fornita dalla Cremcaffé.

Forte dell'esperienza della prima edizione il pool organizzativo, promette grosse novità per questa annata: per dare ancora una marcia in più alla manifestazione si è deciso di ampliare la rosa dei partecipanti. In campo maschile le compagini in lizza saranno dieci in confronto alle otto della passata stagione, mentre il torneo femminile vedrà la sua rosa ampliata a sei pretendenti: due in più rispetto alla prima edizione.

Come l'anno scorso è possibile l'iscrizione di una squadra completa con l'ausilio di uno sponsor anche se l'organizzazione ha già provveduto a contattare nove abbinamenti su dieci: in alternativa è possibile iscriversi individualmente o a gruppi composti al massimo da cinque elementi che verranno assegnati alle formazioni incomplete. E' stata anche decisa una riduzione del costo di iscrizione che passa da lire ventimila a lire diecimila. Le iscrizioni si apriranno lunedì 15 giugno dalle ore 19 alle ore 21 presso il campo di San Giovanni e sarà necessario presentare il nulla-osta alla partecipazione della società di appartenenza.

Il torneo femminile sarà articolato su due gironi di tre squadre con scontri incrociati tra le prime due classificate di ogni raggruppamento e finali per il titolo. Formula simile per la competizione maschile che prevede la formazione di due gironi di cinque squadre con semifinali incrociate fra le prime due di ogni girone e finale per il primo e secondo posto. Per dare un ulteriore motivo di interesse, le terze, le quarte e le quinte classificate di ogni girone si affronteranno per sancire gli altri piazzamenti della graduatoria dal quinto al decimo posto.

In campo femminile i sei gruppi sono già delineati: è confermata la presenza del gruppo di Ronchi dei Legionari che aveva partecipato con le insegne del Punto Sport nella passata edizione, vedremo anche il «nucleo storico» dell'Interclub Muggia, oltre alle loro concittadine più giovani, abbinate alla Strabar nell'edizione '91. Ci sarà anche una formazione incentrata sul nucleo base della Libertas di serie C. Molto ghiotte le novità: scenderà in campo anche l'Sgt che ha disputato il torneo di A2 e l'Italmonfalcone di serie B.

Nel settore maschile vedremo il Silp Gorizia con atleti del Cividale di serie C integrati da Moreno Sfiligoi della Goriziana, Turel e Claudio Starc; la Vip Immobiliare sarà allenata da Franco Pozzecco che potrà schierare i suoi due figli oltre alla vecchia guardia della Servolana (Trampus, Pecchi, ecc.); il Sinesis si fregerà delle presenze del nucleo della Stella Azzurra, rinforzata da Avramidis, mentre il 3K sarà composto dai ragazzi del Fincantieri con l'aggiunta di Lorenzi e Ritossa ed estremamente competitivo sarà il Latte Carso che fornirà un abbozzo della futura rosa della Servolana.

L'organizzazione ha assicurato premi ancor più opulenti dell'edizione '91 con un riconoscimento per il miglior giocatore di ogni partita. Appuntamento dunque per il 18 luglio, data di inizio della manifestazione che si concluderà il 2 agosto.

Roberto Lisjak

Polet	**73**
Egida	**65**

POLET: Sossi 3, Granier 14, Kerpan 2, Krevatin 5, Malalan, Vremec 24, Skerlavaj 13, Baitz, Pisani 6, Gregori 6. T.l. 29/44 All. Taucar.

EGIDA: Scaramuzza 8, Orlando 4, Cafagna 5, Gerbino, Cimador 5, Pococco, Biecar 6, Barzellatto 16, Gelletti 15, Paoli 6. T.l. 22/28 All. De Polo Romano.

TRIESTE — Ha detto Polet il primo degli spareggi per l'accesso al campionato di Promozione. Nella palestra del Don Bosco, al termine di una partita agonisticamente molto tirata, la formazione di Sergio Taucar ha superato l'Egida Assicurazioni per 73-65.

Il primo tempo della gara, molto equilibrato, ha visto le due squadre fronteggiarsi praticamente alla pari con parziali che hanno visto come massimo vantaggio il +6 del Polet al nono minuto. Nella ripresa il Polet ricomincia con Granier, Vremec, Skerlavaj, Pisani e Gregori scegliendo una difesa a zona 2-3 mentre la Fiamma schiera Gerbino Cimador, Barzelatto, Gelletti e Paoli difendendo invece con una per lei classica difesa a uomo.

L'inizio del secondo tempo ricalca l'andamento del primo tempo, al 25' infatti il risultato è fissato ancora sul 43-38. A questo punto il Polet accelera e grazie a qualche rimbalzo in attacco e alla precisione al tiro di Vremec riesce a piazzare un piccolo parziale che lo porta avanti di undici lunghezze. E' buona la reazione della formazione di De Polo che, anche grazie alla entrata di Orlando, che riesce a dare più velocità alla manovra offensiva, recupera e si riporta sul meno quattro a sei minuti dalla conclusione grazie ad un canestro e susseguente libero aggiuntivo di Gelletti. La reazione è però controllata dal Polet che tiene gli avversari a distanza e chiude sul 73-65.

Da segnalare tra i vincitori le prove del solito Vremec, di Skerlavaj e Granier mentre nella Fiamma quelle di Gelletti e di un Barzelatto precisissimo ai liberi.

Acli	**74**
Libertas	**86**

ACLI: Karis, Sumberesi 21, Franca, Bajic 12, Iacaz 9, Ridolfi 14, Fantoma 6, Cutazzo 2, Baroncini 5, Blasina 5. T.l. 14/28. All. Gottiga.

LIBERTAS: Coppola 10, Pituzzi 3, Volpe 5, Masci, Perna, Bassi 2, De Guarrini 15, Maiola 23, D'Orlando 19, Persoglia 9. T.l. 19/36. All. Zorzin.

TRIESTE — E' terminato a favore della Libertas il secondo spareggio promozione. L'incontro, che si presentava decisamente in equilibrio, ha visto una netta prevalenza da parte dei ragazzi di Zorzin che hanno controllato i più esperti avversari per poi piazzare già nella prima frazione il break risultato decisivo.

La Libertas ha vinto questa gara perché ha saputo gestire meglio i giochi offensivi, facendo girare meglio la palla e arrivando sempre a un buon tiro, cosa che non sempre è riuscito a fare il quintetto avversario.

Le due squadre iniziano affrontandosi subito con efficaci difese a uomo, l'Acli mette in campo Sumberesi, Franca, Iacaz, Ridolfi e Fantoma, la formazione di Zorzin risponde con Coppola, Perna, D'Orlando, De Guarrini e Maiola. Dopo dieci minuti di sostanziale equilibrio, (il punteggio è infatti fissato sul 17-17) c'è la svolta della gara. Grazie ad un ottimo momento di De Guarrini e Maiola che realizzano con ottime percentuali, la Libertas riesce a distanziare l'avversaria, prendendo il massimo vantaggio proprio in chiusura di tempo 42-27.

Nella ripresa c'è il tentativo da parte delle Acli di recuperare, la formazione di Gottiga riesce a rosicchiare 9 punti agli avversari e al 30' si riporta decisamente in partita sul 45-53. A questo punto però forse perché provati dal punto di vista fisico, non riescono a proseguire nella rimonta e la Libertas può controllare senza grossi patemi portando a casa questa vittoria che le consente di disputare il prossimo campionato di Promozione. Migliori in campo Maiola e Sumberesi.

Lorenzo Gatto

CANOTTAGGIO



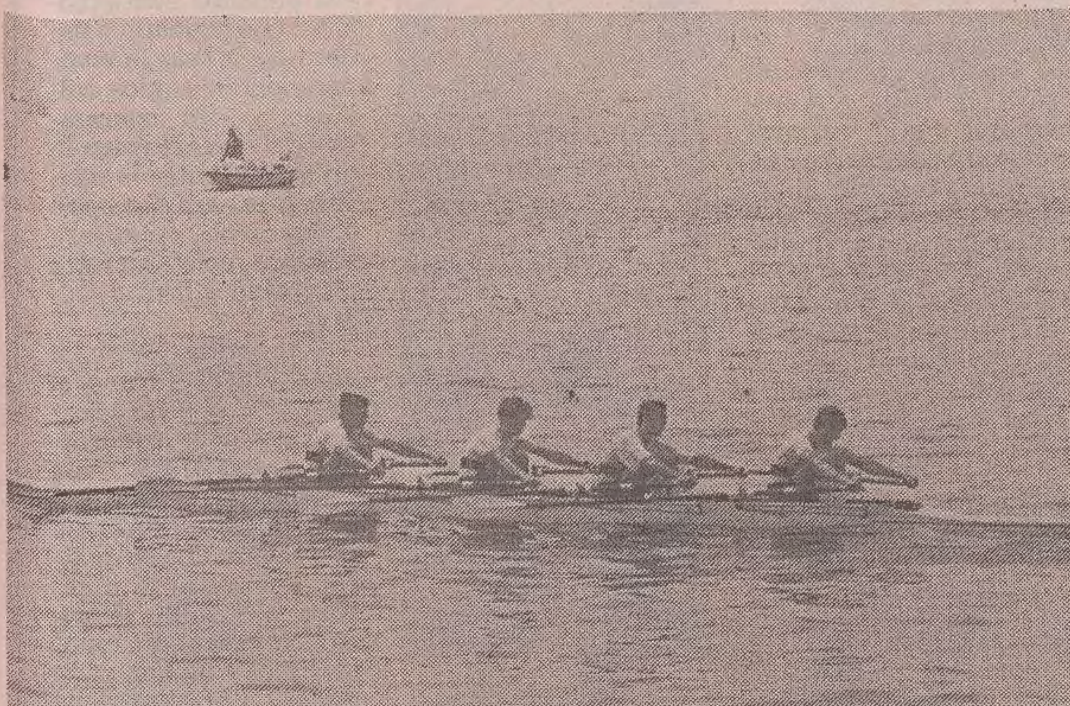
REGATA INTERNAZIONALE SUL LUNGOMARE BARCOLANO

Provino in vista degli «italiani»

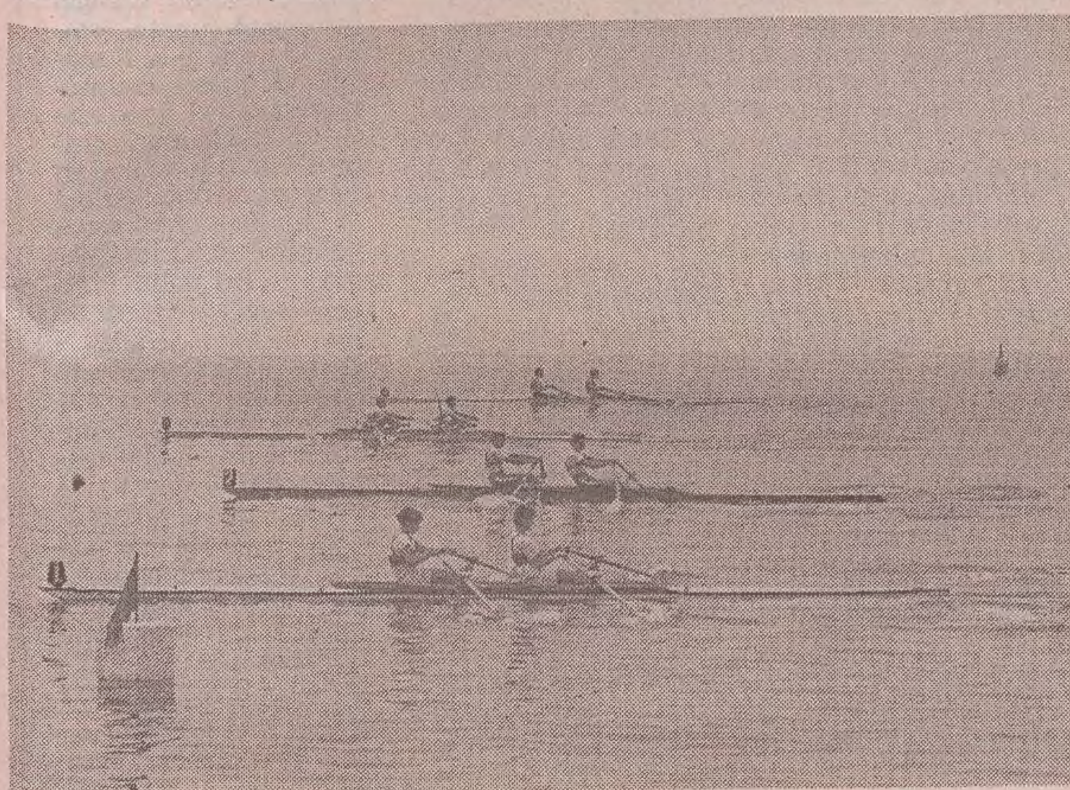
Folta rappresentanza di società d'Oltreconfine - Barbara Pelos ancora una volta «super»



La partenza della gara del «due senza» senior e nel riquadro la forte singolista muggesana, Barbara Pelos.



Prime palate per i «doppi» juniores e sotto il «quadruplo» seniores del Timavo in azione. (Italfoto)



TRIESTE — Una regata di canottaggio che non ha tradito l'aspettativa. Aver radunato 18 società con 312 atleti è stato motivo di soddisfazione per la società organizzatrice del Comitato regionale Mario Sivitz con i propri collaboratori hanno profuso ogni energia per l'ottimo funzionamento dell'intera manifestazione. Trentasette sono state le gare disputate distanziate una dall'altra di soli sette minuti e l'orario, grazie anche alla efficiente giuria, è stato rispettato al minuto.

Per quanto concerne i risultati tutti soddisfacenti anche grazie al mare tranquillo e senza un alito di vento.

Si devono esaminare anzitutto le performance ottenute da quegli atleti che domenica prossima, sul Lago di Candia, daranno l'assalto ai titoli di campione d'Italia della categoria pesi leggeri e ragazzi.

Fra i «pl» spicca la classe dell'allieva di Donato Ciacchi e Daniele Bovo, Barbara Pelos. Quest'atleta che sfoggia una vogata armoniosa e potente, quest'anno non ha conosciuto avversarie degne di starle vicino. La stessa Bentivoglio, dopo la netta sconfitta al Memorial d'Aloja di Piediluco ha preferito rifugiarsi su un «doppio» sul quale regaterà sicuramente a Candia. Barbara Pelos però potrebbe presentarsi anch'essa in «doppio» con Lara Bossi, assieme alla quale, a Barcola, ha vinto con grande facilità.

A Candia le nostre società si presentano con numerosi «armi» sicuri di far la parte dei protagonisti nella categoria ragazzi. Gianfranco Bosdachin, allenatore del Ravalico, è pronto a giurare sul «quattro di coppia» maschile. Luca Vascotto, Lorenzo Abbrescia, Davide Descovich, Marco Stori, vogliono presentarsi nella prossima annata in cui accederanno alla categoria «junior», con in tasca il titolo di Campione d'Italia. Il Saturnia, ha presentato invece un «quattro senza», armo, in cui vanta una antica tradizione di affermazione, col quale aspira a ben figurare. La vittoria ottenuta a Barcola da Marco Bertoli, Andrea Fabro, Matteo Puhali e Luca Bliznakoff, su un fortissimo Jadran ed una risorta Pullino, testimonia l'efficienza della barca. Nessun dubbio sul «quattro di coppia» femminile del Nettuno (Federica Lokar, Manuela Boenoo, Francesca Poropat e Marta Priolo) allenato da Duilio Tedesco sono in continuo miglioramento e non vediamo quale altro equipaggio potrebbe essere in grado di potergli stare vicino. La medesima cosa si deve dire del «doppio» dal Saturnia (Eva Bruno e Ketty Parenzan). Eva Bruno ha pure la possibilità di scendere in acqua anche nel «singolo», sempreché le due gare siano convenientemente distanziate nel tempo.

Da Candia attendiamo con interesse i risultati di Alessandro Paoli della Ginnastica Triestina, singolista di buon valore, del «doppio» del Ravalico (Luca Vascotto e Lorenzo Abbrescia) imbattuto nella presente stagione, del «doppio» del Cmm Sauro (Cristiano Novel Gabriel Bon).

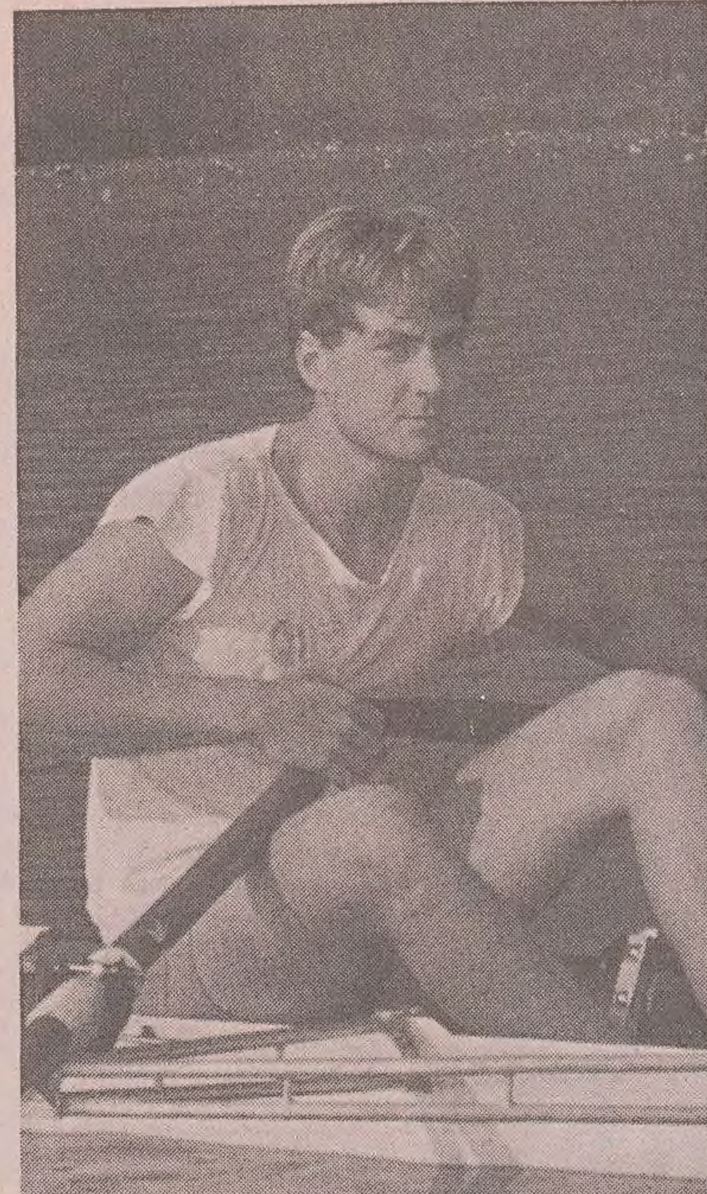
Le gare che, in prospettiva, non impegnano per ora le altre categorie hanno visto un «doppio» della Sc Timavo con anche Giuliano De Stabile che dopo la vittoria ai campionati junior della passata stagione, sembra avere tutta l'intenzione di ripetersi quest'anno nella categoria senior.

De Stabile sarà però, già ai primi del prossimo mese, protagonista alla Coppa Europa in Scozia. Attendiamo alla stessa manifestazione Massimiliano Fermo del Ravalico. A Barcola ha dovuto cedere per un centesimo di secondo ad un indiavolato Ernest Komparich del VK. Istra, un atleta di valore internazionale.

Costante Auria

DELUDE LA SPEDIZIONE AZZURRA A LUCERNA

Dei Rossi rischia Barcellona



Il triestino Riccardo Dei Rossi non entra in finale nel «quattro senza» e adesso deve giocare tutte le sue chance olimpiche cercando di conquistare un carrello nell'ammiraglia azzurra che la Federazione porterà a Barcellona.

LUCERNA — Se a Barcellona andrà come a Lucerna le prospettive sono tutt'altro che confortanti. La flotta italiana non è proprio andata a picco. Ma quasi. La leggenda degli Abbagnale ha subito un duro colpo. Certo, è vero che sul lago svizzero i fratelloni di Castellammare di Stabia si sono presentati non in piena forma, che Giuseppe è reduce da un periodo d'allenamento condizionato da continui dolori alla schiena e che, soprattutto, tutte le nazioni scese in acqua nel «due con» fanno l'impossibile per eliminare definitivamente la supremazia internazionale dell'equipaggio azzurro. Ma — e questo è un dato di fatto — alle olimpiadi manca poco più di un mese e il sesto posto degli Abbagnale conquistato ieri a Lucerna non dà nessuna certezza per il futuro.

Non è andata meglio al tanto osannato «quattro di coppia», che dopo aver dominato nelle fasi eliminatorie e nelle semifinali, si è dovuto accontentare solo di un quarto posto. Una resa dei conti dal chiaro sapore olimpico e in cui Soffici, Corona, Galtarossa e Farina hanno tentato il tutto per tutto contro gli equipaggi svizzero (terzo), francese (secondo) e norvegese (primo). Manca ancora all'appello il «quadruplo» della Csi, campione del mondo in carica, che ha disertato l'ormai classico appuntamento svizzero. Per il «quattro di coppia» è stata una prestazione sottotono e l'equipaggio a differenza delle passate competizioni è sembrato molto legato e in difficoltà nelle fasi finali della gara, quando la scioltezza è determinante per riuscire ad aumentare i colpi e incrementare la velocità dell'imbarcazione.

Il sogno olimpico italiano ha accusato un duro colpo anche nel «quattro con» e nel «quattro senza». Proprio in quest'ultimo equipaggio regatava il triestino Riccardo Dei Rossi. Il «quattro senza» azzurro non è riuscito neppure ad approdare in finale, segno questo che una medaglia a Barcellona è proibitivo raggiungerla. Australiani, olandesi e gli equipaggi dei Paesi dell'Est sono delle gran belle gatte da pelare per le nazioni che decidono di scendere in acqua in questa specialità. Pure la scommessa «quattro con» che la Federazione intendeva portare avanti è, alla luce del risultato, definitivamente archiviata. E la soluzione da adottare in vista delle Olimpiadi rimane quella dell'«otto». L'ammiraglia italiana a Lucerna rinforzata con l'ingresso di due atleti campioni del mondo a Vienna con il «quattro senza» non ha retto il confronto con gli agguerritissimi avversari. La barca risulta essere complessivamente troppo leggera per competere con i colossi delle altre nazioni. Per migliorare il sesto posto lo staff tecnico azzurro potrà avvalersi di qualcuno degli atleti rimasti fuori dalla squadra olimpica e ieri in acqua nel «quattro senza» e «quattro con». Il presidente della Fic Romanini ha infatti confermato che per il momento gli equipaggi selezionati per la partecipazione ai giochi olimpici sono soltanto il «due con», il «quadruplo» e l'«otto». Insomma, per Riccardo Dei Rossi l'ultima chance olimpica ritorna ad essere l'ammiraglia. Dopo alterne vicende vissute al carrello del «quattro senza» delle Fiamme Gialle e del misto federale sceso in acqua in questo week end, il biglietto per Barcellona torna ad essere vincolato a un carrello dell'«otto».

La debacle è stata ridimensionata dai tecnici azzurri sottolineado che la preparazione dei nostri equipaggi non è ancora al top. Molta concentrazione e assiduità nella preparazione è il rimedio consigliato dall'allenatore-zio degli Abbagnale, La Mura, il quale non disdegna di addottare in via sperimentale le nuove pale a losanga utilizzate dagli equipaggi polacchi.

Il settore pesi leggeri azzurro se la passa un po' meglio. Ottimo il successo ottenunto dal «quattro senza» delle Fiamme Gialle (Cattaneo, Fraquelli, Bellomo e Striani) che dopo due anni di insistenti tentativi è riuscito a strappare il podio davanti a Svizzera e Germania. Terzo posto alle spalle di Svezia e Francia (rispettivamente secondi e terzi classificiti ai mondiali di Vienna) per il «quattro di coppia», mentre deludente risulta la prova dell'«otto», campione iridato da sette anni consecutivi. La barca sta dimostrando preoccupanti segni di stanchezza, e il sesto posto ottenuto ieri — nonostante l'adozione delle nuove pale a losanga — è tutt'altro che confortante. Per la categoria pesi leggeri, comunque, si ragiona in prospettiva dei mondiali di Montreal. Questo settore, infatti, non partecipa alle Olimpiadi. In campo femminile — sempre «pl» — il «doppio» Picciucca-Bentivoglio si piazza al quarto posto, mentre il «quattro senza» arriva sesto a un minuto e 15" di ritardo dalle americane. Il che non è poco...

Andrea Bulgarelli

VELA



DUECENTO BARCHE IN GOLFO PER TRE REGATE

Tanta partecipazione di giovani all'internazionale «Moccia»

TRIESTE — Questo benedetto nostro golfo proprio non vuol fare giudizio. Anche quando si mandano duecento barche in mare per tre regate, due significativi «memorial» e una per zonali 420, c'è da fare poco conto sulla compiacenza delle sue condizioni meteo. Sicché, sia in alto mare, con 40 yachts tra Open e Ims, per la Coppa Piero Bruckner organizzata dall'Adriaco, sia in agonismo giovanile con 127 Optimist per il trofeo internazionale Alpe Adria Alex Moccia, curato dalla Pietas Julia di Sistiana, e infine per lo zonale 42 della Triestina Sport del Mare, il vento s'è fatto alquanto desiderare.

Cominciamo con l'internazionale Moccia, con gran dovizia di giovani della nostra regione, del Veneto, della Lombardia e di 21 barche slovene e 7 croate. La giuria (presidente Moletta, De Angelis, Spanghero, Miino, Braini, Giudici, Zlatich) è riuscita a far disputare 2 delle quattro prove previste. Regate condotte con grande serietà e impegno da parte degli skippers in erba, con notevoli battaglie fra italiani e sloveni e croati. Questi ultimi hanno comunque piazzato sei ragazzi nei primi dieci. Ma la vittoria in assoluto è andata a Guido Prearo della Svoc di Monfalcone che nella prima prova non è riuscito a superare Damir Nakrst di Abbazia, ma ha invece avuto ragione di Peter Habjan di Capodistria nel secondo round, giunto 5.o nella prima regata. Dominatori assoluti quindi Prearo e Habjan; 3.o Sandi Decleva di Isola d'Istria (due volte quarto) e 4.o Mario Ziliani della Nautica Sebina. La 5.a piazza ad Andrej Mocilnik del Sirena di Barcola. Alla cerimonia della premiazione il presidente della Pietas Julia, gen. Erriquez, ha posto in evidenza la sportività e il senso di fratellanza dei giovani in mare, nonché il gesto umanitario devolvendo il premio della famiglia Moccia ai bimbi malati dell'Est degenti al Burlo Garofolo.

La «Bruckner» con una quarantina di partenti fra Open Ior e stazzati Ims, ha avuto un solo ritiro e due penalizzati usciti di allineamento in partenza. I regatanti, che ogni anno ricordano con commozione un caro giovane polisportivo dell'Adriaco, hanno compiuto con poco vento due triangoli olimpici. La giuria (pres. Giraldi, Pasquini, Bandelli, Laura Favaretto) hanno potuto compilare la classifica per classi definitiva soltanto per gli Open. Che è la seguente: Alfa: Marisa, Marangon (Yci). Charlie: 1) Sunshine, Illini (Yca); 2) Atahualpa, Poilucci (Stv); 3) Trieste, Poli (idem). Delta: 1) Capriccio, Ulcigrai (Cdvm); 2) Evimon, Molinari (Yca); 3) Serbidiola, Irredento (Stv). Echo: 1) Miomar, Fonda (Yca); 2) Giava, Guarnieri (Cdvm); 3) B&B II, Stancich (Cdvm). Foxtrot: 1) Gaia, Plicchi (Ycr); 2) Arechi, Tical (Cdvm); 3) Take It Easy, Mamolo (Yca).

Gli Ims della «Bruckner» avranno bisogno di operazioni al computer per la classifica definitiva. Questi i vertici in «reale». Alfa: 1) Cimbra, Levade (Snpj); 2) Grace, Paoletti (Svoc); 3) Ciaro de Luna, Spangaro (Svbg). Bravo: 1) Auriga, Danelon (Yca); 2) Tyche, Rossetti (idem). Delta: 1) Five To Six, Bembich (Ciupa); 2) Lola, Michelazzi (Stv); 3) Asterope, Cibibin (idem). Echo: 1) Top Kapi, Ferluga (Svbg); 2) La Guapa, Ronchelli (idem); 3) Scarpione, Anberti (Svoc). Foxtrot: 1) Marutea, Rovis (Stv).

Lo zonale dei 420 della Sport del Mare (giuria: presidente Parladori, Bertocchi, Pertot, Suban), dopo quattro prove (una a scartare) ha visto il successo pieno delle ragazze Elena Pesle e Francesca Pitacco (Adriaco) con due primi e un terzo di giornata. Secondi Alessandro Bonifacio e Mitja Gialuz della Barcola-Grignano (un primo e due secondi); Terzi Andrea Verzegnassi e Mateo Valenti della Svoc Monfalcone; 4.i Bendetti e Di Pasquale dell'Adriaco; 5.e Manuela Guzzon e Lorenza Priamo della Svoc.

Italo Soncini

LA PARTENZA DA TRIESTE IL 20 GIUGNO

Quelli del Moro al Giro d'Italia

Gareggeranno sull'imbarcazione «Città di Pisa»

MILANO — Un equipaggio interamente formato dagli atleti del Moro di Venezia prenderà parte al IV Giro d'Italia in vela - Club Med Cup, che partirà il 20 giugno da Trieste per concludersi il 22 luglio a Genova.

I ragazzi del Moro gareggeranno sull'imbarcazione Città di Pisa, armata dalla Saint Gobain che proprio a Pisa è presente da più di cento anni con la propria fabbrica di vetro. A darne oggi l'annuncio è stato il direttore Giorgio Ghinaglia.

Sull'imbarcazione, un Dehler 36 db, saliranno complessivamente oltre venti fra coloro che hanno regatato per la Coppa America.

Alla partenza l'equipaggio vedrà Enrico Chieffi al timone, Davide Innocenti alla randa, Luca Dignani alla regolazione vele, Marco Schiavuta alle drizze.

Quindi daranno il proprio contributo, tra gli altri, Tommaso Chieffi, Alberto Fantini, Gabriele Bassetti, Daniele Bresciano, Duilio Coletti, Massimo Galli, Vittorio Landolfi, Roberto Martinez. «Città di Pisa-Saint Gobain» dovrà confrontarsi con altri 15 concorrenti tutti fortissimi, ciascuno in rappresentanza di altrettante città italiane o straniere. Tra gli avversari più pericolosi da segnalare Genova con Mauro Pelaschier (vincitore della scorsa edizione del Giro), Rivoli con l'australiano Gordon Lucas, Milano con Daniele Tosato, Ginevra con Christian Wahl.

Questa volta la sfida sarà decisamente ad armi pari, perché la caratteristica del Giro è che barche, vele e attrezzature a disposizione dei concorrenti sono tutte rigorosamente identiche. Le barche dovranno ricoprire più di 2.000 miglia di navigazione, tra regate costiere, triangoli olimpici, triangoli in-shore e altura.

Cino Ricci, direttore sportivo della manifestazione, ha espresso grande soddisfazione per la presenza dell'equipaggio del Moro al Giro d'Italia, che comporterà un sicuro innalzamento del tasso tecnico complessivo, un ulteriore stimolo per tutti gli equipaggi a migliorarsi ulteriormente e costituirà motivo di nuova attrazione e avvicinamento a questa splendida disciplina sportiva per tutti gli italiani.

CAMPIONATI MONDIALI LEVEL CLASSES

Dominio azzurro

Nella categoria mini s'impone il Giappone

CHIOGGIA — Dominio degli italiani, nella categoria Quarter, ai campionati mondiali di vela Level classes che si stanno disputando nelle acque dell'Adriatico antistanti Chioggia. Dopo due prove, ai primi cinque posti della classifica provvisoria (la giuria deve ancora pronunciarsi su alcuni reclami) figurano altrettante barche italiane. La prima delle straniere è «Pepsi Challange», portata dal greco Ilias Hatzipaulis, campione del mondo in carica. Al primo posto vi è «Per Elisa», portata da Mario Celon, che, dopo essere giunta terza nella prima regata, si è imposta nella seconda, conclusasi nella serata dell'altro ieri. Seconda è «Pesce Rosso», timonata da Antonio Sodo Migliori, mentre al terzo figura «Gen Mar», portata da Claudio Demartis, che dopo la vittoria nella prima prova è scivolata al settimo nella seconda. Nella categoria mini, la classifica vede in testa la barca «Ggg», timonata da Giovanni Cassinari, che precede la giapponese «Creek», portata da Mifune Kazuma, e l'argentina «Patagonia», portata da Martin Billoch. Ieri alle 8.30 le imbarcazioni mini sono partite per una crociera d'altura, che si concluderà in circa 12 ore. A mezzogiorno, invece, partenza per i Quarter, il cui rientro è previsto per la stessa ora di domani.

L'imbarcazione giapponese «Creek» ha vinto oggi la terza prova, nella categoria mini, dei campionati mondiali di vela Level classes, che si disputano a Chioggia.

«Creek» ha così conquistato il primo posto in classifica, in precedenza occupato dalla barca italiana «Ggg», che è giunta terza, a 14 minuti dalla vincitrice. Al secondo posto si è invece piazzata l'argentina «Patagonia», distanziata di un minuto. La giuria si dovrà tuttavia esprimere sul ricorso presentato dallo skipper di «Ggg», Alessandro Gaoso, secondo il quale le due imbarcazioni che lo hanno preceduto avrebbero saltato una boa del percorso. La gara, disputata su una distanza di 32 miglia, era la prima regata d'altura di questi campionati. La seconda si disputerà il 17 giugno. La regata della categoria Quarter, che ha preso il via a mezzogiorno, si concluderà soltanto in nottata.

Questa la classifica provvisoria della categoria mini, dopo le prime tre prove: 1) «Creek» (Gia), con punti 43,43; 2) «Ggg» (Ita), con punti 41,93; 3) «Patagonia» (Arg), con punti 39,25; 4) «Witchie» (Nor), con punti 29,00; 5) «Rangi» (Svi), con punti 28,75.

RIMINI

Ultimi arrivi

RIMINI — Dopo «Juno» e «Robopac Vitesse» giunte sabato mattina rispettivamente prima e seconda a tempo di record, anche se a 5 ore di distanza l'una dall'altra, sul traguardo della Legrand Cup Rimini-Corfù-Rimini, sono proseguiti anche ieri gli arrivi dei «ritardatari». Ancora nel pomeriggio, terzo assoluto, si è piazzato il grande «Equity and law» dell'austriaco Peter Gabriel che ha fatto segnare un tempo totale di 146 ore, 23 minuti e 5 secondi. Questo maxy, vincitore della classe Echo, è stato tradito, in vista del traguardo, dalla calma di vento che lo ha costretto a compiere le ultime sei miglia in circa 3 ore.

PALLANUOTO / SOTTO LE «BOMBE» DELL'ARENZANO

L'Edera affonda a Savona

28-15

EDERA EQUIPE AUTO: Levi, Tiberini (3), Vellenich, Ruzzier, Bonivento, Babich, Buggini, Maizan (3), Cattaruzzi (1), Plazonjc (8), Irredento, Razzo, Amasoli.

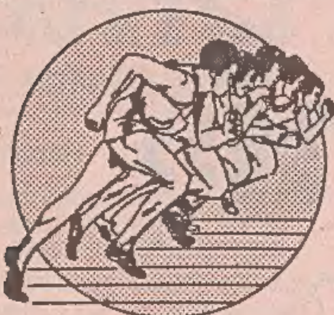
Più di un gol per ogni minuto di gioco. Una media di sette reti subite, dai rossoneri dell'Equipe, per ognuna delle quattro frazioni della partita. Per otto volte, il croato Bozidar Plazonjc ha gonfiato la porta dei padroni di casa. Un terzo parziale letteralmente stellare: 9 a 5 a favore dei liguri. Sette giovanissimi su tredici nella formazione triestina.

Numeri da record. Il pubblico di Savona, la cui piscina ospitava per l'occasione quest'incontro della terzultima giornata di serie B, non dev'essersi certamente annoiato. L'Edera era già matamaticamente retrocessa dalla settimana scorsa, mentre l'Arenzano giocava ormai senza timori né ambizioni. Ne è venuto un incontro tipico di fine stagione, assolutamente tranquillo, privo di particolari risvolti tattici e dai toni agonistici piuttosto scadenti, ma nel complesso divertente se non altro per le 43 reti segnate dalle due squadre.

In cattedra è salito il solito Plazonic, straniero dell'Equipe, in una delle sue ultime apparizioni con l'entourage giuliano. Lo spalatino, infatti, autore sabato di ben otto marcature, dal prossimo anno sarà costretto a cercarsi una nuova squadra dove poter sfoggiare tutte le sue doti magiche di attaccante irrefrenabile e di elegante difensore. Per il resto, soddisfacenti le prestazioni dei giovanissimi (Ruzzier, Bonivento, Babich, Buggini, Amasoli, Razzo e Irredento) schierati dall'allenatore Vodopivec.

La settimana prossima, l'Edera saluterà il proprio pubblico nell'ultima partita casalinga della stagione. L'avversario di turno sarà costituito dalla formazione dello Uisp Bologna, squadra di medio-bassa classifica ma già matematicamente salva.

ATLETICA



CAMPIONATI DI SOCIETA' ALLO STADIO «FRIULI»

Fiamme Oro «tricolori»

ANTIBO PARLA DELLE OLIMPIADI

Il pericolo viene dal Kenia

Bordin: «Potrebbe darsi che non sarò in gara»

UDINE — I quattro cavalieri dell'atletica italiana dichiarano guerra aperta al mondo e già nelle loro menti comincia a far capolino, in maniera sempre più ossessiva, l'Olimpiade. Salvatore Antibo è quello che parla di meno, forse perché è alla ricerca della concentrazione o più probabilmente per poca predisposizione al contatto con i giornalisti, ma fra un autografo e l'altro si lascia scappare qualche anticipazione: «Sono in un momento cruciale della preparazione — afferma il siciliano — e mi fa piacere che tutto proceda per il meglio. Al Golden Gala, per esempio, ho fatto una gara ottima dal punto di vista tattico e, pur non avendo centrato la vittoria, sono rimasto molto contento. Per Barcellona non faccio pronostici, ma vi assicuro che sarò in Spagna per giocarmi alla pari una medaglia con i vari kenioti. «Nomi? Sono sempre i soliti — continua —, ma una spanna sopra tutti vedo Chelino, Ngugi, Tanui e il messicano Barrios».

La sua gara nei societari ha messo il sorriso sulle labbra agli addetti ai lavori: «Qui a Udine dovevo fare una determinata gara e l'ho fatta, ma da gare così non si può trarre nessuna indicazione». Un po' più allegro e sicuramente molto soddisfatto è Gennaro Di Napoli, che fin da ora ha cominciato a mandare seri avvisi ai suoi avversari. Ne sa qualcosa Nourredine Morceli, campione del mondo sui 1500, che nella gara del Golden Gala ha patito lo scatto finale del partenopeo: «In questo periodo — commenta — ho fatto delle belle gare, ma devo e posso ancora migliorare. Dico questo perché manco ancora in tenuta psicologica. Voglio dire che nel nostro sport non si corre solo con le gambe, ma anche con tutto il resto del corpo. Spero solo di continuare così, seguitando a vincere e a ballare per la gioia come ho fatto a Roma».

La parola Olimpiade ancora non fa parte del suo vocabolario, come lui stesso conferma: «Non voglio ancora pensare a Barcellona e figuratevi che penso di arrivare tra gli ultimi in Catalogna. Con questo gesto vorrei evitare di sentire la grossissima tensione che attanaglia in quei momenti. Gli avversari? Soprattutto Morceli e l'inglese Harold. Sarà una bella lotta e non mi tirerò indietro».

Gelindo Bordin invece esibisce uno splendido doppiopetto grigio, non essendo direttamente impegnato nei societari; anche lui è facile bersaglio dei cacciatori di autografi: «Guardando il Golden Gala — afferma il maratoneta — c'è da pensare che la squadra di quest'anno sarà forte. Da Milano, Antibo, Lambruschini e Di Napoli possono andare in medaglia assieme alla Salvador fra le donne. Io non mi sono messo nel lotto dei possibili medagliati perché se non sarò al cento per cento della forma, forse non prenderò nemmeno parte ai Giochi. Comunque mi sto preparando, ma ai Giochi riconfermarsi è impresa quasi impossibile».

Più informale, jeans e camicetta, Maurizio Damilano segue con attenzione il suo compagno di nazionale e di specialità Walter Arena, impegnato sui 10 km: «Noi marciatori — dice — possiamo contare su una buona squadra e spero di riuscire a fare qualcosa. La mia preparazione sta procedendo bene e ora mi manca solo la rifinitura». Per il campione olimpico il peso degli anni comincia a farsi sentire: «Vivere lo sport è stato per me una soddisfazione immensa, ma ora tutto comincia a diventare più difficile. Per questo penso proprio che dopo Barcellona smetterò». Con una medaglia al collo?: «Io ci provo. Sarebbe una gioia enorme».

fac.

In campo femminile primo posto alla Fiat Snia

e grande prestazione nei 200 di Giada Gallina.

Fra gli uomini, oltre alla stella di Antibo

brilla quella di Lambruschini nei 3000 siepi

UDINE — Ancora prove tecniche di Olimpiade allo stadio Friuli, nella due giorni dei campionati italiani per società. Ma se nella prima giornata gli acuti non sono stati molti, nella seconda tornata la performance più significativa è stata di Totò Antibo. Il fondista di Altofonte, infatti, non si è fatto attendere e ha sbaragliato, con passo sicuro, gli avversari sui 5000 metri mettendo dietro il carabiniere Pusterla, Gotti e Vincenzo Modica (vincitore sabato sulla distanza doppia). Il riscontro cronometrico non è stato eccellente (13.34.39), ma lo strapotere dimostrato dal siciliano fa ben sperare per Barcellona.

Ma andiamo con ordine. I primi a scendere in pedana sono i martellisti e a spuntarla è il finanziere azzurro Enrico Sgrulleti, che scaglia il suo attrezzo a 77.78 con u na serie di notevole valore: tre lanci oltre i 77 metri e la migliore prestazione a soli 38 centimetri dal primato italiano. Successivamente, a infiammare il pubblico (più numeroso di sabato, ma fornito di innumerevoli radioline che gragidano molto bene), ci pensa ancora una volta la giovanissima sprinter isontina Giada Gallina (classe 1973!) che sui 200 metri ingaggia un entusiasmante duello con la Dal Bianco e la Ferrian. Il fotofinish decreta la vittoria all'atleta di casa con 23.94 a tre centesimi dalle due avversarie.

Fra gli uomini, sulla stessa distanza poche le indicazioni per il commissario tecnico della nazionale Elio Locatelli, presente alla due giorni con taccuino e cronometro alla mano. A prevalere è Giorgio Marras con un modesto 20.95. Detto della gara di Totò Antibo, sui 5 km femminili è la azzurra Rosanna Munerotto (sentimentalmente legata al corridore siciliano) a portare i 12 punti per la prima classificata, la Sisport Fiat Snia di Torino. Nella classifica generale, a metà pomeriggio già cominciano a delinearsi i valori definitivi con le Fiamme Oro a fare da battistrada tra i maschi e la Snia Torino a una spanna sopra le altre nelle donne.

L'altro atleta di casa molto atteso è Luca Toso che, dopo alcuni malanni alla schiena, ritorna a calcare le pedane alla disperata ricerca del minimo per i cinque cerchi: 2.33, che equivale al limite italiano attualmente appannaggio di Marcello Benvenuti. E' proprio quest'ultimo a togliere la gioia della vittoria al tavagnacchese, arrivando a 2.27 e fallendo poi i 2.32 come l'avversario.

ASSOLUTI

Risultati finali

Queste le classifiche al termine, dei campionati italiani assoluti per società:

Uomini: 1) Fiamme Oro (Campione D'Italia 1992) punti 220; 2) Fiamme Gialle 199; 3) Carabinieri Bologna 193; 4) Fiamme Azzurre 191; 5) Snam gas metano 147; 6) Cus Palermo 139; 7) Forestale 115; 8) Leca Boiano 98; 9) Libertas Sicarusa 88; 10) Oranfresh Catania 83; 11) Cus Torino 82; 12) Aeronautica 79.

Donne: 1) Fiat Snia Torino (Campione D'Italia 1992) punti 188; 2) Ina primavera Torino 147,5; 3) Snam gas metano 145,5; 4) Banca del Friuli 118; 5) Cus Universo 109; 6) Cises Frascati 107,5; 7) Atletica Paf 94,5; 8) Cus Palermo 92; 9) Alvi Bassano 82; 10) Fiat Sud Formia 81,5; 11) Assibanca Toscana 79,5; 12) Chimica del Friuli 73.

Da pedana a pedana c'è da registrare un discreto 7.85, nel lungo, di Gianni Iapichino che precede il più accreditato Fausto Frigerio (fermatosi a 7.56). Nelle donne è la Capriotti a vincere la gara con 6.39, ma il sorriso lo fa comparire sui volti dei presenti Elisa Andretti che, dopo aver fatto sua la gara dei 100 ostacoli si piazza brillantemente al secondo posto nel lungo, a soli 4 centimetri dalla vincitrice.

Nei 400 ostacoli c'è un 49.58 di Fabrizio Mori e nel doppio Giro Andrea Benvenuti non ha rivali. L'atleta delle Fiamme Azzurre detta subito legge e dopo i primi 300 metri di studio cambia falcata scavando un autentico baratro tra lui e gli inseguitori.

Altra gara di notevole interesse è quella dei 3000 siepi; anche qui un atleta fa in breve tempo il vuoto. Il siepista in questione è l'azzurro Alessandro Lambruschini che mette all'arrivo 60 metri tra sé e Maminski. Per una stella che brilla, una che certamente non fa vedere il meglio di sé. L'«inquisito» è Alessandro Andrei, pesista per il quale i tempi dell'Olimpiade e del mondiale (22.91!) sembrano molto lontani. Il poliziotto comunque fa sua la gara del peso con un magrissimo 19.75.

Il risultato finale, mentre calano le ombre della sera, arride alle formazioni più accreditate della vigilia. Fra i maschi, si cuciono sulle maglie lo scudetto, fra canti, salti e bagni nella buca delle siepi, i poliziotti delle Fiamme Oro Padova, mentre fra le donne è la Snia Torino a stracciare tutti. Un'ottima prestazione della Libertas Banca del Friuli sulle gare veloci e nel lungo colloca la società di casa al quarto posto. Per le ragazze della Chimica c'è invece la maglia nera della classifica femminile.

Francesco Facchini

VALENTINA TAUCERI

«Barcellona nei miei sogni»

Intanto si è piazzata quinta al Golden Gala

UDINE — Sorriso smagliante, occhi vispi e frangia sbarazzina, Valentina Tauceri, la «mula» del mezzofondo femminile italiano, si presenta così, con estrema semplicità e tanta tanta voglia di parlare, di farsi conoscere.



Nata il 20 luglio 1966, l'atleta della Snam Gas Metano sta attraversando un ottimo momento di forma, come ha testimoniato la gara che martedì scorso l'ha vista ottima quinta con la migliore prestazione stagionale italiana (4.08.54).

Tutto fa quindi pensare che nella sua «testolina» stia cominciando a comparire una parolina magica: Olimpiade. Lei magari non ci pensa, non si illude, cerca di concentrarsi il più possibile, ma quando la competizione a cinque cerchi diviene oggetto di discussione i suoi occhi si illuminano.

«Nel 1978 quando ho iniziato a correre — spiega — non pensavo che l'atletica sarebbe stata il mio lavoro. Ora mi sembra di sognare perché quello che sto vivendo è esaltante e, pur facendo sacrifici, mi diverto moltissimo. questo poi dovrebbe essere il mio anno d'oro dato che, dopo gli infortuni che mi hanno portato all'operazione al tendine d'achille e il successivo anno di ripresa, ora sono al top della condizione. Ne ho avuto la prova al Golden Gala di Roma dove sono giunta quinta, prima delle italiane, mettendo sotto alcune delle atlete più accreditate a livello mondiale. Alla fine della gara poi avevo ancora birra nelle gambe e ciò mi fa pensare che il limite minimo per Barcellona sui 1.500 (4.06) sia nelle mie possibilità».

Limite. Una parola dura, quasi impietosa, ma per gli atleti convivere con le misure di qualificazione per le Olimpiadi è cosa di tutti i giorni. «E' naturale che ci siano i limiti — afferma la Tauceri — ma ciò che non mi fa piacere è che il limite sia molto basso. Ciò significa che per andare a Barcellona ci vuole un tempo degno delle migliori graduatorie mondiali. Si vede che non hanno voglia di mandare gente che si faccia eliminare subito. Io il tempo lo tenterò a Helsinki, il 30 di questo mese. Comunque non ci penso moltissimo perché poi rischierei di rimanere delusa».

E oltre l'Olimpiade? «All'atletica ho dato tanto — dice la mezzofondista giuliana — e spero di continuare fino a quando riuscirò a migliorare e il mio fisico terrà. Però, nel frattempo credo sia importante anche coltivare la mia professione (è terapista della riabilitazione), vista anche la fatica con cui ho conseguito questo diploma. Per il resto, sono una ragazza come tante altre e ho le normali aspirazioni di tutti, ma correre, viaggiare e vivere queste emozioni sono cose impagabili. Se poi dovessi fare l'Olimpiade, sarebbe una gioia incontenibile. Per farmi venire i brivi, mi basta pensare alle emozioni che proverei a vedere e a vivere la competizione olimpica dall'interno. Un'esperienza così può ripagare in un'attimo tutte le fatiche di 14 anni di corse e allenamenti, senza fare vacanze, eccezion fatta per pochi giorni di relax».

Una volta preso il volo, Valentina non si ferma e si diverte a lanciare qualche rimbrotto a... Trieste: «La squadra di Trieste è a fare la finale di A2, ma vi assicuro che se qualcuno cercasse di investire più soldi si potrebbe creare un buonissimo tandem. Ora invece gli atleti che raggiungono un certo livello devono andar via, cercando ingaggi in società venete, lombarde o giù di lì. Il motivo di questo disinteresse sta nel fatto che tutto ciò che non comporta grandi ritorni in termini di immagine o di pubblicità non entra nei piani degli imprenditori e dei politici. Ad ogni modo io continuo per la mia strada, e spero di divertirmi, come sto facendo ora, ancora molto tempo. Questo è il principale motore che ho dentro, la voglia di divertirsi». Così Valentina continua la sua corsa verso la Spagna, sperando magari di combinare qualche scherzetto alle grandi. E con Trieste sempre nel cuore.

f. f.

HOCKEY

Cus Trieste, due punti per sperare

3-1

Marcatori: al 20' Luca Verdoglia, al 42' Blangino (Brajda), al 60' Marolla, al 65' Giugovaz.

Cus Trieste: Sterni, Marolla, Galante, Sansone, Sergas (Grube), Verdoglia S., Giugovaz, Orlando, Apollonio, Cosma, Verdoglia L.

Brajda: Cerutti, Aimar, Sviato, Debortoli, Urli, Berrino, Pesta, Muò, Blangino, Oberto, Filippone.

Arbitri: Devecchi e Puppin.

TRIESTE — Un Cus Trieste finalmente deciso e determinato raccoglie i due punti di speranza piegando nettamente il Brajda H.C.

Sin dalle prime battute gli universitari hanno incominciato a premere creando varie occasioni da rete. Al 20' il Cus riusciva a passare con Stefano Verdoglia, che correggeva al volo un suggerimento dalla tre-quarti. Ancora il Cus in evidenza in un altro paio di occasioni con Apollonio, ma soprattutto con Sterni, autore di una strepitosa parata proprio in chiusura della frazione di gioco.

Nella ripresa gli ospiti spostavano il proprio baricentro in avanti, agguantando il momentaneo pareggio con Blangino. In questo frangente gli universitari non perdevano la testa. Infatti al 60' Marolla portava i gialloblù in vantaggio sfruttando un corner corto. Cinque minuti più tardi Giugovaz partiva sulla tre-quarti dribblando difensori e portiere per un 3-1 che non ammetteva discussioni

Maurizio Lozei

BASEBALL / SERIE A

Pantere, è doppietta

Ronchesi secondi in classifica dopo le vittorie sul Bollate

BASEBALL / SERIE C1 E C2

Alpina in gran giornata: successi sui due fronti

15-4

ALPINA TERGESTE: Sgarra (Brunello), Mauri, Corsi, De Robbio, Prodam C., Sossi, Tamaro (Vergine), Bonanno, Sacellini.

CARDINALS: Gennari, Barresi, Signoretto, Vucan, Damilla (Pistiniuzzi), Dell'Orio (Abati), Mazzitelli, Minghetti, Barbetta (Filippini), (Braghi), (Bonomi).

TRIESTE — Dopo la pesante sconfitta di domenica scorsa contro il Bolzano l'Alpina Tergeste si è riscattata vincendo sul Cardinals Verona al settimo inning per manifesta inferiorità. Due punti il primo inning, sei il secondo, tre il terzo e quattro il quarto, e per i triestini il gioco era fatto. Ottima la prestazione di Tamaro sul monte chè ha totalizzato 5k concedendo 4 valide e 2bb, e di Vergine che lo ha rilevato al sesto inning mettendo a segno 2k. Circa i comportamenti individuali, Mauri con un triplo e due singoli, Sossi con due singoli; Bonanno con tre, Tamaro con due, e gli altri con un singolo. Complessivamente l'Alpina Tergeste ha messo a segno 13 valide, commettendo solo cinque errori, mentre i veronesi hanno commesso sette errori e centrato quattro valide. Dopo questa vittoria abbastanza facile, domenica prossima il nove giuliano sarà a Padova contro il Limena.

8-3

ALPINA TERGESTE: Sacellini, Buzzai, Kramar, Pieri (Palumbo), Sossi, Cociancich, Lizzi, Bernobi, Prodam R.

S. LORENZO ISONTINO: Mosetti, Vidz, Di Stefano, Visintini, Boscarol (Zanette), Turus, Zimolo, Samuele, Ungaro, Munarin.

TRIESTE — Dopo la batosta dell'andata, quando il San Lorenzo aveva inflitto ai triestini un pesante 27-1, la squadra allenata da Glavina sta dimostrando di essere in netto miglioramento. Solo tre errori in difesa e un'ottima prestazione di Prodam sul monte (9k e 2bb) unitamente a un attacco che ha avuto le punte in Palumbo, con un triplo, e Prodam, con un doppio, hanno dato all'Alpina Tergeste la marcia in più che si è concretizzata nel quinto inning, quando sono stati incamerati sette punti.

RONCHI DEI LEGIONARI — Due vittorie importanti, ottenuto contro il Keeper Bollate ormai destinata a diventare il fanalino dicoda del girone 2 della serie A. Sono quelle racimolate sabato allo stadio «Gaspardis» dai Black Panthers. In virtù dei due successi, arrivati per la verità come nelle previsioni della vigilia, la compagine di Dario Bazzarini torna a insediarsi al secondo posto in classifica, assieme ad Ottaviani Macerata e alla Farmascensori Crocetta Parma, che sarà di scena il 27 giugno allo stadio di via Soleschiano.

Nel primo incontro i ronchesi hanno dovuto rimediare un passivo di ben tre punti, ottenuto alla prima ripresa (artefici i due venezuelani della Keeper, Gomez e Leal), ma poi non hanno avuto più difficoltà a ottenere la vittoria. Nel secondo, invece, tutto è stato più facile, con gli ospiti che solamente alla nona ripresa riuscivano a siglare il punto della bandiera.

Ancora positiva la prestazione dei due «yankee» dei Black Panthers, Tim Wallace e Daniel Newman, mentre tra gli italiani si sono messi in luce Stefano Hmelijak, Rino Malaroda e Alberto Furlani. Ottima anche la performance sul monte di lancio di Edi Valentinuz che sembra aver «digerito» il problema al braccio che lo aveva visto protagonista sette giorni prima, in occasione dell'incontro interno contro la «regina» Procomac Collecchio. Sabato prossimo i ronchesi saranno di scena a Caserta dove incontreranno la Riccio Costruzioni.

Risultati della serie A: Caravantours San Marino-Fiorentina 6-7, 8-0; De Angelis Godo-Farmascensori Parma 5-12, 2-10; Ottaviani Macerta-Acis Santarcangelo 15-3, 4-5; Black Panthers-Keepar Bollate 10-6, 5-1; Procomac Collecchio-Riccio Caserta 9-3, 3-2. Al comando Procomac a 818 (18 vittorie e 4 sconfitte); Black Panthers, Farmascensori, Ottaviani 582 (13-9); Fiorentina 500 (11-11); Godo e Riccio 455 (10-12); Acis 409 (8-13); Caravantours 318 (7-15) e Keeper 273 (6-16).

In serie B, spartizione della posta in palio tra Vivo Friuli-Rangers di Radipuglia e la «regina» Old Rags Lodi. Nel primo incontro, caratterizzato dal fuoricampo di Labastidas da 1 punto e da quello di Mario Da Re da 3 punti, la squadra redipugliese ha dovuto alzare bandiera bianca sul punteggio di 14-9, mentre nel secondo (homerun di Mauro berini da 3 punti), gli uomini di Mario Minetto e Roberto Agèlli hanno fatto loro il risultato per 3-1. Nel softball, in serie A, stesso epilogo nell'incontro tra Team Fidelitas Ronchi dei Legionari e Saronno. Il primo appuntamento è andato appannaggio delle ospiti, per 1-0, mentre con il medesimo risultato le ragazze del presidente Alcide Bidut hanno fatto loro il secondo incontro. Ottima la prestazione sul monte di lancio di Antonella Minto, Veronica Zamar e Terri Carnicelli.

Luca Perrino

TROTTO / LA NOTTURNA A MONTEBELLO

Maracanà cede il passo

Per l'allieva di Destro piazza d'onore dietro Wynki's Valentine

TRIESTE — Serata con parecchi botti dal punto di vista cronometrico, su tutti quello esploso dal tre anni Orsenigo Rl che nella corsa introduttiva oltre ad affermarsi per distacco abissale, forniva un eclatante 1.17.9. La prova di maggior caratura del convegno proponeva la sfida alla reginetta locale Maracanà As da parte di un quartetto di giumente americane, due di esse al debutto ufficiale in Italia. Si è ben comportata la allieva di Robertino Destro, ma non ha potuto che finire al posto d'onore. La corsa è risultata lineare con Laughin Hanover subito in vantaggio nei confronti di Blunder, Maracanà As, Winky's Valentine e Take Me Dancing. Ritmo molto sollecito nel primo quarto da Laughin Hanover trottato sul piede di 1.14.2, e nessun mutamento nel carosello con fila indiana che rimaneva tale fino al termine della curva conclusiva, dove Laughin Hanover perdeva quota. Blunder afferrava al volo l'occasione e si portava al comando entrando nella dirittura d'arrivo, mentre Maracanà As veniva spostata al largo da Roberto Destro e si proiettava all'attacco della portacolori della Scuderia dello Sceriffo. Blunder controllava con sicurezza la situazione e si difendeva dall'attacco di Maracanà As che doveva alfine adeguarsi al posto d'onore davanti a Winky's Valentine.

Premio Firenze (metri 1660): 1) Orsenigo Rl (C. Schipani). 2) Orione Gan. 3) Ogigia. 7 part. Tempo al km 1.17.9. totalizzatore 20; 17, 131; (79). Tris Montebello 53.400 lire.

Premio Siena (metri 1660): 1) Nigel Lem (M. De Luca). 2) Neve di Casei. 3) Nodart Jo. 8 part. Tempo al km 1.21.6, totalizzatore 49; 15, 24, 15; (120). 41. Tris Montebello 91.800 lire.

Premio Pisa (metri 1660), corsa Totip: 1) Matt Dillon (E. Pouch). 2) Francosvizzero. 3) Furioso Prad. 7 part. Tempo al km 1.18.3, totalizzatore 24; 12, 11, 13; (62). 34. Tris Montebello 17.600 lire.

Premio Grosseto (metri 1660): 1) Noega (C. Rossi). 2) Natoli. 3) Nibby Or. 11 part. Tempo al km 1.20, totalizzatore 49; 19, 15, 26; (52). 74. Tris Montebello 63.000 lire.

Premio Lucca (metri 1660): 1) Gufo Rl (M. Andrian). 2) Epsom Ac. 3) Imp Gin. 9 part. Tempo al km 1.20.2, totalizzatore 61; 22, 20, 31; (124) duplice non vinta, Tris Montebello 129.200 lire.

Premio Toscana (metri 1660): 1) Blunder (F. Scantamburlo). 2) Maracanà As. 5 part. Tempo al km 1.17, totalizzatore 46; 22, 17; (35), duplice non vinta.

Premio Empoli (metri 1660): 1) Opteron (A. Di Fronzo). 2) Ovada Luis. 3) Oraia. 11 part. Tempo al km 1.19.2, totalizzatore 52; 25, 28, 17; (406), duplice non vinta, duplica dell'accoppiata 4.a e 7.a corsa 619.900 per 500 lire. Tris Montebello 849.400 lire.

Premio Livorno (metri 1660): 1) Flipper Piella (N. Esposito). 2) Mattioli Ok. 3) Isherman. 8 part. Tempo al km 1.20.8, totalizzatore 33; 18, 17, 26; (113). 397. Tris Montebello 100.700 lire.

TENNIS / SERIE C NAZIONALE

Regionali k.o. al primo turno

TRIESTE — La fortuna non ha certo dato una mano alle formazioni regionali impegnate nel primo turno della fase nazionale di serie C. La dea dendata ha messo di fronte all'Eurocordenons, al Tc Triestino, alla St Monfalcone e al Tc Garden Udine squadre quotatissime, di regioni che rappresentano l'elite del tennis italiano.

La formazione che meglio si è comportata è stata, la St Monfalcone, in campo femminile. Le ragazze isontine hanno affrontato senza remore il quotatissimo Tc Milano; nel primo singolare Raffaella Barducci ha confermato di poter primeggiare fra le giocatrici di tutta l'Italia superando, al termine di due set molto tirati, la Beach (7-6 6-4 il risultato finale).

Nel secondo incontro la giovanissima Valentina D'Acunto, che sostituiva la squalificata Elena Vianello, ha dovuto arrendersi alla C1 Colombo. Nel doppio decisivo la Barducci, affiancata da Daniela Bone, non è riuscita a conquistare il punto della vittoria, che così è andata alle lombarde.

In campo maschile sia il Tc Triestino sia l'Eurotennis Cordenons non hanno racimolato nei singoli nemmeno un set, contro rispettivamente il Tc Park Rivoli di Torino e il Park Genova. Fra i giocatori biancoverdi la miglior prestazione nella trasferta piemontese è stata fornita da Marco Perla, che ha reso la vita molto dura a Barberi. Nette sconfitte invece per Ravalico, Dambrosi e Leva.

Nell'incontro di Cordenons il solo Lezzelle ha tenuto testa nella prima frazione a Cappellini conservando il servizio fino al 5-4. E' stato più equilibrato di quando non dica il punteggio anche il match che ha visto Ghedin affrontare il campione ligure Mangani.

I risultati. Tc Garden Rivoli-Tc Triestino 4-0 (Alvis b. Ravalico 6-2 6-2, Parato b. Dambrosi 6-3 6-4, Roffinelli b. Leva 6-3 6-4, Barderi b. Perla 7-6 7-5); Eurotennis Cordenons-Tc Park Genova 0-4 (Ceppellini b. Lezzelle 7-5 6-0, Mangani b. Ghedin 6-3 6-2, Imperiale b. Santarossa 6-1 6-1, Inserra b. Colussi 6-1 6-4).

Piero Tononi